

La comunità di Castel Goffredo

Note sulle istituzioni civili del comune

(sec. XIV-XX)



Città di Castel Goffredo

Giancarlo Cobelli

La comunità di Castel Goffredo

Note sulle istituzioni civili del comune

(sec. XIV-XX)

Castel Goffredo, 2023

Si ringrazia per la collaborazione Laura Vaccari, Settore Socio - Culturale del Comune di Castel Goffredo, Nadia Bergamini, Ufficio Cultura.
Si ringraziano altresì Elisa Bottoli, Emanuela Guatta e Mara Piccinelli, Biblioteca Comunale.
Un ringraziamento particolare a P. C.

Autorizzazione alla pubblicazione dei documenti d'archivio conservati presso l'Archivio storico comunale di Mantova, Archivio del Risorgimento e della Resistenza, fotografie n. 201, n. 22 e n. 165, riprodotte alle pagine 93 e 110, concessa il 17 ottobre 2023, n. 11/2023 (prot. 106590-18/10/2023).

In copertina “*Mappa di esecuzione che dimostra l'andamento delle acque che cadono dal bresciano nel mantovano e dal mantovano nel bresciano ...*”, part. 1754, in ASCG, I. Acque e strade. 11. Fiumi, torrenti, canali, estrazioni d'acqua, ..., b 46, 1.3

 CC BY-SA - 2023 - Giancarlo Cobelli, Comune di Castel Goffredo

Licenza *Creative Commons* che permette di distribuire, modificare, creare opere derivate dall'originale, anche a scopi commerciali, a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata, fornito un link alla licenza e indicato se sono state effettuate delle modifiche, e che alla nuova opera venga attribuita la stessa licenza dell'originale.

Gentili lettori,

è con soddisfazione e gratitudine che ci troviamo qui per presentare questa pubblicazione che mette in luce le radici socio-politiche della città di Castel Goffredo. Ai nostri tempi è essenziale comprendere le origini e l'evoluzione delle comunità e ciò diviene fondamentale per prefigurare scenari futuri.

Questo lavoro rappresenta uno strumento di spessore per comprendere il percorso di mutazione della nostra città negli ultimi secoli. Essa custodisce una storia, che si intreccia con le vicende socio-politiche dell'Italia stessa e questo libro ci guida attraverso un viaggio temporale, svelando le radici profonde e spesso intricate delle istituzioni, delle tradizioni e delle dinamiche sociali che hanno plasmato la vita di questa comunità nel corso dei secoli.

Esplorare le nostre origini socio-politiche ci permette di comprendere meglio le influenze storiche che hanno contribuito a forgiare l'identità collettiva e a dare forma alle relazioni tra gli individui. Dalla sua fondazione, attraverso periodi di cambiamento e trasformazione, fino alle sfide, alle vittorie e ai successi dei giorni nostri, le pagine di questa pubblicazione ci guidano con maestria lungo il percorso di evoluzione e crescita di questa affascinante e laboriosa cittadina. L'autore di questo volume, Giancarlo Cobelli, che ringraziamo per la passione con cui da anni lavora per il nostro comune e dirige la nostra biblioteca, ha condotto ricerche approfondite e meticolose, esplorando archivi, documenti d'epoca e raccogliendo testimonianze locali per ricostruire una narrazione completa e avvincente delle origini socio-politiche di Castel Goffredo. Il suo racconto ci porta indietro nel tempo, facendoci immergere nelle vicende e nella storia delle generazioni che ci hanno preceduto, e ci aiuta a cogliere la complessità delle relazioni umane e delle dinamiche sociali che si sono articolate nel corso dei secoli.

La ricerca e lo studio che hanno generato questa pubblicazione costituiscono un tributo al passato, ma anche una risorsa preziosa per le future generazioni, affinché possano comprendere le loro radici e da queste mantenere solide basi su cui potranno costruire il proprio futuro. È nostro auspicio che questo libro possa ispirare una riflessione profonda, stimolare nuove domande e suscitare curiosità per un senso di connessione con la storia di Castel Goffredo. Le sue pagine sono un omaggio alla storia locale e un invito a continuare ad esplorare le complesse trame della nostra eredità socio-politica.

Il Sindaco
Alfredo Posenato

L'Assessore alla Cultura
Giovanna Boschetti

Sommario

Il Comune di Castel Goffredo	9
Organizzazione e compartimenti amministrativi del territorio	
Bocchere, Casalpoglio e Castel Goffredo: le giurisdizioni territoriali in antico regime	15
Dipartimenti, distretti, cantoni	27
Province, distretti, comuni	33
Da Brescia a Mantova	37
La popolazione di Castel Goffredo	
Prima dell'unità d'Italia	43
Dopo la formazione dello stato italiano	49
Il governo della comunità	
<i>Vicinie</i> , capofamiglia, originari, consigli e deputati	63
Convocati, consigli e municipalità	79
Le deputazioni all'amministrazione comunale	87
Consiglio, giunta, sindaco	95
Dalla Costituzione repubblicana allo Statuto del comune di Castel Goffredo	101
Appendice	
Sindaci del Comune di Castel Goffredo	III
Scheda didattica: Il mio comune	II3



Prospetto di veduta
della Piazza del
S. Maria

S. Maria della
Fortificazione Bianca

Prospetto dell'acqua
della Seriola da Profondi

Castello

Palacina

Casa
S. Maria

160420

Giardino del
S. Maria

V. del
Tortoreto

Contrada di
S. Maria

Seriola

mulino
Sibels

Tortoreto

ti nel presente si
prati di S. Maria
per un tempo si
de' mulini, posti
di sotto a S. Maria.
ma cogli inferri

V
X

G
X

Casa
S. Maria

del
S. Maria



mulino
Poina

CE

acqua de questi Sono S. Maria del Falsada
la fontana Bianca nel fondo del Camp.
S. Maria

de Profondi nel nome di S. Maria 172.
Piacente eludi, a questa Casa al Com.
S. Maria del S. Maria, e S. Maria
S. Maria, al diotto della S. Maria. S. Maria
S. Maria, al Cap. S. Maria. S. Maria
S. Maria

S. Maria, S. Maria, S. Maria
S. Maria, S. Maria, S. Maria
S. Maria, S. Maria, S. Maria
S. Maria, S. Maria, S. Maria

S. Maria

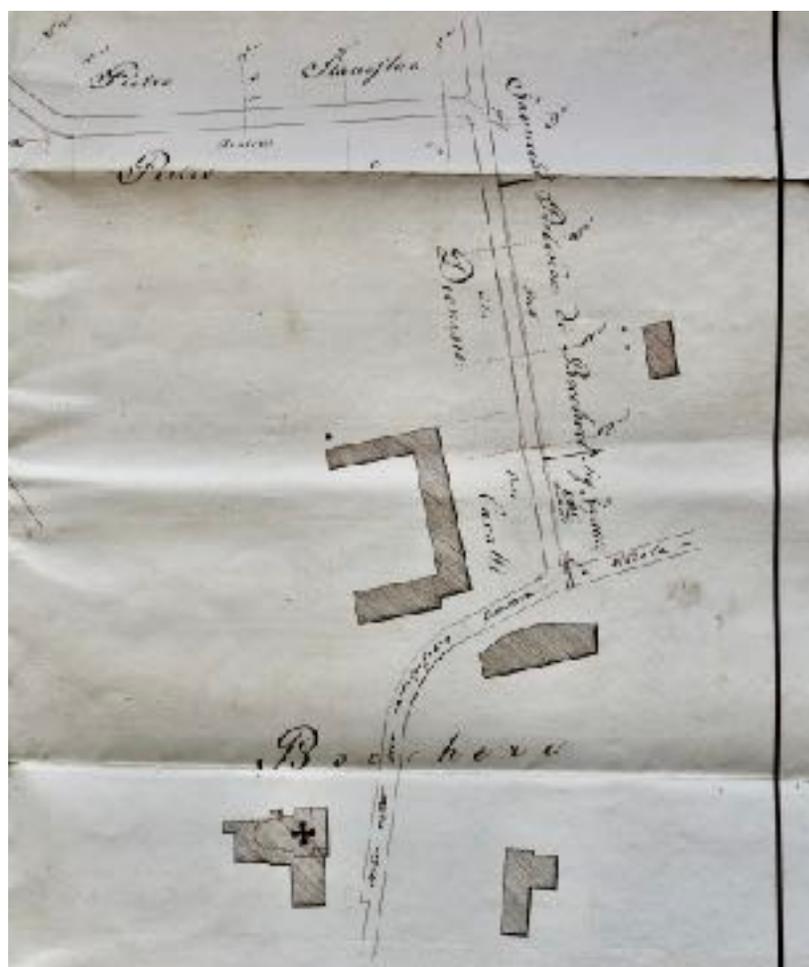
Il Comune di Castel Goffredo

L'appartenere ad una comunità è condividere un patrimonio di conoscenze, formatosi nel tempo, che costituisce la cultura di quel gruppo.

È condividerne quindi la storia comune.

Ripercorre e recuperare la memoria di una comunità è un'occasione per rinsaldare i caratteri culturali e civili, ma soprattutto per rifonderla secondo nuove prospettive, magari lungo nuovi percorsi, con ricostruzioni inconsuete, possibilmente problematiche e critiche.

Nella pagina accanto "*Tipo dimostrativo de' gorgie, fontane, fossi, fossadazzo, serial delle fontane Bianche, che formano la serial denominata Fuga*", part. [s.d.], in ASCG, IV. Beni comunali. 31. Beni, fondi, case; ... b. 154, r.1.



Di fianco "*Pianta, profilo e sezioni della strada che da Bocchere, frazione del comune di Castelgoffredo, si dirige verso Corte Nuova ...*", (part.), in ASCG, I. Acque e strade. 22. Strade comunali, sistemazione, manutenzione, ecc. ..., b. 56,2.



1. Vedi la legge 20 agosto 2019, n. 92 che prevede l'introduzione obbligatoria dell'insegnamento dell'educazione civica nella scuola italiana.

2. Le note che seguono riprendono gli elaborati, ampliati, predisposti per la redazione di *Mantova: [le istituzioni della città e della provincia di Mantova]*, [redazione dei profili istituzionali G. Cobelli] Milano, 1999; pubblicato anche in <http://www.lombardiabeniculturali.it/docs/istituzioni/Mantova-s.pdf> Ad essi si rimanda per la bibliografia e i riferimenti archivistici generali.

Nella pagina accanto "*Mappa di esecuzione che dimostra l'andamento delle acque che cadono dal bresciano nel mantovano e dal mantovano nel bresciano ...*", part. 1754, in ASCG, I. Acque e strade. II. Fiumi, torrenti, canali, estrazioni d'acqua, ..., b 46, 1.3.

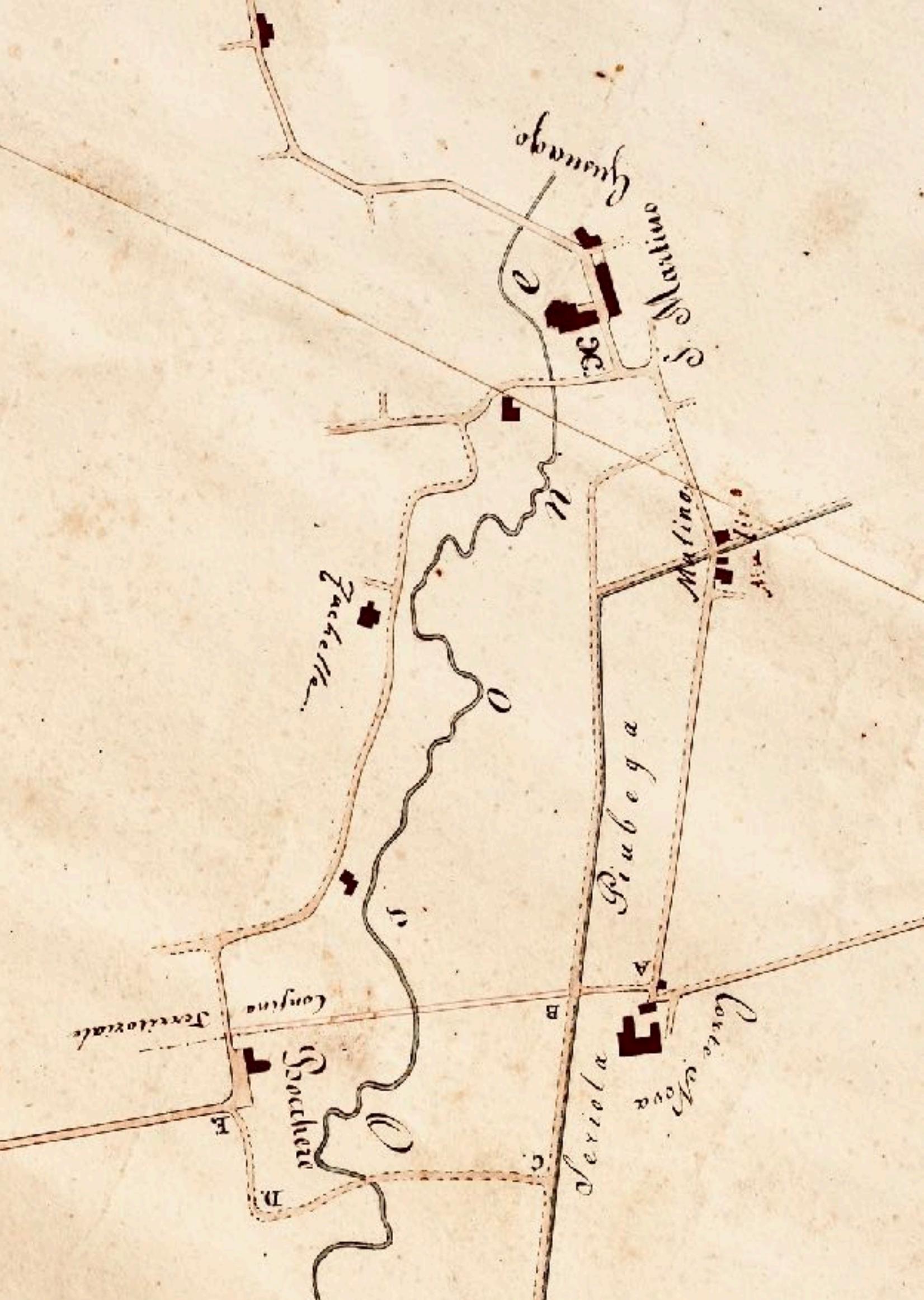
Richiamare le vicende di istituzioni secolari come quelle del Comune, spesso marginali nelle storie locali, può essere un modo per raccontare le forme di partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa comune, in relazione alle dinamiche istituzionali delle autorità superiori, spesso mutevoli e fluttuanti nel tempo, con cui si sono rapportate e si rapportano. Il Comune è tra le organizzazioni primarie che hanno assolto nel tempo alle esigenze della comunità locale, caratterizzandone la vita civile.

Anche a Castel Goffredo, il Comune conferma il lungo processo che dalla sua formazione e definitivo consolidamento, attraverso fasi articolate e convulse, sicuramente di lunghissimo periodo, giunge sino ai giorni nostri. In particolare le istituzioni comunali della comunità castellana, formata in antico da Bocchere, Casalpoglio e Castel Goffredo, enti formalmente autonomi e indipendenti, appartenenti al territorio bresciano, passato poi al mantovano, hanno subito le trasformazioni messe in atto prima dall'amministrazione asburgica e poi dalla rivoluzione francese, passate in seguito al Regno d'Italia e giunte sino ad oggi.

Ripercorrere i cambiamenti più rilevanti che hanno subito gli elementi fondanti delle istituzioni territoriali, quali sono i comuni, attraverso la circoscrizione del proprio territorio, l'andamento della sua popolazione e la definizione delle forme di autogoverno, è contribuire al recupero della memoria della comunità e alla conoscenza delle istituzioni civili più vicine ai cittadini.

Nell'intento di rendere uniforme questa consapevolezza, concorrendo ad un possibile recupero del senso dell'appartenenza alla comunità, oggetto peraltro dell'indirizzo didattico legato all'Educazione Civica¹, sono proposte queste sintetiche note storiche sull'organizzazione del Comune di Castel Goffredo².

*Organizzazione e compartimenti
amministrativi del territorio*



Bocchere, Casalpoglio e Castel Goffredo: le giurisdizioni territoriali in antico regime

1. Vedi G. Andenna, G. P. Brogiolo e R. Salvarani (a cura di), *Le origini della Diocesi di Mantova e le sedi episcopali dell'Italia settentrionale (IV-XI secolo)*, Trieste, 2006, p. 406.

Bocchere, Castel Goffredo e Casalpoglio.

All'inizio dell'epoca moderna, quando si definirono e stabilizzarono le entità territoriali gonzaghesca e veneziana, la circoscrizione dell'attuale comune era formata da tre comunità autonome ed indipendenti, Bocchere, Castel Goffredo e Casalpoglio. Le prime due, già appartenenti al distretto bresciano, passarono alla giurisdizione mantovana, la terza, parte della quadra di Asola, rimase possesso della Repubblica Serenissima di Venezia. Questi cambiamenti, legati a vicende complesse, influenzarono la trasformazione degli organi di autogoverno di queste comunità, del loro territorio e l'andamento della loro popolazione.

Per seguirne le variazioni è utile richiamare il quadro delle istituzioni e degli uffici statali, centrali e periferici, che dal XIV secolo alle attuali giurisdizioni si susseguirono nel tempo.

La più piccola delle tre comunità che hanno formato il territorio del comune di Castel Goffredo, è costituita dall'antico "comunello" di Bocchere.

Fino alla sua aggregazione al territorio castellano, Bocchere era un'entità autonoma con proprie istituzioni ed uffici, di cui si è persa quasi la memoria.

Anche se il toponimo Buccaria compare in un documento del 774¹, le prime notizie relative all'appartenenza amministrativa di Bocchere risalgono al 1602, dopo l'unione di Medole a Castiglione delle Stiviere, quando Boccari (Bocchere ?) era parte del commissariato di Guidizzolo, che aveva giurisdizione anche su Guidizzolo e Birbesi.

La stessa giurisdizione era confermata successivamente nella "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737.

Nel 1772 Bocchere risultava inserito nella giurisdizione della pretura di Castel Goffredo, formata da Castel Goffredo, Piubega, San Fermo, Redondesco, Mariana, Guidizzolo, Birbesi, Bocchere, Ceresara, Cappella, San Martino.

Dal nuovo compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova del 1782, Bocchere compariva insieme a Castel Goffredo, appartenenza confermata nelle successive distrettuazioni del 1784, del 1786 e del 1791.

La seconda comunità che ha formato il territorio del comune di Castel

Nella pagina accanto
*"Mappa in scala metrica e
trabucchi milanesi delle
strade principali del
distretto di Castel Goffredo,
che collegano il capoluogo
con Casaloldo, Piubega,
Villa Cappella, Ceresara,
San Martino Gusnago,
Corte Nuova, Bocchere. G.
Fattori, ingegnere."*, part.
(sec. XVIII), in ASCG,
Mappe, b. 336.

6 febr 1640

Alqua videlicet

Capitula, et Responsiones eorum communis et hominum
Castri gisfredi, districtus brixien) p[ro] communi
xij ad 2. by.

Com

Frausult f[ra]nci, dei gratia, aux veneranda, etc,
Nobilibus, et sapientibus viris Potestati, et capitaneo
Brixie, ceterisque Promissibus, et Receptoribus nostris
p[re]sentes et futuri, fidelibus dilectis, salutem, et
dilectionis affectum. Veniant ad p[re]sentiam n[ost]ram
Ambasciatores fidelium n[ost]rorum Castri gisfredi, districtus
brixien) nuper ad obedientiam n[ost]ram redacti, et nobis
p[re]sentes fuerunt quedam capitula eis concessa p[er] virum
nobilem Pasqualem, xavigerum Promissorem exercitus
nostri, que a nobis confirmari postulaverunt: Nos
igitur informati de bona eorum devotione, et fidelitate
erga dominum n[ost]rum inclinati esse supplicationibus
annuere consilio n[ost]ro rogatorum, et additionis solennitate
servata Infra scripta capitula iuxta responsiones ad
quodlibet eorum tenore p[re]sens confirmamus volentes
et mandantes omnibus q[ui]libet n[ost]ris rectoribus, et
cunctis eorum ut supra capta, ut in responsionibus clarius
contineatur observentur ab ip[s]is responsionibus nequaquam
deviantes, Tenor aut[em] captorum, et responsionu[m] talis est v[er]o

Primo Petunt quod vicarius nunc castri gisfredi cum omnibus suis
personis, rebus, et bonis sit in potestate, et baylia
distorum communis, et hominum, et similiter omnes



2. Vedi Quadra di Asola (sec. XIV - 1797) in Progetto Civita, in <https://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/7001447/>.

3. Gualtierotti P., *Castel Goffredo: dalle origini ai Gonzaga*, Castel Goffredo, 2008, pp. 210-212.

4. Valentini A., *Gli statuti di Brescia: dei secoli 12 al 15 illustrati e documenti inediti*, Visentini, 1898.

5. Vedi Bonfiglio F., *Notizie storiche di Castel Goffredo*, a cura di Cobelli G. e Vignoli M., Mantova, 2005, pp. 39-41; vedi anche Berselli C., *Castelgoffredo nella storia*, Castel Goffredo, 1978, pp. 26 e segg..

Nella pagina accanto *Capitula et responsiones forum communis et hominum Castriguffredi*, ..., part. (6 settembre 1440), in ASCG, XVIII. Oggetti vari. 22. Ufficio pretoriale. c) cause del comune. Causa del comune contro la Repubblica Veneta per la contrada di San Vito, b. 257,1.



Particolare del sigillo a secco presente nei *Capitula*.

Goffredo, è Casalpoglio. Questa era dipendente della Quadra di Asola costituita da Casaloldo, Remedello di sopra e di sotto, Casalmoro, Castelnuovo, Casalpoglio, e “el Flesso con Gromo”.

Questa istituzione, la Quadra, dal 1493 era sede di podestà, con facoltà di giudicare in civile e criminale e le appellazioni andavano a Venezia². In questa giurisdizione rimase fino all’arrivo dei Francesi in Italia.

Più articolata la vicenda relativa al territorio di Castel Goffredo.

“*Ad comparendum coram nobile et magnificum dominum Guidonem de Gonzaga, dominum civitatis Mantue et cetera, ad dandum, tradendum et concedendum predicto domino dominium et signoraticum dicti castris tere*”: il 20 settembre 1337 la comunità di Castel Goffredo nominava i propri procuratori “per comparire dinanzi al nobile e magnifico signore Guidone dei Gonzaga, signore della città di Mantova e delle altre terre, per dare, consegnare e concedere al sullodato signore il dominio e la signoria del predetto castello e territorio”³.

Con questo atto, deliberato dal “*consilio comunis, universitatis et hominum tere de Castro Guyfredo, districtus Brixie*”, la comunità sanciva il passaggio del territorio castellano dal distretto bresciano alla giurisdizione del signore di Mantova.

Questa situazione permaneva per poco più di un decennio, dopo di che Castel Goffredo veniva ricongiunto al territorio bresciano e nel 1385 risultava inserito nella “quadra de Monteclaro et de Castro Zuffredo”⁴, come risulta dall’estimo visconteo.

Dal 1404 Castel Goffredo, ancora riunito momentaneamente allo stato gonzaghesco, ne veniva in seguito disaggregato, subendo le alterne fortune dei Visconti, dei Malatesta, dei Gonzaga e della Repubblica di Venezia, la cui dominazione si protrasse tra il 1439 e il 1441 e durante la quale vennero concessi alla comunità diversi privilegi, come i *Capitula* qui accanto.

Nel 1441 a seguito della pace di Cremona (20 novembre 1441, detta anche pace di Cavriana), Castel Goffredo veniva definitivamente riunito allo stato gonzaghesco⁵.

Come territorio di nuova acquisizione, rientrava fra quei possedimenti che costituivano il cosiddetto “mantovano nuovo”, caratterizzato dal godimento di privilegi, di facilitazioni ed esenzioni fiscali e di autonomia amministrativa e giudiziaria, costituendo di fatto “una entità autonoma alla cui guida si alternano il ramo principale e le linee cadette della famiglia che per secoli tenne la signoria di Mantova”⁶.

Solo tre anni più tardi, nel 1444, alla morte di Gian Francesco Gonzaga, I marchese di Mantova, iniziava una serie di suddivisioni, smembramenti e successive riunificazioni e accorpamenti dello stato mantovano, secondo una concezione patrimoniale dello stato, cara anche ai Gonzaga, per cui il

territorio governato, era considerato come un qualsiasi altro bene privato in loro possesso.

In quest'ottica anche Castel Goffredo, insieme a Canneto sull'Oglio, Redonesco, Mariana Mantovana, Medole, Ostiano e Castiglione delle Stiviere, diventava oggetto di spartizione e veniva assegnato all'erede legittimo, il figlio Alessandro, che otteneva l'investitura imperiale del feudo nel 1457. Il nome di Alessandro è legato alla promulgazione del cosiddetto "statuto alessandrino" del 1456, che rappresentò la fonte di diritto fondamentale per l'amministrazione di queste comunità sino al secolo XVIII⁷.

Alla morte, senza eredi, di Alessandro (1466), il feudo ritornava al ramo principale dei Gonzaga, nella persona del marchese di Mantova, Ludovico II, che otteneva l'investitura imperiale nello stesso anno (8 ottobre 1466). Dodici anni dopo, nel 1478, alla sua morte, il marchesato veniva smembrato ancora una volta e diviso fra i cinque figli maschi, per cui Castel Goffredo, insieme a Canneto sull'Oglio, Redonesco, Ostiano, Castiglione delle

6. Il "mantovano nuovo" era costituito da quei territori periferici ed eccentrici rispetto al capoluogo, acquisiti dalla signoria gonzaghesca tra la fine del '300 e i primi del '400 e comprendenti Asola (passata nel 1440 a Venezia), Canneto sull'Oglio, Casalromano, Castel Goffredo, Dosolo, Fontanella, Gazzuolo, Guidizzolo, Mariana Mantovana, Ostiglia, Piubega, Redonesco, Serravalle, Villimpenta, Volongo, Castellaro Lagusello, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Bozzolo, Ostiano, Isola Dovarese, Rivarolo, parte del Viadanese, Casalpoglio, Casaloldo, parte del Sabionetano; vedi Navarrini R. (a cura di), *L'archivio pubblico del principato di Castel Goffredo*, in "Il Tartarello", n. 2, 30 giugno 1983, p. 8.



Di fianco *Ritratto di di Aloisio Gonzaga*, XVI secolo, in Vienna, Kunst Museum, Collezione Ambras, consultabile in https://it.wikipedia.org/wiki/Aloisio_Gonzaga#/media/File:Ritratto_di_Aloisio_Gonzaga_1494-1549.jpg.

7. Circa lo “statuto alessandrino”, una copia del quale era presente fra la documentazione dell’archivio comunale, come testimonia Bertolotti A., *I Comuni e le parrocchie della provincia mantovana. Cenni archivistici, archeologici, storici, artistici, biografici e bibliografici raccolti dal 1881 al 1892*, Mantova, 1893, p. 41, vedi Navarrini R. (a cura di), *L’archivio pubblico del principato di Castel Goffredo*, in “Il Tartarello”, n. 2, 30 giugno 1983, pp. 11-15; vedi anche Bonfiglio F., *Notizie storiche di Castel Goffredo*, Brescia, tipolitografia f.lli Geroldi, 1922, p. 95-98; vedi infine Gualtierotti P., *Torna a Castel Goffredo il codice alessandrino*, in “Il Tartarello”, n. 2, 30 giugno 1978, pp. 5-8.

8. Vedi Berselli C., *Castelgoffredo nella storia*, Castel Goffredo, 1978., p. 33; vedi anche Gualtierotti P., *Mateo Bandello alla corte di Luigi Gonzaga*, Mantova, 1978, p. 31, in cui precisa che “Luigi venne investito del feudo nel 1511”, di cui “fu riconosciuto legittimo signore dall’Imperatore Massimiliano nel 1515”.

Di fianco *Ritratto di Alfonso Gonzaga*, XVI secolo, in Vienna, Kunsthistorisches Museum, Collezione Ambras, consultabile in https://it.wikipedia.org/wiki/Alfonso_Gonzaga#/media/File:Ritratto_di_Alfonso_Gonzaga_1541-1592.jpg.

Stiviere e Solferino, entrava a far parte del patrimonio assegnato ai fratelli Rodolfo e Ludovico, che a loro volta, l’anno successivo (1479), si accordavano per una ulteriore divisione dei territori, assegnando Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere e Solferino a Ludovico, vescovo eletto di Mantova.

Nel 1511 al marchese-vescovo succedeva, per sua designazione testamentaria, il nipote Luigi (Aloisio) Alessandro Gonzaga, figlio di Rodolfo, capostipite della linea dei Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, che, ottenuta l’investitura imperiale nel 1521⁸, eleggeva a sua dimora Castel Goffredo, sede di una corte frequentata da ospiti illustri⁹.

Alla morte di Luigi, avvenuta nel 1559, il già piccolo feudo era ancora una volta ulteriormente diviso fra i tre figli, assegnando Castel Goffredo al primogenito Alfonso, Castiglione delle Stiviere a Ferrante e Solferino ad Orazio.

Con Alfonso Gonzaga Castel Goffredo diventava un’entità statale autonoma, riconosciuta con investitura imperiale nel 1563, anche se di fatto dipendente dal ramo principale dei Gonzaga, che reggeva il ducato di



Aloysius Gonz. Marchio. et. f. 1518
F. F. F.

o Dilectiss. mei, per ch' ne sta referto g'lo mureo che' noua
m'li haucti fatto minatiue' rannina' uerso la fessa, che
m'ho ne' c'ospicce, el parer' mo' seria che' se' gli facessi
tutte g'le provisioni fusero possibile per m'atenere, et
quato piu' ne' gli fussi modo di stabilirlo, ne' pareria
m'cho' d'amo' che' lo' tolyti uia' u' m'no' acio' no' remi-
nassi un' qualche' giorno ne' la fessa, per ch' pensamo
seria poi' sp'ia' maggiore' ad ueruarlo, et poi' remetterlo.
Non di meno' uedeti unj. et g'lo che' meglio' sera' operac'ij.
Et b'uatet. s.

Matur. viij. Febris. M. D. XLVij.

Letta 29^o 9. Amata 1618

9. Circa la corte di Castel Goffredo, vedi Gualtierotti P., *Piero Aretino, Luigi Gonzaga e la corte di Castel Goffredo*, Mantova, 1976; vedi anche Gualtierotti P., *Matteo Bandello alla corte di Luigi Gonzaga*, Mantova, 1978; vedi infine Gualtierotti P., *Luigi Gonzaga, e la sua corte di Castel Goffredo*, in "Postumia", anno I- n.I., (1989), pp. 132-139.

10. Vedi Navarrini R., *Strutture politiche e organizzazione amministrativa nella formazione dell'alto mantovano*, in "Postumia", anno I- n.I., (1989), p. 9.

11. Espressioni relative all'amministrazione della giustizia civile e penale, compresa la facoltà di infliggere la pena capitale.

12. Vedi *Mantova: le istituzioni della città e della provincia di Mantova*, [redazione dei profili istituzionali Giancarlo Cobelli], Milano, 1999, p. 20.

Nella pagina accanto Lettera di Aloisio Gonzaga, 1518, in ASCG, Lettere di Aloisio Gonzaga al comune, b. 240, f.3.

Mantova.

Nel 1592 la signoria di Alfonso ebbe un epilogo tragico, con l'assassinio del marchese e l'usurpazione del possesso di Castel Goffredo da parte del nipote Rodolfo, marchese di Castiglione delle Stiviere, a sua volta vittima di un attentato mortale l'anno successivo.

Castel Goffredo, occupato dalle truppe del duca di Mantova, Vincenzo Gonzaga, divenne oggetto della vertenza tra quest'ultimo e il nuovo marchese di Castiglione delle Stiviere, Francesco Gonzaga, fratello di Rodolfo, risolta con la transazione stipulata da detti contraenti il 7 novembre 1602, con la quale veniva stabilita l'aggregazione del feudo di Castel Goffredo al ducato di Mantova e la cessione in contropartita di Medole e dei diritti sulla rocca di Solferino al marchesato di Castiglione delle Stiviere.

Castel Goffredo, ottenuta la riconferma dei suoi privilegi da parte del duca Vincenzo I, entrava a far parte definitivamente del ducato dei Gonzaga, di cui seguiva le vicende sino alla caduta del casato (1707) e alla sua integrazione nell'impero asburgico.

Queste successioni di governanti e principi non avevano variato l'organizzazione amministrativa del territorio e le forme di autogoverno della comunità di Castel Goffredo, le cui magistrature, "pur riconoscendo la propria autorità nella volontà del signore e nell'investitura imperiale, svilupparono un sistema organico facente capo allo statuto alessandrino riconosciuto come legge fondamentale¹⁰, riflettendosi in esso l' "omnimoda iurisdictio, il *merum et mixtum imperium*, lo *ius gladii*"¹¹.

A Castel Goffredo, l'autorità centrale, sia essa il duca di Mantova, il marchese locale o il governatore/vice-governatore, nel periodo austriaco antecedente le riforme catastali, era rappresentata dal vicario o commissario e, dopo il primo decennio del '500, dal pretore o podestà.

Il vicario o il commissario, cariche più onorifiche che di funzione, amministravano la giustizia civile, limitata in genere a cause che non superassero una somma stabilita, attenendosi alla normativa consuetudinaria locale. Essi avevano funzioni in materia fiscale, oltre che di controllo e sorveglianza sulle comunità della sua giurisdizione e sui movimenti della popolazione. Loro stessi erano vincolati al domicilio nella giurisdizione assegnatagli, dalla quale non potevano allontanarsi senza licenza. Erano tenuti a informare dettagliatamente il principe e i suoi delegati (vicari generali) su ogni avvenimento, portando particolare attenzione ai movimenti di milizie che accadevano lungo i confini del territorio¹².

Rispetto al vicario, al podestà era riconosciuta una responsabilità maggiore, aveva sede in genere nelle località di maggiore importanza strategica dello stato e svolgeva funzioni sia amministrative che giudiziarie: effettuava controlli o, se necessario, interventi diretti nella vita delle comunità



MARIA THERESIA,
Dei gratia, Romanorum Imperatrix,
Regina Hungariae, Bohemiae &c.,
Archidux Austriae &c.,
Dux Mediolani &c. &c. &c.

*Ferdinando Bonaventura del S. R. I. Conte di Harrach in
Kobrau, Signore di Schluckenau, Grolnir, Obermar-
ckerstorf, Janowitz, Namieft, e Lydenow, Cavallierazzo
Maggiore Ereditario dell' Austria Inferiore, e Superiore,
Intimo attuale Consigliere di Stato di S. M. I. R., Supremo
Presidente di Giustizia per la Boemia, le Austriae, e loro
Dipendenze, Land-Maresciallo, e Colonnello Generale nell'
Austria Inferiore, Luogotenente, Governatore, e Capitano
Generale della Lombardia Austriaca.*



Empre disposta Sua Maestà di promo-
vere il Bene de' suoi amatissimi Sud-
diti, non ha lasciato di ritimirare colla
sua naturale benignità le circostanze
degli Abitanti della Città, e Ducato
di Mantovà, portate a' piedi del suo
Trono Augustissimo, per le quali l' Aggregazione già

13. Vedi *Archivio storico del Comune di Castel Goffredo: inventario della sezione anteriore al 1870*, a cura di Giancarlo Cobelli, Castel Goffredo, pp. 207-208.

14. Vedi Mazzoldi L., *Da Guglielmo III duca alla fine della prima dominazione austriaca*, in "Mantova. La storia", Mantova, 1963, vol.III, pp. 208-209.

15. Vedi Vivanti C., *Le campagne del mantovano nell'età delle riforme*, Milano, Feltrinelli, 1959, p. 40.

Nella pagina accanto *Piano de' Tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova*, 1750, in ASCG, XVI. Leggi e pubblicazioni. 3. Decreti, avvisi, notificazioni, regolamenti, proclami, istruzioni generali, circolari interne. "Decreti, avvisi, notificazioni, istruzioni generali. Austriaci", b. 204,3.

comprese nella giurisdizione, e amministrava la giustizia sia civile che criminale. A queste funzioni si aggiungevano anche compiti di ordine pubblico e militare.

Competenze e funzioni del pretore/podestà di Castel Goffredo erano definite nel "*liber privilegiorum comunitatis Castrigufredi*" del 1603¹³.

Tra le varie prerogative descritte nel loro dei privilegi, il pretore/podestà era nominato ogni due anni dal duca di Mantova, scelto da una terna di nomi proposta dalla comunità, che doveva garantirgli anche l'onorario annuo.

Il pretore era titolare di un ufficio giudiziario di prima istanza, con potestà di *merum et mixtum imperium*, che *tam in civilibus quam in criminalibus usque ad quamcumque summam iusdicat*, prevedendo l'eventuale ricorso in appello al senato di Mantova.

Si precisava inoltre che il pretore potesse servirsi nello svolgimento della sua attività solo di notai, procuratori del fisco e avvocati scelti tra quelli di Castel Goffredo, che dovevano essere tuttavia eletti e confermati dal governo centrale e muniti di apposita patente rilasciata dalla cancelleria ducale.

Si disponeva inoltre che la giurisdizione civile e criminale del pretore "*perpetuo esse debeat divisa et separata ab omni et quacumque alia iurisdictione*", stabilendo la competenza esclusiva del pretore e del tribunale di Castel Goffredo sul suo territorio e sui suoi "*homines*", che non potevano essere costretti a comparire davanti a nessun altro giudice.

Si determinava che i prigionieri non potessero essere condotti a Mantova o in nessun altro luogo, eccetto "*in casu criminis lesae maiestatis*".

Si decretava ancora che il pretore doveva giudicare attenendosi agli statuti del luogo, ossia "*secundum statuta eiusdem oppidi, quae nunc sunt et in dicto oppido servantur, ius reddat*", precisando che in difetto di essi si ricorresse agli statuti di Mantova.

Si disponeva infine che i decreti e i proclami da pubblicarsi in futuro non fossero osservati "*ab hominibus illius castr*", se non sono affissi e banditi "*in dicto castro et locis consuetis*".

Con l'amministrazione degli Asburgo, succeduti ai Gonzaga nel 1707, ad una restrizione progressiva dei privilegi e delle esenzioni della comunità di Castel Goffredo e ad un aumento del controllo del potere centrale su di essa, corrispondeva una lenta erosione dell'autonomia del mantovano, anche se questo manteneva sia il titolo di ducato che le antiche magistrature, aprendo una polarità fra conservazione delle antiche prerogative e subordinazione alle direttive generali dello stato.

Questa azione erosiva prendeva forma nel 1737 con l'unione del ducato di Mantova a quello di Milano nella persona del governatore, il quale delegava la sua rappresentanza in loco ad un vice-governatore, con il graduale inserimento di funzionari asburgici nelle magistrature cittadine¹⁴, con l'assorbimento nel 1740 di uffici ed enti di governo da parte



Di fianco *Confine di Castel Goffredo con Castiglione, con Carpenedolo*, 17... (part.), in ASCG, *Confini di Castelgoffredo*, b. 192.

dell'amministrazione lombarda¹⁵, e culminava con la sua aggregazione al ducato di Milano nel 1745 e la conseguente perdita delle proprie magistrature. Il "Piano de' Tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova" del 15 marzo 1750¹⁶, che segnava il ritorno all'amministrazione autonoma del ducato, dopo l'aggregazione temporanea al milanese, con "la restituzione de' propri tribunali, tanto per l'amministrazione della giustizia, secondo le proprie leggi e consuetudini, anche in grado supremo, quanto la direzione delle materie camerali e civiche mediante ancora l'istituzione del corpo pubblico", stabiliva una nuova organizzazione territoriale ed amministrativa del mantovano, diviso in 19 circoscrizioni amministrative, a capo di ciascuna delle quali viene nominato un pretore.

La pretura di Castel Goffredo conservava la potestà di "*mero e misto imperio*" e allargava la sua giurisdizione sul territorio di Piubega.

Erano tuttavia le operazioni catastali degli anni ottanta del '700 e le riforme ad esse collegate che impressero un colpo decisivo alla configurazione dell'antico ducato, che veniva assimilato ad una delle otto province in cui era divisa la Lombardia.

L'estimo dei beni immobili, oltre che garantire una più equa politica tributaria, faceva luce su una situazione di particolarismi e anacronistiche sperequazioni (terre "civili", terre "ecclesiastiche" e terre "rustiche"; "mantovano nuovo" e "mantovano vecchio"), appianate con la divisione del territorio in 16 distretti (Mantova, Ostiglia, Roverbella, Goito, Castiglione delle Stiviere, Castel Goffredo, Canneto sull'Oglio, Marcara, Borgoforte, Sabbioneta, Viadana, Suzzara, Gonzaga, Revere, Sermide), ciascuno dei quali era sede di un regio cancelliere del censo.

Castel Goffredo diventava così capoluogo del distretto VI¹⁷, con giurisdizione anche sui territori dei comuni di Piubega e Ceresara, e sede del regio cancelliere del censo, al quale era demandata la funzione di



Cippo confinario austriaco n.241, 1756, Casalpoglio, piazza della Chiesa di San Lorenzo.

16. Vedi ASCCG, XVI. Leggi e pubblicazioni. 3. Decreti, avvisi, notificazioni, regolamenti, proclami, istruzioni generali, circolari interne. "Decreti, avvisi, notificazioni, istruzioni generali. Austriaci", b. 204.

3. Vedi anche Navarrini R., *Mutamenti territoriali della provincia di Mantova dal se. XVIII al sec. XIX*, in "Civiltà mantovana", anno III, 1968, n. 16, p. 266.

Di fianco *Distrettuazione della provincia di Mantova*, part., 1786, ASMN, Bastia, T. 24, f. 184.

Distretto di Castiglione delle Stiviere.		
DELEGAZIONE V.		
Castiglione delle Stiviere, Garinna con Castelgrimaldo, S. Giacomo, Campogualle,	Rande, S. Cattivano. Guidizzolo con Birbis, Rabocco,	Saluzzo. Medole. Solferino,
Distretto di Castelfreddo.		
DELEGAZIONE VI.		
Castelfreddo con Bocchere,	Ceresara con Sant'armino Gufnago.	Piubega con S. Cattivano.

18. "Nel 1786 è stato posto nella comune il regio cancelliere censuario (nuova autorità) per mezzo del quale il governo comunica tutti gli affari pubblici, amministrativi e politici. La comune presentemente non può cosa alcuna senza l'approvazione o direzione di questo nuovo governativo impiegato, il quale può servire siccome serve infatti di segretario alla comune medesima", in Gozzi C., *Raccolta di documenti per la storia patria od Effemeridi storiche patrie*, a cura di G. Cobelli e M. Vignoli, Mantova, 2001-2003, tomo II, p. 60-61.

rappresentante dell'autorità centrale. Egli aveva facoltà di riunire il "convocato generale dei censiti" della comunità, con il compito di assistervi e rogarne le deliberazioni, pena la nullità delle sedute, in un libro "distinto per ognuna delle comunità del suo distretto", e farne in seguito relazione dettagliata al tribunale del censo.

Il regio cancelliere del censo del distretto VI doveva tenere anche un regolare carteggio con i sindaci delle comunità non sede di distretto (Ceresara e Piubega) riguardo ad ogni affare comunitativo, con facoltà di delegare loro la rappresentanza in caso di necessità.

Il regio cancelliere svolgeva inoltre una funzione di controllo sulla gestione amministrativa di dette comunità, intervenendo nella formazione dei quinternetti delle esazioni, da consegnarsi all'esattore per la riscossione, sottoscrivendo i mandati di pagamento.

Al cancelliere distrettuale era demandato infine anche il compito di conservare e custodire le scritture e gli atti delle comunità.

Anticipato dal compartimento delle preture del 1782, la nuova ripartizione territoriale dello stato mantovano del 1784, definito con l'editto del 5 giugno 1784, sanciva la variazione del territorio comunale: il colonnello di Bocchere era aggregato a Castel Goffredo.

La nuova compagine territoriale castellana veniva inserita nel distretto VI di Castel Goffredo.

Due anni dopo, nel 1786, in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa unione territoriale risultava compresa nella delegazione VI del distretto di Castel Goffredo come stabilito con l'editto del 26 settembre 1786.

Nell'ultimo decennio del 700, Castel Goffredo risultava inserito nel distretto VI per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, definito nel dispaccio del 24 gennaio 1791.

NAPOLEONE I., per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi, e Re d' Italia

TITOLO I.

Sentito il Consiglio di Stato, decreta quanto segue:

TITOLO I.

Divisione del Territorio.

- Art. 1. Il Regno è diviso in Dipartimenti, in Distretti, in Cantoni, ed in Comuni secondo la Tabella unita al presente Decreto.
- 2. Nel termine di cinque anni il Governo stabilisce definitivamente i confini de' Dipartimenti, de' Distretti, Cantoni, e Comuni. Dopo questa rettificazione non ha più luogo alcun cambiamento, se non per mezzo di Legge.

TITOLO II.

Amministrazione Dipartimentale.

- 3. Vi sono in ciascun Dipartimento un Prefetto, un Consiglio di Prefettura, ed un Consiglio Generale.
- 4. I Consigli di Prefettura sono composti di tre individui ne' Dipartimenti dell'Adda, Adige, Crostolo, e Panaro; di quattro negli altri; e tutti scelti nel rispettivo Dipartimento.
- 5. I Consigli Generali sono composti di 40 Membri ne' Dipartimenti

dell' Agogna
 Alto Po
 Mella
 Olona
 Reno.

Sono composti di 30 Membri ne' Dipartimenti

dell' Adda
 Adige
 Basso Po
 Crostolo
 Lario
 Mincio
 Panaro
 Rubicone
 Serio.

- 6. Il Prefetto è incaricato dell' amministrazione.
- 7. Sottopone all' approvazione del Ministro le deliberazioni del Consiglio Dipartimentale: Approva, o sospende quelle de' Consigli distrettuali, e comunali.
- 8. Presiede al Consiglio di Prefettura; allorchè vi assiste, in parità di voti il suo è preponderante.
- 9. Il Consiglio di Prefettura pronuncia sopra le difficoltà, che nascono tra i contribuenti per l' esecuzione de' Regolamenti Censuari.

Sulle difficoltà, che insorgessero fra l' amministrazione, e gli appaltatori delle pubbliche opere, fatto d' esecuzione de' loro contratti.

Sui ricorsi de' particolari, che reclamassero contro i danni, che loro venissero dagli appaltatori.

Sulle domande, e controversie concernenti l' indennità dovuta ai particolari a motivo de' fossi occupati, o scavati per la costruzione delle strade, canali, ed altre pubbliche opere.

Dipartimenti, distretti, cantoni

1. Vedi in Gozzi C., *Raccolta di documenti per la storia patria od Effemeridi storiche patrie*, a cura di G. Cobelli e M. Vignoli, Mantova, 2001-2003, tomo II, pp. 68-69.

2. *Le terre separate dal mantovano venivano distribuite fra le nuove circoscrizioni territoriali della repubblica cisalpina, i dipartimenti, confinanti con la provincia di Mantova*, in Navarrini R., *Strutture politiche e organizzazione amministrativa nella formazione dell'alto mantovano*, in "Postumia", anno I n.1, (1989), p. 17; vedi anche Navarrini R., *Mutamenti territoriali della provincia di Mantova dal sec. XVIII al sec. XIX*, in "Civiltà mantovana", anno III, 1968, n. 16, p. 268. Tuttavia il territorio di Castel Goffredo era occupato dalle truppe francesi nel maggio del 1796, più di un anno prima della proclamazione ufficiale della Repubblica Cisalpina, avvenuta il 29 giugno 1797.

Nella pagina accanto *Divisione del territorio del Regno d'Italia*, part., 1805, ASCG, XVI. Leggi e pubblicazioni.
3. ...Decreti, avvisi, proclami, istruzioni, regolamenti. Regno d'Italia, b. 206.

“Nel 28 maggio 1796 partirono tutti i soldati imperiali dicendo che i Francesi s’avanavano e che Castiglione era già da essi occupato. Nel 29 detto ogni famiglia occupossi a nascondere casse di biancherie, oggetti di maggior valore nonché il peltro e il rame per cui ogni abitazione sembrava spogliata dai ladri ed i cittadini tanti avanzi d’ospitale. La prevenzione che i Francesi fossero tanti sanguinari, tanti canibali, tanti assassini avea posta ogni persona in ispavento. La notizia poi che la repubblica di San Marco avesse fatta alleanza con quella di Francia, ha fatto che molte famiglie del paese e della campagna conducessero le loro robbe, i loro figli colle rispettive donne ad Acquafredda ed a Carpendolo. Nel dì 30 maggio 1796 per la via d’Acquafredda si videro venire a piena strada soldati francesi, il di cui passaggio continuò per quattro ore di seguito, recandosi a Goito ed al Borghetto per via di Medole. Nessuno tentò in questa circostanza entrare in paese.

Il parroco, il pretore, i comunali deputati col rispettivo segretario appena inteso che i Francesi s’avvicinavano a Sant’Antonio, si recarono tosto fuori dalla porta superiore per far incontro al generale, comandante la vanguardia. Appena il videro, avvanaronsi tutti ed il pretore gli presentò le chiavi della fortezza con un complimento esprimente gli omaggi di sudditanza di tutta la popolazione. Aggradi sommamente il generale un tal atto e mostrò gentilmente che sarebbe venuto volentieri anche in paese se non fosse atteso dal comandante in capo ai posti avanzati”¹.

Così don Carlo Gozzi (1780-1846), testimone diretto del periodo, descrisse nelle sue *Effemeridi* l’arrivo delle truppe francesi a Castel Goffredo, preludio della perdita delle sue secolari certezze.

L’organizzazione territoriale sinteticamente descritta in precedenza veniva scompagnata nel corso di pochi anni.

Le terre del mantovano che via via i francesi toglievano agli austriaci, erano aggregate alle circoscrizioni territoriali della Repubblica Cisalpina, confinanti con l’ex provincia di Mantova. Il distretto di Castel Goffredo, insieme a quello di Castiglione delle Stiviere, Acquanegra ed Asola, veniva aggregato al dipartimento del Benaco, con sede a Desenzano del Garda², nel territorio che “resta fra la Chiesa sino al suo sbocco nell’Olio, l’Adige, il

DISTRETTO QUARTO CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Capo-Luogo.		Vasto, Solzolo, Masimbona, e parte della Corte Orsina
Casiglione delle Stiviere	Casalnovo	Popolazione totale N. 45,551.
Medole	Casalpoglio	
Cavriana	Acqua Fredda	SOMMARIO
Solferino	Castel Goffredo	
Pozzolengo	Volta con Cereta	I. Distr. di Mantova .. 83,025.
Castellar Laghetto	Guidizolo con Robecco, Bir- blasi, e Castel Geraudo	II. Distretto di Re- vere - - - - - .. 80,178.
Ponf	Ceresara, Bocchere, Cortine, e S. Martino Gusnaga	III. Distretto di Ve- rona - - - - - .. 81,377.
Asola	Monzambano	IV. Distretto di Ca- stiglione delle
Castelnuovo del Chiese	Prezola	Stiviere - - - - - .. 45,551.
Piubega	Valeggio con Borghetto	N. 450,399.
Casoldo	Peschiera con Salizze, e Paradiso	
	Goito con Torre, Merlesco, S. Lorenzo, Cagliati, Sacca, S. Maria, Caigole, Cerlonga,	

Lago di Garda ed una linea da condursi dallo sbocco della Chiesa nell’Olio fino al Ronco”, come recita la legge del 3 novembre 1797 (legge 13 brumale anno VI).

Variato nella composizione territoriale con la separazione del “comunello” di Bocchere, temporaneamente aggregato al comune di Ceresara, il comune di Castel Goffredo era inserito nel distretto IX di Asola³ del dipartimento del Mincio in base alla legge del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), ed era unito quindi alla relativa municipalità del distretto.

Il comune di Casalpoglio era compreso invece nel distretto IX del Chiese del dipartimento del Benaco, inserito nella municipalità del distretto in conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI). Nell’autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Casalpoglio era aggregato al distretto IX di Asola del dipartimento del Mincio e legato alla relativa municipalità distrettuale.

Dopo la pace di Lunèville del 9 febbraio 1801, seguita al ritorno delle armate austro-russe in Lombardia (Castel Goffredo era stato rioccupato dagli austro-russi tra l’aprile del 1799 e l’ottobre del 1800), veniva ripristinato il dipartimento del Mincio (23 maggio 1801): Castel Goffredo e Casalpoglio entravano a far parte del distretto IV di Castiglione delle

Sopra Distretto IV Castiglione delle Stiviere nel 1801, in *Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano*, II, Milano, s.d. (1801), pp. 148-149, p. 165.

3. Vedi nella nuova e definitiva organizzazione dei dipartimenti cessò quello del Benaco e Castel Goffredo posto di nuovo sotto Mantova, dipartimentale del Mincio. In quanto poi alla distrettuazione venne sottoposto ad Asola, che cessò in questa occasione di essere bresciana, in Gozzi C., *Raccolta di documenti per la storia patria od Effemeridi storiche patrie*, a cura di G. Cobelli e M. Vignoli, Mantova, 2001-2003, tomo II, p. 86.

DISTRETTO XXIII.	
Castelgoffredo con Bucchire	5392
Ceresara con s. Martino Gusnaga, e Villacappella	1571
Piubega con s. Cassiano	1109
Reduollesco con Pioppino Tartarola, Belgioje, s. Fermo, Coelle, e Fenili	1773
Mariano	693
Delegato Giovenallo Giambattista Cancelliere.	
	8590

Di fianco *Distretto XXIII*, part., 1802, in ASCG, XVI. Leggi e pubblicazioni. 3. ... Decreti, proclami, avvisi, istruzioni, regolamenti. Repubblica italiana, b. 204,4.

4. Vedi Navarrini R., *Mutamenti territoriali della provincia di Mantova dal sec. XVIII al sec. XIX*, in "Civiltà mantovana", anno III, 1968, n. 16, p. 269; vedi anche "distrettuazione provvisoria delle comuni del dipartimento del Mincio stabilita in esecuzione del decreto governativo 14 novembre 1802", in ASCG, XVI. Leggi e pubblicazioni. 3. ... Decreti, proclami, avvisi, istruzioni, regolamenti. Repubblica Italiana, b. 204, 4.

5. Vedi Rotelli E., *Gli ordinamenti locali della Lombardia preunitaria (1755-1859)*, in "Archivio Lombardo", 1974, p. 195.

6. Vedi Navarrini R., *Mutamenti territoriali della provincia di Mantova dal sec. XVIII al sec. XIX*, in "Civiltà mantovana", anno III, 1968, n. 16, p. 269. Cfr. il decreto dell'8 giugno 1805, che conferma questa organizzazione del territorio, in ASCCG, "VIII. Consigli comunali. 6. Oggetti vari", b. 171, 1.

Di fianco *Distretto II*, *Distretto III*, part. 1804, in ASCG, XVI. Leggi e pubblicazioni. 3. ... Decreti, proclami, avvisi, istruzioni, regolamenti. Repubblica italiana, b. 205.

Stiviere.

Seguiva una nuova "distrettuazione provvisoria delle comuni del dipartimento del Mincio stabilita in esecuzione del decreto governativo 14 novembre 1802", per cui il distretto XXIII risultava formato da Castel Goffredo, Ceresara, Piubega, Redondesco, Mariana Mantovana⁴. Casalpoglio invece risultava aggregato a Casalmoro e Acquafredda, ed era inserito nel distretto XXIV di Asola.

Nel frattempo erano riformati anche gli organi dipartimentali.

Il decreto del 6 maggio 1802 istituiva le prefetture e le vice-prefetture che svolgevano la loro azione rispettivamente nell'ambito del dipartimento e del circondario (suddivisione amministrativa del dipartimento).

La legge del 24 luglio 1802 precisava ulteriormente il sistema di rappresentanza dell'autorità centrale nelle circoscrizioni territoriali periferiche, imperniato sul prefetto, sul vice-prefetto e sul cancelliere censuario⁵.

Un'ulteriore riorganizzazione del dipartimento del Mincio si registrava nel 1803, per il quale Castel Goffredo, inserito nel distretto III di Castiglione delle Stiviere, era residenza del cancelliere e sede del cantone III, formato da Castel Goffredo, Ceresara, Piubega, Asola, Casalmoro, Casaloldo⁶.

Nel 1803, in seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), Casalpoglio con Casalmoro ed Acquafredda risultava inserito nel distretto III di Asola del dipartimento del Mincio.

DISTRETTO II.		
CANTIGLIONE DELLE STIVIERE	Cantiglione delle Stiviere	4,794
	Solferino	1,052
	Caveriana con Castelminato, S. Giacomo, Campagnoli, Bando, e S. Carraro	2,095
	Guidizolo con Bibis, Rebecco, e Salvarizza	1,864
	Volta con Costa	3,882
	Castelgoffredo con Becher	3,173
	Medole	2,043
	Perchiera con Salione	1,877
PESCHIERA	Monzambano con Castellara Laguette	3,441
	Veri	821
		4980
DISTRETTO III.		
ASOLA	Asola con Casalmoro	4,112
	Casaloldo	931
	Acquafredda con Beccara, Valli, Moio, e S. Salodaro	3,176
	Casalmoro con Casalpoglio, ed Acqua fredda	1,702
	Redondesco con Pioppino, Tartarolo, Biadene, S. Ermo, Casella, e Fozzi	1,295
	Mariana	645
	Piubega con S. Cassino	1,144
	Ceresara con S. Marito Cimago, e Villa Cappella	1,486
	Carnet con Garzognato, Bizzolano, Casalmorano, e Fontella	3,432
	Castiglione con Volterre	3,471
OSTIANO	Isola Dovareto	1,645
		5111

Distretto III, di Castiglione	I CASTIGLIONE	Castiglione delle Stiviere	II.	4,804.	
		Castiglione con Biadino, Bobasno, Salvarza, Medole	III.	1,264.	
		Belberino	III.	1,050.	
		Medole	III.	2,043.	
		Castiglione con Castelgrimaldo, S. Ciro, Campagnola, Bando, S. Costanzo	III.	2,096.	
	Totale del Cantone			. . N.	11,948.
	II COITO	Coito con Torre, Marzano, S. Lorenzo, Callara, Sacca, S. Maria, Cuggolo, Carlungo, Vasto, Solzolo, Masimbona, e parte della Corte Orsina	II.	3,429.	
		Vulsa con Ceretta	II.	3,080.	
		Redige con Rivalto	III.	2,050.	
		Pezzolo	III.	550.	
		Poschiera	III.	1,687.	
		Masambano	III.	2,218.	
		Ponte	III.	345.	
	Totale del Cantone			. . N.	14,309.
	III CASTIGLIONE GOFFREDO	Castiglione con Bocchere	III.	2,974.	
		Ceresara con Sammartino, Gusnago, Villa Cappella	III.	1,472.	
Piubega con S. Costanzo		III.	1,003.		
Asola con Castelnuovo		II.	4,127.		
Casalmoro con Casalpoglio, ed Acquafredda Casaloldo		III.	1,002.		
Totale del Cantone			. . N.	12,478.	
IV CANNETO	Canneto	II.	3,121.		
	Ottiano	II.	8,366.		
	Isola D'Adda	III.	1,596.		
	Acquafredda con Beverara, Valli Musin, S. Salvatore	II.	3,306.		
	Realebano con Poppino, Tortarello, Bologno, San Berna, Ceppo, Fonili	III.	1,592.		
Merlana	III.	644.			
Totale del Cantone			. . N.	18,585.	
Totale del Distretto III.			. . N.	56,850.	

Dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il comune di Castel Goffredo invece, riaggregato il “comunello” di Bocchere, già attribuito al comune di Ceresara, risultava inserito nel distretto II di Castiglione delle Stiviere in base alla legge 2 luglio 1804.

Sopra *Distretto III di Castiglione*, part., 1805, in ASCG, XVI. Leggi e pubblicazioni. 3. ... Decreti, avvisi, proclami, istruzioni, regolamenti. Regno d'Italia, b. 206.

Nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), il territorio castellano veniva incluso nel cantone III di Castel Goffredo del distretto III di Castiglione delle Stiviere, dove il cantone III era costituito dai seguenti comuni: Castel Goffredo con Bocchere; Ceresara con Sammartino Gusnago, Villa Cappella; Piubega con Cassiano; Asola con Castelnuovo; Casalmoro con Casalpoglio ed Acquafredda; Casaloldo; con una popolazione complessiva di 12.472 abitanti.

A questo nuovo riparto territoriale seguiva la ridefinizione degli ordinamenti degli organi periferici dello stato, sancita con il decreto dell'8 giugno 1805. In esso si stabiliva che a capo di ogni dipartimento era posto

un prefetto (a Mantova il prefetto del Mincio), “incaricato dell’amministrazione”, un consiglio di prefettura e un consiglio generale. Il dipartimento era diviso in distretti, nei quali risiedevano i vice-prefetti (vice-prefetto del distretto III di Castiglione delle Stiviere), delegati del prefetto, e un consiglio distrettuale.

A loro volta i distretti si suddividono in cantoni (cantone III di Castel Goffredo), in ognuno dei quali vi era un giudice di pace e, “per le materie censuarie un Cancelliere del Censo, che custodisce i libri censuari de’ comuni compresi nel cantone e vi fa le opportune annotazioni in caso di traslazione di dominio”⁷.

7. Vedi l’art. 7 del decreto dell’8 giugno 1805, in ASCCG, “VIII. Consigli comunali. 6. Oggetti vari”, b. 171, r.



IMPERIALE REGIO GOVERNO DI MILANO.

SUA MAESTA' l' IMPERATORE e RE, nostro Augustissimo Sovrano, aderendo ai voti comuni de' suoi fedelissimi sudditi italiani, e ferme in massima le disposizioni portate dalle Sovrane Patenti 7 e 24 aprile 1815, si è degnata con altra Patente in data d'oggi di stabilire nelle Province del Regno Lombardo-Veneto un sistema di amministrazione comunitativa fondato sui principj della più sana economia e più analogo ai veri interessi e rapporti di questi Comuni.

Incaricato il Governo di Milano di pubblicare il Compartimento territoriale di queste Province di già munito della Sovrana approvazione,

NOTIFICA:

Art. I. Il territorio delle nove Province poste sotto l'amministrazione del Governo di Milano, specificate nell'Editto 24 gennajo p. p., sarà diviso in Distretti e in Comuni, giusta le annesse tavole.

II. Questa divisione territoriale avrà effetto dal primo di maggio in avanti, e quindi perchè il passaggio dall'attuale al nuovo sistema di amministrazione segua colla dovuta regolarità e sia allontanato ogni inconveniente, saranno in tempo diramate le analoghe istruzioni a precisa norma de' Funzionarj che cessano e di quelli che subentrano, per indicare le operazioni necessarie all'adempimento degli ordini Sovrani.

III. Qualora l'esperienza o motivi urgenti rendessero opportuna qualche correzione nei Circondarj dei Comuni dei Distretti od anche delle stesse Province, sarà provveduto in appresso, sentito il voto delle Congregazioni centrale e provinciali.

Milano, 12 febbrajo 1816.

IL CONTE DI SAURAU,

Province, distretti, comuni

1. Gozzi C., *Raccolta di documenti per la storia patria od Effemeridi storiche patrie*, a cura di G. Cobelli e M. Vignoli, Mantova, 2001-2003, tomo II, pp. 143-144.

“Nel 28 aprile 1814 pubblicossi in Castelgoffredo l’ufficiale notizia della caduta di Napoleone col di lui temuto impero, la restituzione a Roma del supremo gerarca della chiesa Pio VII, il ritorno a Parigi dell’antica dinastia de’ suoi Borboni e la liberazione e restituzione alle rispettive sedi dei cardinali e vescovi deportati o prigionieri dello stato ecclesiastico. Una tal epoca sarà di gaudio per tutta l’Europa, giacché tutta questa bella parte del mondo veniva direttamente o indirettamente molestata dalla forza colossale e dai sommi straordinari talenti del Corso despota coronato. Le azioni di quell’eroe, che tutto opera per sé unicamente, sono azioni scellerate e non gloriose”¹.

Con queste parole don Carlo Gozzi, autore delle *Effemeridi* e testimone diretto di quegli avvenimenti, liquidava il periodo seguito alla rivoluzione francese e alle imprese di Napoleone.

2. Vedi Sandonà A., *Il Regno Lombardo-Veneto. 1814-1859. La Costituzione e l’Amministrazione*, Milano, 1912, pp. 77-79.

Dopo la caduta del Regno d’Italia nel 1814, a cui seguì la reggenza provvisoria del governo di Lombardia, il ritorno ufficiale dell’Austria fu segnato dalla costituzione del regno Lombardo-Veneto², diviso “in due territori governativi”, il governo milanese e il governo veneto, a loro volta ripartiti in province, distretti e comuni.

3. Vedi Meriggi M., *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto*, Bologna, 1983, pp. 288-291.

L’amministrazione della provincia era affidata ad una regia delegazione, dipendente direttamente dal governo, mentre quella del distretto ad un cancelliere del censo (sostituito dal 1819 dal regio commissario distrettuale), “sotto gli ordini immediati della regia delegazione della provincia”³.

Per una nuova regolamentazione degli enti locali bisognò attendere la notificazione 12 febbraio 1816 perfezionata e resa pienamente operativa dalle “istruzioni per l’attivazione del nuovo metodo d’amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità” contenute nella successiva notificazione 12 aprile 1816, che ne costituiva il regolamento attuativo, in cui veniva fornito un quadro articolato dell’organizzazione e del funzionamento degli organi preposti all’amministrazione dei comuni. L’insieme di queste disposizioni, che costituivano la normativa generale da applicarsi indistintamente a tutti i comuni del Regno Lombardo-Veneto, manteneva comunque una distinzione fra i comuni, pur superando l’impianto classificatorio del periodo precedente.

Nella pagina accanto
Notificazione relativa alla divisione territoriale del Regno Lombardo Veneto, 1816. In ASCG, XVI.
Leggi e pubblicazioni. 3.
Decreti, avvisi, notificazioni, regolamenti, proclami, istruzioni generali, circolari interne. Istruzioni generali, b. 207,1.



In particolare la riorganizzazione amministrativa dei comuni sancì la ripresa degli ordinamenti comunali teresiani, opportunamente riformati, stabilendo che “con l’ultimo giorno del corrente mese d’aprile [1816] decesse il metodo di amministrazione che é ora in vigore nei Comuni delle Province Lombardo-Venete, e sostituirsi ad esso il sistema fondato sopra i principi determinati già pei comuni dello Stato di Milano coll’editto 30 dicembre 1755”.

Nella Lombardia austriaca prima dell’introduzione della legislazione napoleonica, era stata attuata una riforma amministrativa voluta dall’imperatrice Maria Teresa d’Austria, approvata con l’editto del 30 dicembre 1755, ed attuata nel mantovano dal 1784, che aveva delineato un sistema uniforme di governo locale, in cui i comuni erano, al tempo stesso,

Modello per l’unione de’ fogli rettangoli, 1855, part., ASCG, Catasto Lombardo-Veneto.

4. “In Castelgoffredo ebbe sede il commissariato distrettuale, cui sottostavano i comuni delle terre di Piubega e Ceresara e cessò per effetto della sovrana risoluzione 28 gennaio 1853, con cui il Mantovano fu diviso negli attuali 11 distretti”, in Arrighi B., *Mantova e la sua provincia*, in “Grande illustrazione del Lombardo-Veneto” diretta da Cesare Cantù, Milano, 1861, vol. V, parte I, p. 515; vedi anche il compartimento territoriale della provincia di Mantova alla data del 7 maggio 1853, in Gabrieli M., *Cento anni del consiglio provinciale di Mantova*, Mantova, 1967, pp. 207-208; vedi inoltre la carta topografica del *Regno Lombardo-Veneto, diviso in due luogotenenze, 17 provincie e 180 distretti, secondo il nuovo compartimento territoriale*, Milano, s.d.. I nuovi distretti della provincia di Mantova erano: I Mantova, II Bozzolo, III Viadana, IV Castiglione delle Stiviere, V Asola, VI Canneto sull’Oglio, VII Volta Mantovana, VIII Revere, IX Gonzaga, X Sermide, XI Ostiglia.

l’ultimo anello dell’amministrazione centrale e un’istituzione di autogoverno della comunità locale dotata di rappresentanza elettiva, basata sugli estimati, ossia i possidenti che pagavano l’imposta fondiaria, a cui era affidato il governo dell’ente comunale.

Con l’attivazione dei comuni in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Castel Goffredo ridiventava capoluogo del distretto VI, con giurisdizione sui territori dei comuni di Piubega e Ceresara, sede del regio cancelliere del censo e del regio commissario distrettuale dopo il 1819.

Casalpoglio invece veniva inserito nel distretto XVII di Asola della provincia di Mantova.

Tuttavia, dopo le rivoluzioni del 1848 e la I guerra di indipendenza, l’organizzazione territoriale della provincia veniva ridisegnata “per effetto della sovrana risoluzione 28 gennaio 1853, con cui il Mantovano fu diviso negli attuali 11 distretti”: Castel Goffredo era unito al distretto V di Asola, insieme ad Acquafredda, Casalmoro, Casaloldo, Ceresara, Piubega⁴.

Nel medesimo distretto risultava inserito anche il comune di Casalpoglio.

Da Brescia a Mantova

1. Vedi Navarrini R., *Mutamenti territoriali della provincia di Mantova dal sec. XVIII al sec. XIX*, in "Civiltà mantovana", anno III, 1968, n. 16, pp. 271-272; vedi anche Navarrini R., *Strutture politiche e organizzazione amministrativa nella formazione dell'alto mantovano*, in "Postumia", anno I- n.1, (1989), p. 19; vedi infine Gabrieli M., *Cento anni del consiglio provinciale di Mantova*, Mantova, 1967, pp. 15-16.

2. Vedi Astuti G., *L'unificazione amministrativa del regno d'Italia*, in "Atti del XL congresso di storia del Risorgimento italiano", pp. 143-144.

3. L'annessione di Mantova al regno d'Italia venne formalizzata con il regio decreto n. 3300 del 4 novembre 1866 e con la legge n. 3841 del 18 luglio 1867.

Nella pagina *Tipo delle frazioni di Castelgoffredo*, 1871, in ASCG, Carte e mappe, b. 354.

Il compartimento territoriale del mantovano variava ancora una volta in seguito alle guerre per l'unità politica dell'Italia del 1859 e del 1866.

A seguito del trattato di Zurigo del 10 novembre 1859, la provincia di Mantova era divisa in due parti, ponendo all'incirca il corso del fiume Mincio come linea di confine nazionale fra il Regno di Sardegna (Regno d'Italia dal 1861) e l'impero d'Austria¹.

Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), Castel Goffredo entrava così a far parte del regno sabauda, poi italiano, e veniva aggregato alla provincia di Brescia, nel circondario V di Castiglione delle Stiviere.

Il comune di Casalpoglio invece era attribuito al mandamento III di Asola, sempre nel circondario V di Castiglione delle Stiviere.

Questa variazione della compagine territoriale cambiava anche i referenti amministrativi del comune di Castel Goffredo, dipendente ora dal governatore della provincia di Brescia, ovvero dall'intendente del circondario di Castiglione delle Stiviere, trasformati rispettivamente in prefetto e sottoprefetto dal R.D. del 9 ottobre 1861, n. 250.

Questa organizzazione amministrativa periferica dello stato era confermata dalla legge del 20 marzo 1865, n. 2248, che consolidava "la posizione del prefetto come rappresentante del potere esecutivo e supremo organo dell'amministrazione statale nella provincia, nonché diretto partecipante dell'amministrazione locale come presidente della deputazione provinciale"².

L'appartenenza di Castel Goffredo e Casalpoglio alla provincia di Brescia si concludeva nel 1868 con la ricostituzione della provincia di Mantova, sancita con la legge del 19 febbraio 1868, n. 4322, che stabiliva la ricostituzione della compagine territoriale provinciale anteriore al trattato di Zurigo del 1859.

Ciò avvenne a seguito della pace di Vienna del 3 ottobre 1866 e grazie all'alleanza con la Prussia, il Regno d'Italia, benché sconfitto militarmente a Custoza e nel mare di Lissa, ottenne dall'Austria il Veneto e il territorio mantovano³.

Il R. D. del 9 febbraio 1868, n. 4236 perfezionava la medesima legge e ripartiva il territorio provinciale virgiliano in undici distretti, per cui Castel Goffredo e Casalpoglio erano inseriti nel distretto di Asola, insieme a

REGNO D'ITALIA

Circondario di *Castiglione*

Comune di *Casapaglia*

N. *270*

Oggetto

Sulla soppressione del Comune di Casapaglia ed aggregazione del suo territorio a quello di Castelgoffredo.

VERBALE DI DELIBERAZIONE

*del Consiglio Comunale
Formata Ordinarmente dall'Anno*



Allegati

Nell'anno mille ottocento settanta *1873*
ed alli *venti* del mese di *Aprile* nella
Sala Comunale di *Casapaglia*

Previo esaurimento delle formalità prescritte dalla
legge 20 Marzo 1865 N. 2245 Allegato A, conve-
nute il Consiglio Comunale
sono intervenuti li Signori:

- | | | | |
|----|----------------------------|----------------------------|-----------|
| 1 | <i>Bonelli Paolo</i> | <i>Sindaco-Presidente</i> | |
| 2 | <i>Zucchi Domenico</i> | <i>Assessore-Primitivo</i> | |
| 3 | <i>Zucchi Lorenzo</i> | <i>Assessore</i> | |
| 4 | <i>Minelli Antonio</i> | <i>Consigliere</i> | |
| 5 | <i>Gambelli Giuseppe</i> | <i>Assessore supplente</i> | |
| 6 | <i>Grillo Antonio</i> | <i>Consigliere</i> | |
| 7 | <i>Bertoni Bertolo</i> | <i>Assessore supplente</i> | |
| 8 | <i>Andola Antonio</i> | <i>Consigliere</i> | |
| 9 | <i>Minelli Tommaso</i> | | <i>24</i> |
| 10 | <i>Desiderati Giacomo</i> | | <i>24</i> |
| 11 | <i>Castiglioni Luigi</i> | | <i>24</i> |
| 12 | <i>Bonfanti Luigi</i> | | <i>24</i> |
| 13 | <i>Formari Luigi</i> | | <i>24</i> |
| 14 | <i>Chiò Luca</i> | | <i>8</i> |
| 15 | <i>Marcolonghi Gaetano</i> | | <i>24</i> |

*Provatosi regolare la presente deliberazione pel
numero legale degli intervenuti, il sig. Sindaco Pre-*

4. La legge sull'amministrazione comunale e provinciale del 20 marzo 1865, n. 2248, che era estesa alle province venete e al mantovano con il R.D. 2 dicembre 1866, n. 3352, prevedeva alcune modificazioni rispetto al testo originario come il mantenimento del "distretto" in luogo del "circondario", in Gabrieli M., *Cento anni del consiglio provinciale di Mantova*, Mantova, 1967, p. II; pp. 210-211.

5. Vedi la deliberazione della Giunta Comunale di Castel Goffredo del 15 luglio 1871, in ASCG, 'I. Affari generali. II. Comune, b. 296.2.

6. Vedi la deliberazione della Giunta Comunale di Casalpoglio del 3 luglio 1871, in ASCP, Elenco dei verbali del consiglio ordinario del comune di Casalpoglio, b. 33.3.

7. Deliberazioni consiglio comunale 15 ottobre 1871, in ASCG, 'I. Affari generali. II. Comune, b. 2196.1.

8. Vedi Cobelli G., *La comunità di Casalpoglio: note storiche sull'antico Comune, sulla Parrocchia e sulla Chiesa di San Lorenzo*, Comune di Castel Goffredo, 2014, p. 25.

Nella pagina accanto Deliberazione del Consiglio Comunale di Casalpoglio *sulla soppressione del Comune di Casalpoglio ed aggregazione del suo territorio a quello di Castelgoffredo*, in ASCP, Elenco dei verbali del consiglio ordinario del comune di Casalpoglio ..., b. 32.1.

Casalmoro, Casaloldo, Ceresara, Piubega, passando dalla provincia di Brescia a Mantova⁴.

Tuttavia dopo alcuni anni dalla ricomposizione della provincia mantovana, molti comuni dell'Alto Mantovano, su iniziativa del sindaco di Asola, si mossero per ritornare alla provincia di Brescia.

Il 15 luglio 1871 la giunta comunale di Castel Goffredo prendendo atto che "l'esperienza di un triennio - dacché questo Comune per sua spontanea volontà ha chiesto ed ottenuto la riaggregazione all'antica Provincia di Mantova - ha dimostrato quanto ingannevole fosse la sua speranza che potesse essere Mantova il centro naturale dei propri interessi, mentre sia per la affinità delle proprie abitudini sia per il naturale svolgimento dei propri affari, che per le relazioni commerciali e per lo scambio esportazione ed importazione dei prodotti e specialmente serici che per la somiglianza del linguaggio, ha dovuto persuadersi che ... lo svolgimento naturale della sua amministrazione può più facilmente svolgersi e prosperare congiunto a questa che non a quella di Mantova".

La giunta quindi deliberava "di accogliere la proposta di staccare il proprio Comune dalla Provincia di Mantova e di riaggregarlo a quella di Brescia e di presentare la proposta medesima all'approvazione del Consiglio Comunale"⁵.

Una deliberazione simile era presa dalla giunta comunale di Casalpoglio; tuttavia non seguì il conseguente passaggio in consiglio comunale visto che la proposta fu abbandonata⁶.

Il consiglio comunale di Castel Goffredo invece approvava la proposta della propria Giunta, lamentando fra l'altro che "niun beneficio provinciale mai ebbe a devolversi a suo vantaggio in ordine né a comunicazioni né ad istituti o provvedimenti qualsiasi d'indole provinciale"⁷.

La proposta cadde nell'oblio.

Dopo il passaggio alla provincia di Mantova, il territorio di Castel Goffredo subì un'ultima variazione.

Il 20 aprile 1873 il consiglio comunale di Casalpoglio, su istanza "sottoscritta da 24 dei maggiori estimati di questo comune, e tutti questi sono abitanti nei limitrofi comuni, e la maggior di Castelgoffredo" e poiché "tutti poi domandano l'aggregazione di questo territorio a quello di Castelgoffredo", deliberava "di non sopprimere il comune, intendendo di voler il comune da sé", ma "avendo intenzione di cercare mezzi per diminuire le spese, qualora poi non si potessero avere i mezzi di diminuire le stesse spese, il consiglio delibera[va] di aggregare il comune di Casalpoglio al comune di Castelgoffredo". Il regio decreto del 5 ottobre 1873. n. 1596 sanciva poi la definitiva aggregazione del comune di Casalpoglio al comune di Castel Goffredo⁸.

L'aggregazione di Casalpoglio a Castel Goffredo chiudeva definitivamente la vicenda del compartimento territoriale del comune castellano.

La popolazione di Castel Goffredo

Boche sotto la ^{ne} Giurisd. di Castelfiorentino di s. Primitivo
 parte et parte d'altri abitanti con una carta ditta
 di s. ^{to} bito concessa fra Mess. P. Buca Niv et la
 Serenissima Repubblica di Venetia quali non s'hanno
 potuto riscattare ancorche ne sia stata fatta domanda
 diligente cominciando l'anno 1619

Boche del Ramesedolo

1619
 Mess. Gio. Angelo e sua famiglia Boche 3

Gio. Giacomo M. M.	B.	4-
Antonio Gigogneto	B.	7-
Batta Resacio figlio di M. P. Pido	B.	8-
Nicolo' Botura	B.	6-
Andrea Botura M. M.	B.	3-
Stavio Brenzin	B.	7-
Francesco J. M. M.	B.	2-

Contrada di s. bito

Gio. Ant. Vanin	B.	5-
Ughino Gandolfini	B.	6-
Giulio Gandolfini	B.	4-
Provenzo Remese		
Matteo Gandolfini	B.	3
Stefano Gandolfini	B.	4-
Barb. Gandolfini	B.	4-
Agostino Gandolfini	B.	10
Gio. Andrea Gandolfini	B.	2-
Batta G. Venetia Bagliu	B.	4-

Prima dell'Unità d'Italia

1. Sori E., Gorgolini L., *Evoluzione demografica, sviluppo economico e mutamento sociale*, in Angelo Varni (a cura di), *La Provincia di Pesaro e Urbino nel Novecento. Caratteri, trasformazioni, identità*, Venezia, Marsilio, 2003, tomo I, p. 3.

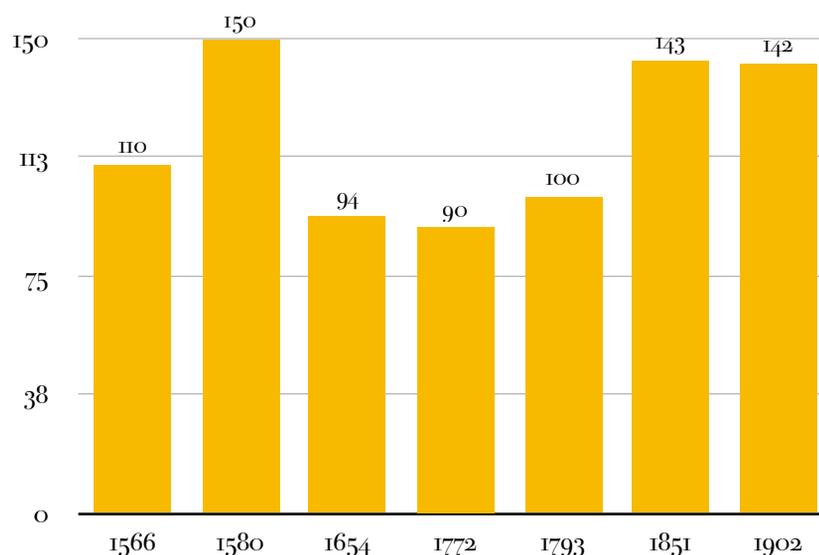
L'aspetto del territorio della comunità goffredese, definitosi nel corso di secoli e di cui ne sono stati delineati gli snodi principali, è intrinsecamente modellato dalle persone che lo hanno abitato nel tempo: "il nascere, il morire, il formarsi e il dissolversi di un aggregato familiare, il distribuirsi della popolazione sul territorio, la forma degli insediamenti in cui essa vive, la sua mobilità su spazi modesti o dilatati, costituiscono da sempre aspetti fondamentali della condizione umana"¹.

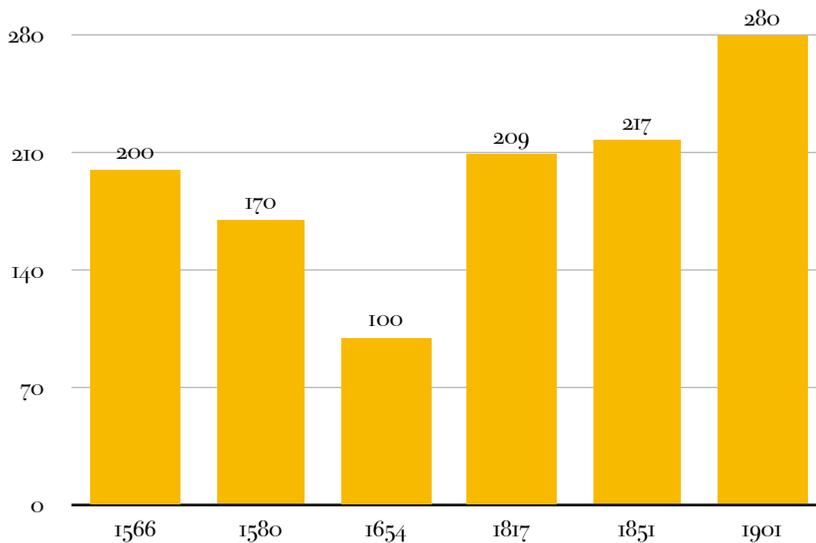
Anche solo qualche dato demografico può contribuire ad illustrare per grandi linee le trasformazioni economiche e sociali che hanno coinvolto la comunità castellana.

Le fonti per le ricerche demografiche seriali e sistematiche si possono far risalire agli inizi del sec. XIX quando i Francesi introdussero lo "stato civile". Per il periodo precedente, bisogna ricorrere a fonti diverse, prime fra tutte a quelle ecclesiastiche. Dopo il Concilio di Trento, i parroci erano tenuti a compilare i registri delle nascite e dei matrimoni e, in seguito, anche quelli dei morti e degli "stati delle anime", elenchi nominativi redatti per controllare il rispetto del precetto pasquale dei parrocciani. Altre fonti ecclesiastiche di particolare interesse sono le Visite Pastorali, resoconti dei

Di fianco grafico della Popolazione della parrocchia di Santa Margherita in Bocchere (1566-1902), con dati ripresi da *Le istituzioni ecclesiastiche 13.-20. secolo : Diocesi di Mantova, [redazione dei profili istituzionali* G. Anibaletti, G. Cobelli, E. Lucca], Milano : 2005; anche in <http://www.lombardiabeniculturali.it/docs/istituzioni/Mantova-diocesi.pdf>.

Nella pagina accanto *Boche sotto la giurisdizione di Castelfredro ...*, 1619, esempio di fonte demografica di antico regime, in ASCG, XVIII. Oggetti vari. 22. Ufficio pretoriale. c) cause del comune. Causa del comune contro la Repubblica Veneta per la contrada di San Vito, b. 257.





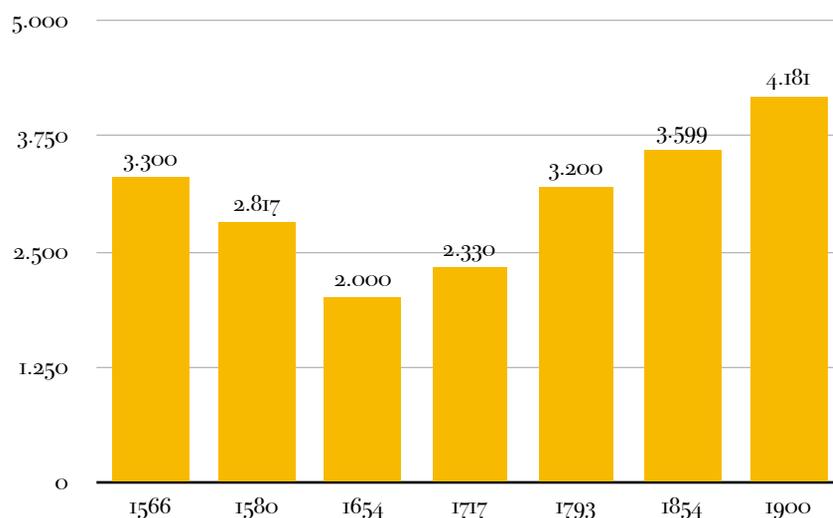
Di fianco grafico della Popolazione della parrocchia di San Lorenzo in Casalpoglio (1566-1901), con dati ripresi da *Le istituzioni ecclesiastiche 13.-20. secolo : Diocesi di Mantova*, [redazione dei profili istituzionali G. Anibaletti, G. Cobelli, E. Lucca], Milano : 2005; anche in <http://www.lombardiabeniculturali.it/docs/istituzioni/Mantova-diocesi.pdf>.

controlli in loco da parte del vescovo alle parrocchie della sua diocesi, per verificare l'osservanza delle norme sancite dal Concilio tridentino da parte delle comunità e del clero.

Proprio prendendo in esame i dati relativi alla popolazione delle parrocchie contenuti in alcune di queste fonti, anche se pochi, scarsi, lacunosi e disomogenei, consentono comunque di abbozzare un quadro dell'andamento della popolazione delle tre comunità di Bocchere, Casalpoglio e Castel Goffredo, evidenziati nei grafici che seguono.

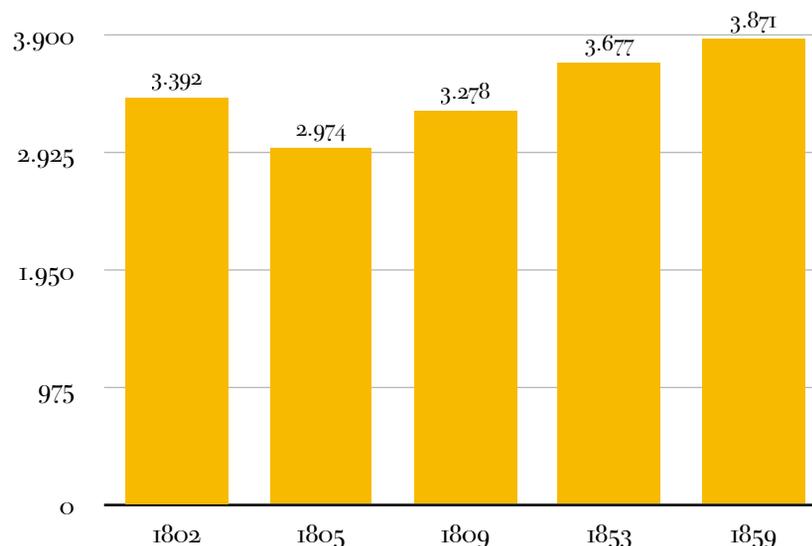
Il "colonnello" di Bocchere ha avuto una popolazione che ha oscillato attorno alle 140 unità, subendo un crollo a metà del XVII secolo, caduta da porre in relazione alla pandemia di peste del 1630-31.

La popolazione di Casalpoglio ha variato tra le 170 unità del 1580 e le 280 del 1901, con un drammatico calo a 100 residenti nel 1654.



Di fianco grafico della Popolazione della Parrocchia di Sant'Erasmus, vescovo (1566-1900), con dati ripresi da *Le istituzioni ecclesiastiche 13.-20. secolo : Diocesi di Mantova*, [redazione dei profili istituzionali G. Anibaletti, G. Cobelli, E. Lucca], Milano : 2005; anche in <http://www.lombardiabeniculturali.it/docs/istituzioni/Mantova-diocesi.pdf>.

Di fianco grafico della Popolazione di Castel Goffredo (1802-1859), con dati ripresi da *Mantova: [le istituzioni della città e della provincia di Mantova]*, [redazione dei profili istituzionali G. Cobelli] Milano, 1999; pubblicato anche in <http://www.lombardiabeniculturali.it/docs/istituzioni/Mantova-s.pdf> Ad essi si rimanda per la bibliografia e i riferimenti archivistici generali.



2. Vedi *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951*, Roma, 1960, p121.

Prima della sua aggregazione a Castel Goffredo, Casalpoglio era stato rilevato nei censimenti del 1861 e del 1871 e i dati confermano quelli della parrocchia, riportando rispettivamente 202 e 232 abitanti².

Nel “ruolo della popolazione del 1817”, la composizione della popolazione di Casalpoglio era formata da 62 “collegabili”, 36 minori di 14 anni, 100 donne e 11 maggiori di 60 anni, per un totale di 209 abitanti.

Il medesimo andamento si può leggere nei dati relativi alla parrocchia di San Erasmo in Castel Goffredo, con la perdita di quasi un terzo della popolazione coincidente con gli anni della peste del 1630-31.

Per la prima metà dell’800, i dati della parrocchia di Sant’Erasmo si possono integrare con quelli di fonte “statale”. Nelle varie riorganizzazioni degli enti territoriali sovracomunali, spesso erano riportati il numero degli abitanti dei comuni. Recuperando questi è possibile ricostruire l’andamento della popolazione castellana, anche se le rilevazioni riferibili al 1802 e al 1805 sono incoerenti con la tendenza della curva della popolazione delineata dalle fonti ecclesiastiche.

3. Vedi Bonfiglio F., *Notizie storiche di Castel Goffredo*, nuova ed. a cura di G. Cobelli e M. Vignoli, Mantova, 2005, pp. 165-166.

Francesco Bonfiglio nella sua opera *Notizie storiche di Castel Goffredo* del 1922 aveva ricostruito “la popolazione antica del comune, secondo le scarse notizie dell’archivio comunale e dei registri parrocchiali”³, non indicando peraltro le fonti.

Anche in questo caso la curva della popolazione che ne risulta si discosta da quella costruita sui dati delle visite pastorali.

Bonfiglio poi riportava i dati disaggregati relativi alla “statistica delle anime della Parrocchia fatta compilare dal Parroco Don Coppini nell’anno 1786”. Ne risultava che la popolazione parrocchiale era così costituita:

R. DELEGAZIONE
PROVINCIALE

N. $\frac{8506}{81}$

*Spedito il 20.º Brimera
con Lett. n.º 59.
E. Lupis.*

CIRCOLARE

Mantova 25 maggio 1816.

*Alla Congregazione Municipale di Mantova, ai Signori Parrochi,
Agenti Comunali, e Cancellieri del Censo della Provincia*

Affinchè anche i Municipj possano sempre conoscere lo stato preciso della popolazione, la R. Delegatione in analogia alle recenti Istruzioni dell' I. R. Governo e deviando in questa parte al disposto dal § 22 della Governativa determinazione 19 dicembre 1815, prescrive che i Signori Parrochi abbiano a trasmettere ai rispettivi Municipj le notificazioni trimestrali delle nascite, morti, e matrimonj ordinate dalla Governativa Determinazione medesima, e che i Segretarj, ed Agenti Comunali debbano servirsi di tali notificazioni per le annotazioni e rettificazioni de' proprj Ruoli di popolazione, e poscia trasmetterli ai rispettivi Cancellieri del Censo, i quali li spediranno complessivamente, e non più tardi della metà del mese successivo d'ogni trimestre alla R. Delegatione.

Fessendo già scaduto il primo trimestre di quest'anno, e non essendosi per straordinarie circostanze potuto valutare le notificazioni già presentate e rispeditte, la nuova presentazione delle notificazioni si fa per questa volta dai Parrochi entro il giorno dieci del venturo mese di giugno, dai Segretarj ed Agenti Comunali entro il giorno quindici, e dai Cancellieri entro il giorno venti di detto mese.

I Signori Cancellieri sollecitano con eccitamenti la pronta presentazione delle notificazioni trimestrali per parte di chi ne è incaricato, e fanno conoscere alla R. Delegatione quelli che facessero sperimentare un soverchio ritardo.

IL R. DELEGATO

BENZONI

*Alla Deputazione Comunale
C. Lupis*

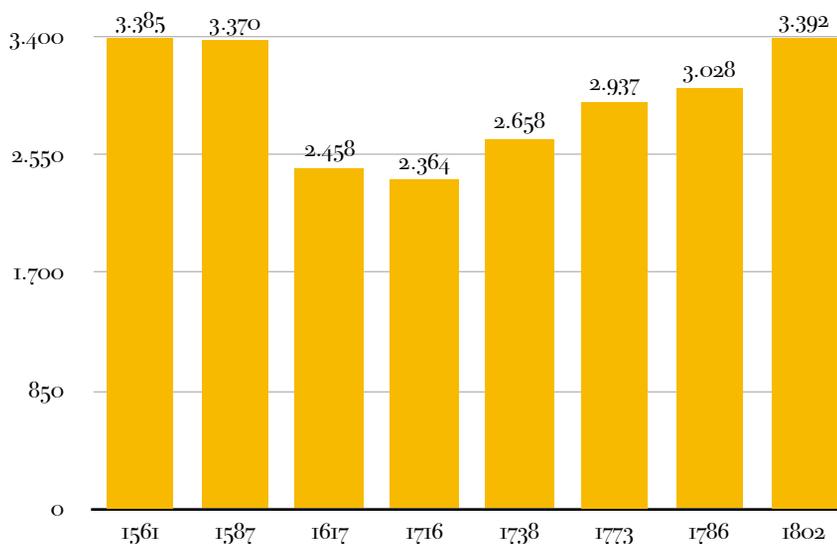
Fanciulli che non fanno la Comunione	450
Fanciulle che non fanno la Comunione	395
Maschi - Celibi	432
Femmine - nubili	439
Uomini e donne coniugati	1.284
Parroco e Preti	24
Chierici	4
Totale	3.028

Continuava poi riportando i nati dalla Pasqua del 1785 a quella del 1786, periodo nel quale avevano visto la luce 51 maschi e 65 femmine, per un totale di 116 individui.

Nello stesso tempo erano morti 27 fanciulli e 43 fanciulle, mentre fra gli adulti erano trapassati 19 maschi e 16 femmine per un totale di 105 persone.

Bonfiglio poi continuava che “nel 1786 adunque sopra 3.028 abitanti, si avevano 105 decessi, quindi la mortalità in ragione del 3.46 per cento; le

Di fianco grafico della Popolazione di Castel Goffredo (1566-1802), in Bonfiglio F., *Notizie storiche di Castel Goffredo*, nuova ed. a cura di G. Cobelli e M. Vignoli, Mantova, 2005, pp. 165-166.



Nella pagina accanto Circolare relativa alla trasmissione dei Parroci ai municipi delle notificazioni trimestrali della nascite, morti e matrimoni, in ASCP, Popolazione 1816, b. 44.I.

nascite 116 rappresentano la percentuale del 3.83”.

Bonfiglio, rapportandosi ai suoi tempi, concludeva che “attualmente sulla popolazione (legale) di 5.422, la media dei morti negli anni 1915-16-17-18 risulta di 115, ossia la percentuale dei decessi è discesa a 2.12”.

Comune di Castelfredo

+ 204
 + 341
 + 200
 + 314

 1059
 3322

 4381

Censimento della Popolazione

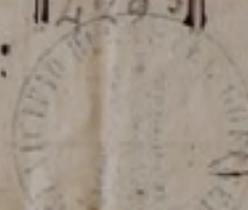
Divisione della Popolazione per Sessi risultato dalle spoglie delle cartoline

Lettera	Comune o Sezione del Comune Denominazione	Maschi	Femmine	Totale	Spoglie	Annotazioni		
A	Castelfredo - Casse	356	367	723	723	11	714	
B	Berenzi = Sezione	188	167	355	148	117	265	Popolazione
C	Boccardi =	86	88	174	86	90	174	Popolazione
D	Bocchere =	168	146	314	142	172	314	97
E	Sant'Anna =	180	161	341	172	169	341	
F	Lodolo =	133	108	241	110	71	229	
G	Crossa Levante =	81	74	155	55	100	155	1580
H	Calajano Borgo Levante =	77	63	140	21	119	140	1792
I	Schvole =	174	142	316	268	48	283	217
L	Poiano =	106	94	200	176	24	152	1930
M	Romanini =	181	184	365	184	181	365	1580
N	Lotelli =	107	91	198	77	101	214	1577
O	Villa =	102	102	204	80	104	195	10
P	Tecchini =	164	173	337	159	178	337	7
	Castelfredo	128	107	232	219	13	246	
		2103	1960	4063	2668	1674	4342	4063

Castelfredo, 10 Maggio 1871
 Il Segretario della Comm. di Cens.

Il Sindaco della Comm. di Cens. Presidente

2103
 127
 232

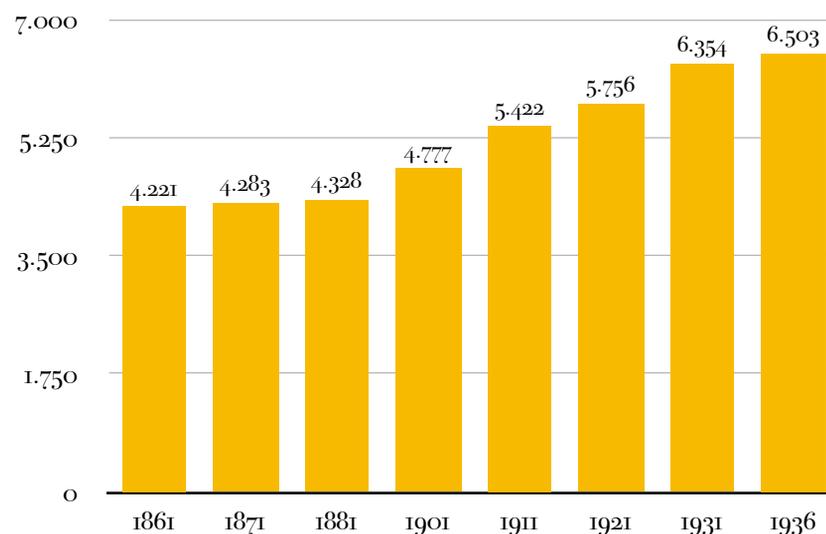


Dopo la formazione dello stato italiano

Nell'anno dell'unità d'Italia iniziano i censimenti generali della popolazione italiana, che avranno una cadenza decennale fino al 2011, con l'eccezione di quello del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni; non furono effettuati i censimenti del 1891 per difficoltà finanziarie e del 1941 per cause belliche. Dal 2018 è stato attivato il censimento permanente della popolazione, con cadenza annuale, basato sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa trattati statisticamente. Con i dati dei censimenti si ha la disponibilità di fonti demografiche seriali e sistematiche che permettono di fare valutazioni coerenti ed omogenee. La curva generale della popolazione di Castel Goffredo degli ultimi 160 anni mostra una crescita costante sino agli anni '50 del '900, con picchi significativi nel primo decennio del '900, con un più 10,4% nel 1901 e un più 13,5%, nel 1911, mentre nel 1931 si ha un più 10,4%. Negli anni successivi l'aumento fu più contenuto (più 2,3% nel 1936). Nel complesso tra il 1861 e il 1936 il numero degli abitanti è passato da 4.221 a 6.503, con un aumento del 35,1%.

In quegli anni, la popolazione era distribuita sul territorio, diviso in numerose frazioni, aggregate spesso intorno ai numerosi oratori campestri

Di fianco grafico della Popolazione di Castel Goffredo (1861-1936).



Nella pagina accanto *Divisione della popolazione per sessi* nel comune di Castel Goffredo nel 1872, in ASCG, II. Anagrafe, b. 298,2.



che costellavano la campagna goffredese.

La vita nella vecchia fortezza confermava la sua secolare scarsa attrattiva.

Nel 1871 in “paese” risiedeva poco meno del 18% della popolazione, come peraltro trent’anni dopo, nel 1901.

Il resto dei goffredesi dimoravano sparsi nel territorio: nel 1901, il 14% dimorava a Sant’Anna, il 12% ai Romanini, l’11% ai Berenzi e a Selvole, il 9% a Bocchere, a Casalpoglio e agli Zecchini e per finire, il 7% al Perosso.

Il censimento del 1911 registrava un’ulteriore lieve contrazione con gli abitanti nel borgo che scendevano al 17% della popolazione totale, mentre erano confermate, con piccole variazioni, le percentuali delle frazioni¹.

1. Vedi Arrighi C., *Trame di seta: la genesi del distretto industriale di Castel Goffredo*, Castel Goffredo, 1998, pp. 27-31.

Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale la crescita della popolazione rispetto alla prima metà del secolo fu più moderata con un più 4,2% nel 1951, mentre nel 1961 si registrava una riduzione dell’1,1% con 6.705 cittadini censiti.

Erano gli anni dell’esodo di migliaia di persone che lasciavano le campagne e cercavano occupazione in altri settori produttivi, attivi nelle grandi città del Nord Italia.

La migrazione dal mantovano fu massiccia tanto da risultare la provincia con maggior decremento percentuale di popolazione tra quelle lombarde e al quarto posto in campo nazionale, dopo Rovigo, Rieti e L’Aquila².

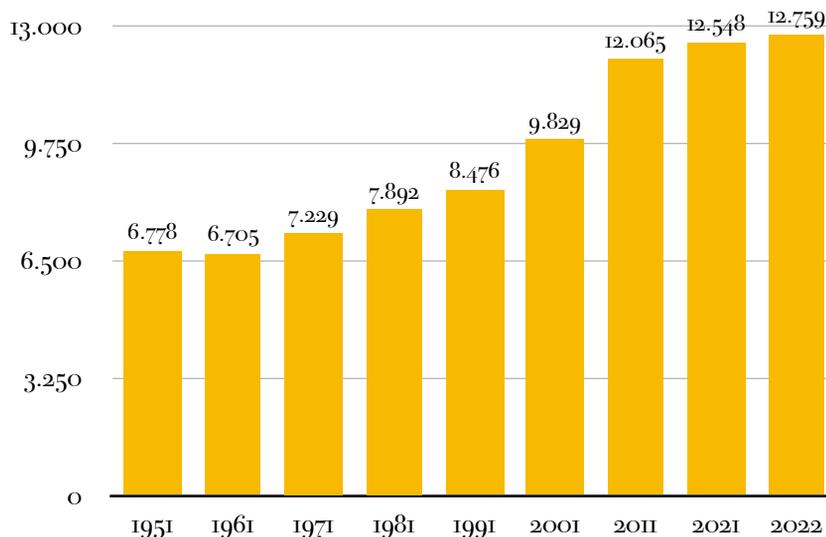
Anche Castel Goffredo fu coinvolto da questo fenomeno, soprattutto nella prima metà degli anni ’50 del ‘900, per poi attenuarsi.

2. Novellini E., Bertazzoni W., Tassini R., *Il movimento della popolazione nei comuni mantovani (1951-1968)*, Mantova, 1969, pp. 10-19.

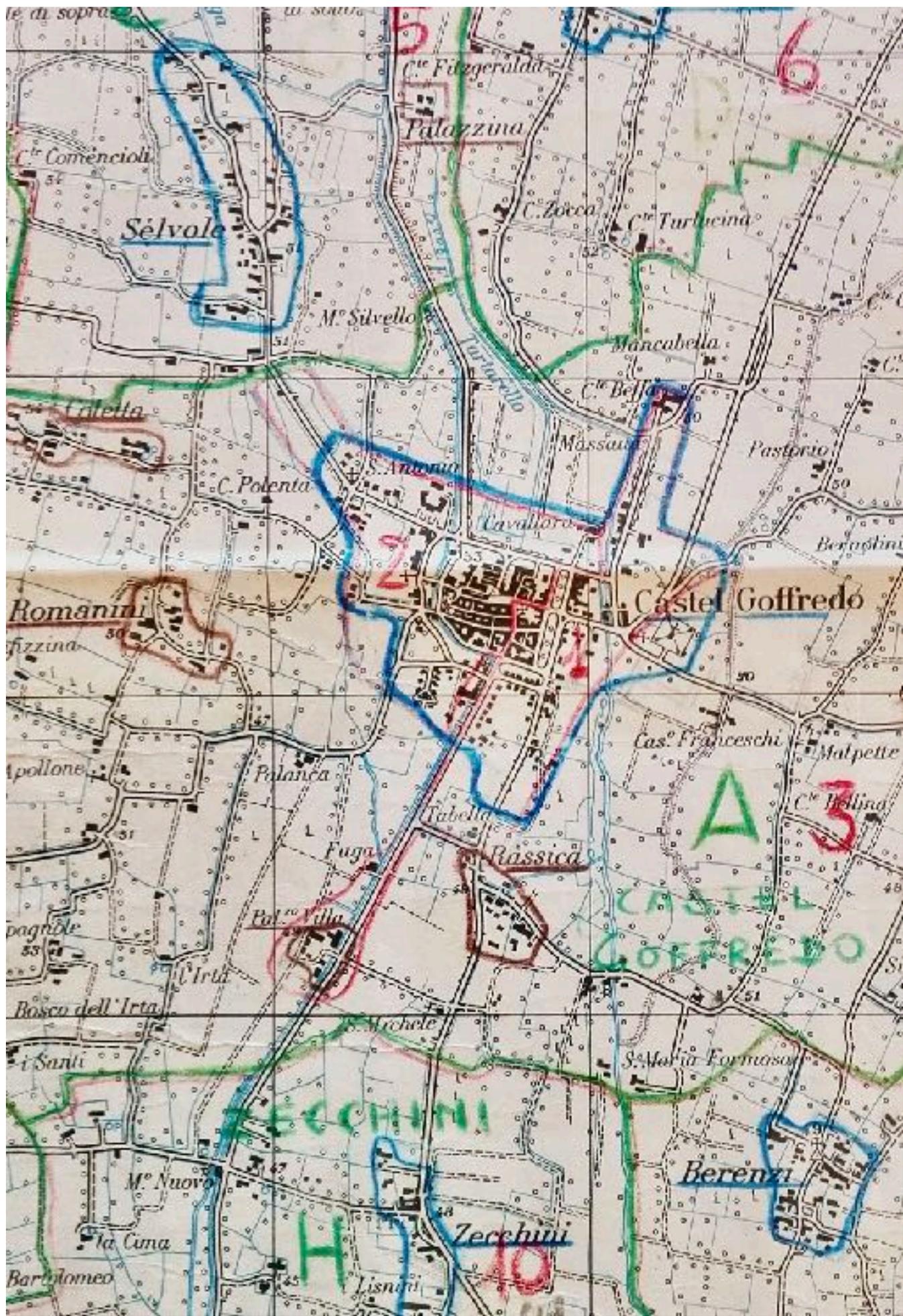
Nella “relazione illustrativa sulle cause delle variazioni riscontrate fra i dati del censimenti 1951 e 1961”³, si osservava che si era avuto “in tutti i settori presi in considerazione un notevole progresso nel 1961 rispetto a quanto rilevato nel 1951. Dal succitato incremento va esente soltanto la popolazione

3. Vedi *Relazione illustrativa sulle cause delle variazioni riscontrate fra i dati del censimenti 1951 e 1961* del 14/12/1961, in ASCG, Censimento 1951.

Di fianco il grafico della Popolazione di Castel Goffredo (1951-2022)



Nella pagina accanto F° 62 della carta d’Italia. Castel Goffredo, 1885, part., in ASCG, Carte e mappe, b. 361.



residente che è diminuita di 104 unità (6.778 nel 1951 contro le 6.674 nel 1961). ... Disegnando un grafico del movimento migratorio dell'ultimo decennio si potrà notare una costante diminuzione fino al 1958 ed una successiva costante ripresa che ha portato, all'epoca del censimento, ad avere quasi colmato il decremento verificatosi negli anni immediatamente successivi al censimento 1951”.

Sempre la stessa Relazione così fotografava la situazione di Castel Goffredo: “Ciò rende evidente che attualmente il comune si trova in progresso e ciò solo da alcuni anni, dall'epoca cioè in cui l'economia locale, in precedenza quasi esclusivamente legata all'agricoltura, ha subito una notevole trasformazione diventando in prevalenza industriale (nel caso specifico: in gran parte manifattura di calze).

Questo spiega pertanto anche l'incremento delle abitazioni vere e proprie (da 6.418 a 6.746). Infatti l'attività edilizia privata a scopo residenziale è in pieno sviluppo tanto da aver consentito di annoverare l'aumento, in pochi anni, di 96 abitazioni per un totale di 328 stanze.

La decadenza dell'agricoltura e lo sviluppo delle attività industriali ha fatto anche registrare un buon incremento nelle imprese (che da 191 sono passate a 337 con un aumento di 146) e delle unità locali (che da 196 sono passate a 340 con un aumento di 144).

L'aumento pressoché uguale di imprese e di unità locali dà l'idea dell'attività che non è quella di grandi complessi, ma di piccoli imprenditori, qualche volta anche con carattere artigianale o di piccolo commercio, che dispongono di un'unica unità locale.

Il forte aumento delle forze del lavoro quasi quadruplicato (da 513 a 1903 con un incremento di 1390 unità) è stato determinato appunto dal particolare indirizzo assunto dall'attività industriale che sviluppa la sua attività, con grande prevalenza, nel campo della produzione delle calze da donna e che perciò consente l'assunzione di una forte quantità di personale femminile, anche di giovane età (14-16 anni)”.

Lo sviluppo economico che si era innescato, aveva creato le condizioni per un'inversione di tendenza, trattenendo la popolazione residente, e favorito un successivo aumento. Infatti nei decenni successivi agli anni '60 del '900, la popolazione cresceva in modo sostenuto (più 7,8% nel 1971, più 9,2% nel 1981, più 7,4% nel 1991).

“L'interessante e positivo fenomeno della trasformazione dell'economia locale”, descritto nella Relazione, portò “ad una sostanziale trasformazione dei connotati storici e funzionali del centro urbano, rimasto sino agli anni '50 iscritto al tracciato della vecchia cinta muraria”⁴.

In pochi anni l'industrializzazione diffusa sul territorio di numerose strutture, in gran parte artigianali a conduzione familiare, portava il comune a divenire un centro produttivo di carattere internazionale.

4. Vedi *Castel Goffredo: un piano innovativo per la riqualificazione dei valori insediati, storici e naturali*, tesi di laurea di Paolo Dilda, Veruska Gazzoli; relatore M.C. Treu ; co-relatori Michela Cavallazzi, Carlo Peraboni, Milano, 1998, pp. 11-25.

Nella pagina accanto F° 62 della carta d'Italia. Castel Goffredo, 1885, ricognizione 1954, part., in ASCC, Censimento della popolazione 1961.



Se negli anni '60 del '900 il forte sviluppo dei laboratori artigianali ha utilizzato risorse edilizie esistenti (case di proprietà, edifici rurali), in seguito “quando i fabbisogni aziendali si sono evoluti e lo spazio familiare non risultava essere sufficiente, molte aziende hanno iniziato ad invadere aree industriali ed artigianali con ritmo caotico, causando la polverizzazione delle aree produttive”.

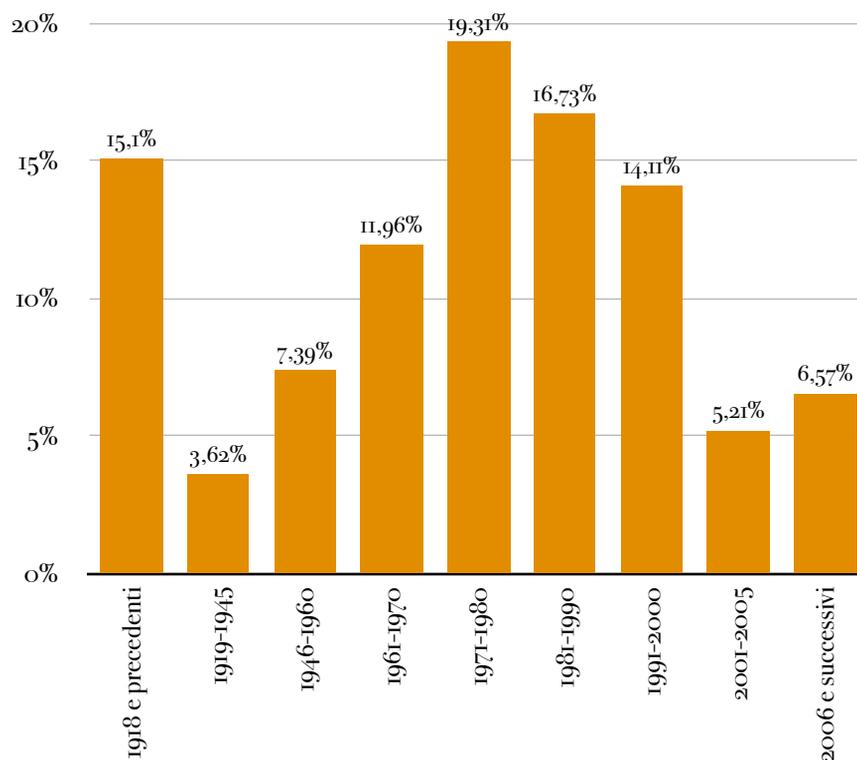
All'espansione industriale ha corrisposto un accentuato allargamento delle zone residenziali: in pochi decenni “il nucleo urbano originario è stato accerchiato dall'edificazione di parti di città costruite in modo rapidissimo, attuate secondo un modello insediativo estensivo e caratterizzate da tipologie edilizie monofamiliari in cui spesso perdura la compresenza di funzioni residenziali e produttive”.

Tra il 1961 e il 1990 sono stati costruiti quasi il 48% degli edifici che costituiscono il patrimonio edilizio di Castel Goffredo, contro il 26,1% realizzato prima del 1960 e il 25,9% di quelli eretti dopo il 1991⁵.

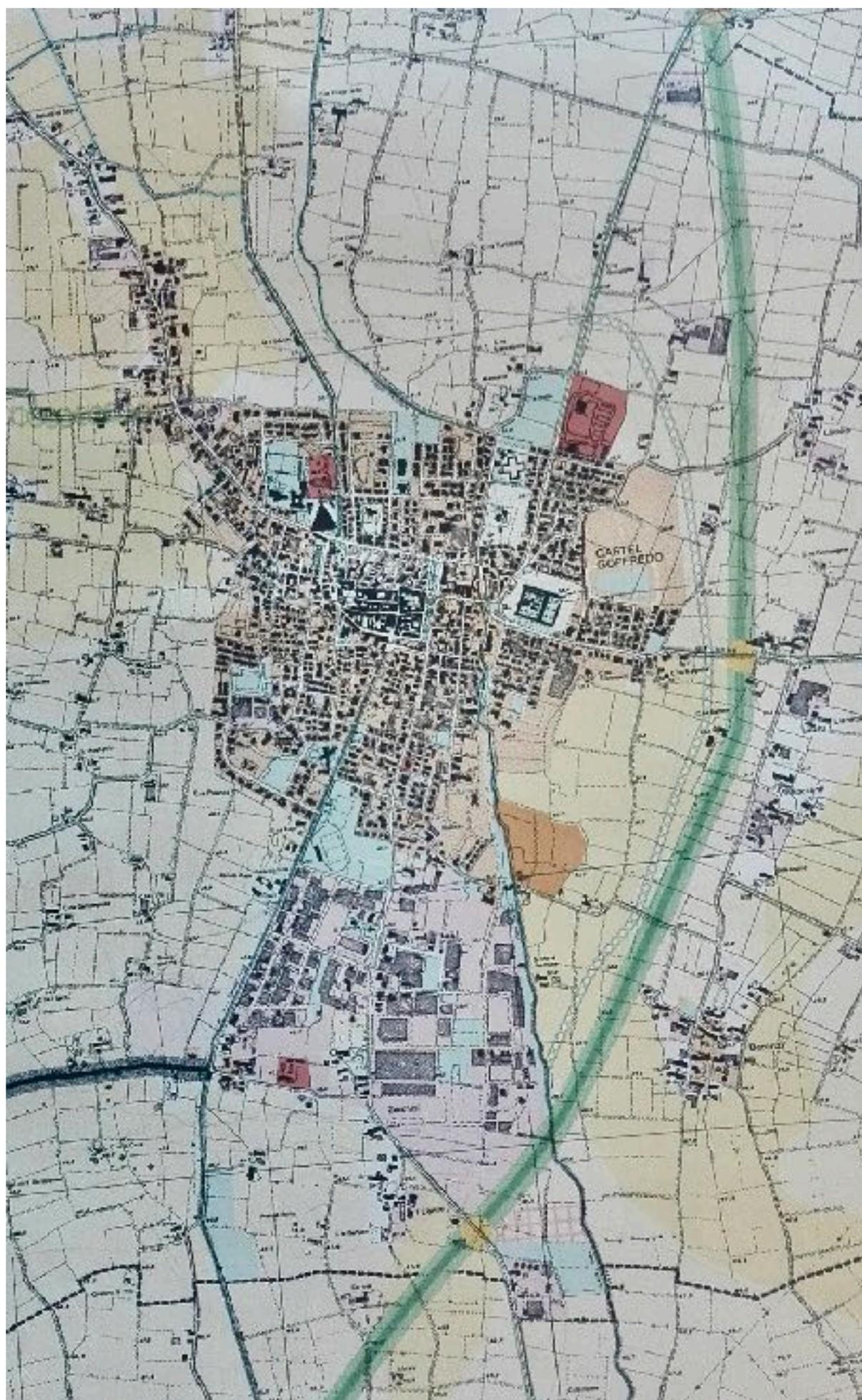
Legato a queste trasformazioni vi è stato un forte accentramento della popolazione residente nel centro principale e, di contro, una accentuata riduzione dei residenti nei nuclei abitati e nelle case sparse: se nel 1981 a Castel Goffredo dimorava il 65,8% della popolazione, dieci anni dopo saliva al 72,4% e nel 2011 raggiungeva l'85,9%. Di pari passo gli abitanti dei centri minori diminuivano dal 34,2% del 1981 al 27,6% del 1991 fino al 14,2% del

5. Vedi ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni, in http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DICA_EDIFICURES.

Di fianco il grafico relativo all'Epoca di costruzione degli edifici a Castel Goffredo (1918-2006)



Nella pagina accanto *Carta tecnica regionale*, SEZ. n.D7c1, Castel Goffredo, (part.), 1983-1984, ASCG, Rotoli Ufficio Tecnico.



6. Vedi ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni, in <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx>.

7. Vedi *Castel Goffredo: un piano innovativo per la riqualificazione dei valori insediati, storici e naturali*, tesi di laurea di Paolo Dilda, Veruska Gazzoli ; relatore M.C. Treu; co-relatori Michela Cavallazzi, Carlo Peraboni, Milano, 1998, pp. 11-25.

A fianco rilievo di Castel Goffredo, anni 2000, ASCG, Rotoli Ufficio Tecnico..

Sotto il grafico dei Cittadini stranieri di Castel Goffredo (2003-2022)

2011⁶.

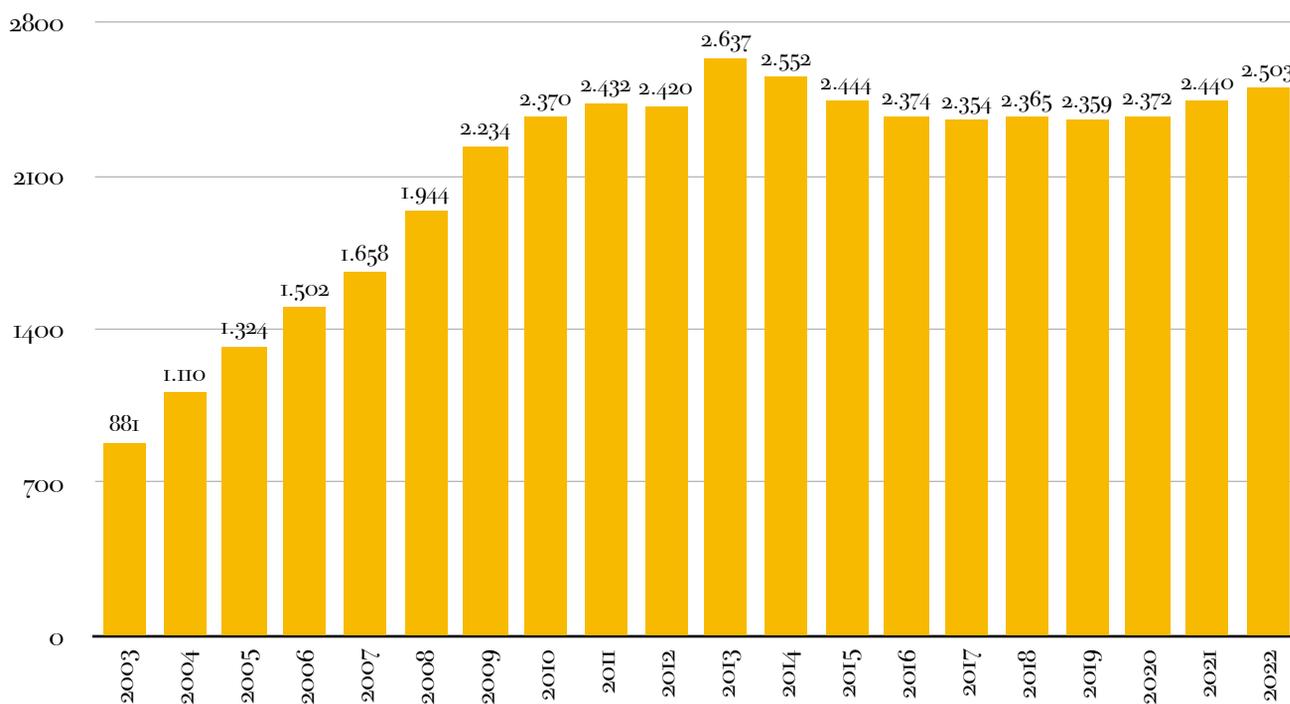
La visualizzazione della dinamica insediativa del comune Castel Goffredo risulta evidente nelle rappresentazioni cartografiche della città e del territorio castellano.

Se nel 1885 sono ancora evidenti i caratteri originari del borgo fortificato, a metà degli anni '50 del '900 risultano edificate poche costruzioni esterne alla cinta muraria, ormai completamente abbattuta, ma di cui si legge chiaramente il tracciato.

Il rilievo del 1970 descrive invece il passaggio dal modello insediativo compatto a quello diffuso, con un'espansione rapida ed estensiva che si è sviluppata lungo l'asse est-ovest e lungo la direttrice sud dove si insedierà la zona industriale ed artigianale. Questo processo proseguirà nei decenni successivi sino a raggiungere la configurazione attuale⁷.

Tutti questi processi espansivi che hanno coinvolto la comunità castellana sono confermati dall'andamento demografico, che nei primi decenni del nuovo secolo ha avuto un aumento ancora più sostenuto della popolazione con percentuali di incremento a due cifre: gli ultimi censimenti di tipo tradizionale hanno registrato un più 16,0% nel 2001, salito a più 22,7% nel 2011.

Questo andamento è sicuramente la conseguenza della precedente crescita, con popolazione più giovane e quindi con maggiore natalità, ma anche di un fenomeno completamente nuovo, divenuto rilevante negli ultimi decenni, l'immigrazione straniera.



Castel Goffredo non era nuova ai flussi migratori.

Se i primi arrivi hanno riguardato famiglie provenienti dal Sud Italia, alla fine degli anni '70 è iniziata la venuta di cittadini stranieri⁸.

Proprio in quegli anni è documentata la richiesta di alcuni calzifici di far arrivare manodopera dal Meridione, ma “con scarsissimi risultati poiché non avevano reperito quasi nessuno. In seguito si sono rivolti all’Ufficio provinciale del lavoro per essere autorizzati a richiedere manodopera femminile dalla Jugoslavia. Risulta che l’Ufficio ha negato tale autorizzazione in quanto ritiene possa essere reperita sul posto. La questione è seguita attentamente dalla Camera del lavoro di Mantova in quanto lo stesso Ufficio del lavoro ha poca fiducia che gli industriali si attengano alle sue disposizioni, poiché anche la richiesta di manodopera nel Meridione era avvenuta scavalcando lo stesso”⁹.

Nel 1979 la comunità castellana si era attivata per dare ospitalità a profughi vietnamiti, sbarcati in Italia a seguito della “Missione Vietnam”, compiuta nel mare di Siam dalle navi della Marina Militare Italiana.

Il Sindaco fece stampare un avviso in cui invitava i castellani alla solidarietà chiedendo la disponibilità di alloggi, offerte in denaro per arredi e vestiario, posti di lavoro di facile apprendimento. La Caritas parrocchiale curò l’accoglienza dei rifugiati indocinesi.

Fino alla fine degli anni '90 i cittadini vietnamiti e cambogiani furono tra i gruppi con la presenza più significativa tra i residenti a Castel Goffredo: in una relazione del 1996 indirizzata al Prefetto di Mantova si specificava che in città erano stabilmente residenti 303 stranieri di 32 nazionalità, di cui 56 cambogiani, 54 vietnamiti, 37 ghanesi, 28 marocchini e 22 srilankesi¹⁰.

Per far fronte ai continui arrivi e rispondere alle esigenze più urgenti, negli anni '90 vennero istituiti due Centri di prima accoglienza, con una sezione maschile gestita dal Comune e una sezione femminile diretta dalla Caritas parrocchiale.

Consapevole delle problematiche legate al fenomeno migratorio, che nel 1999 era pari al 4,9% della popolazione castellana, nel maggio di quell’anno l’Amministrazione comunale di Castel Goffredo fece stampare il volume *L’immigrazione italiana e straniera a Castel Goffredo*, che raccoglieva i risultati di due indagini con l’obiettivo di comprendere bisogni, desideri, relazioni e prospettive future degli immigrati castellani.

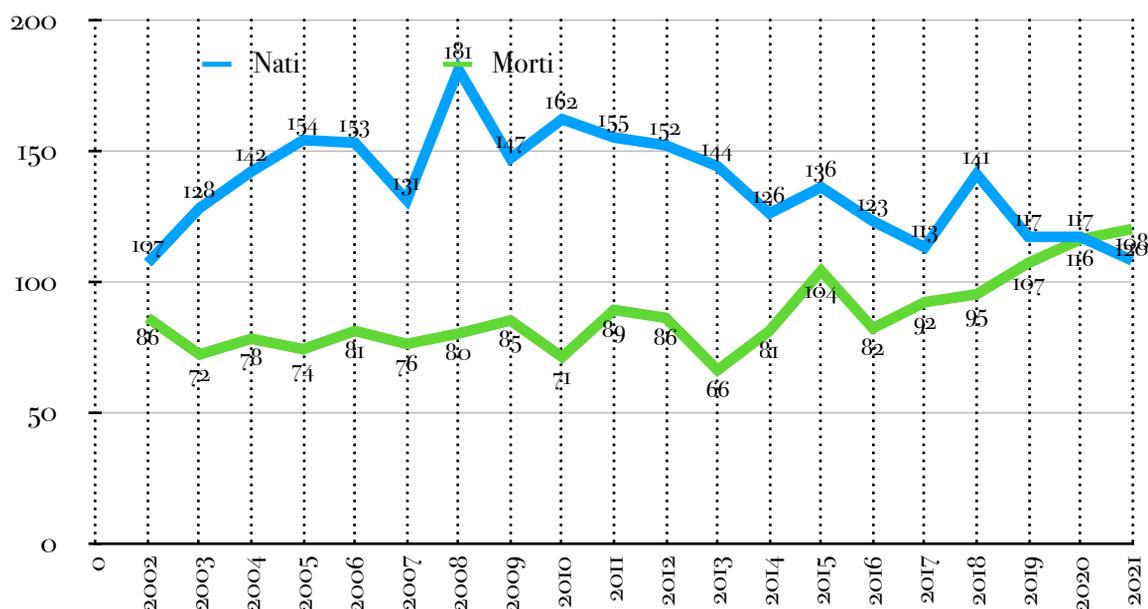
Nel corso degli anni successivi, il flusso migratorio ha continuato a crescere, raggiungendo il suo apice nel 2013 con 2.637 stranieri residenti, corrispondente al 21,3% della popolazione castellana.

Nel frattempo vi è stato un cambiamento nella provenienza degli immigrati: nel 2022 la comunità straniera più numerosa risultava essere quella originaria del Bangladesh con 668 individui (25,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio), seguita dalla Repubblica Popolare Cinese con 451 (17,1%) e dal Marocco con 257 (9,7%).

8. Vedi Introduzione de *L’immigrazione italiana e straniera a Castel Goffredo: indagini “segnali di stabilizzazione”*. “Un’interazione da progettare”, [a cura di] Osservatorio di cooperazione, Centro studi Arca, Castel Goffredo, 1999, p. 5.

9. Colucci M., *L’immigrazione straniera nell’Italia repubblicana: le fasi iniziali e le linee di sviluppo, 1963-1979*, in “Studi storici”, anno 57, ottobre-dicembre 2016, p. 960.

10. Vedi ASCG, Indagine sulla situazione delle minoranze etno-linguistiche e gruppi di antico insediamento del 16 febbraio 1996, in b. 1330.



Sopra il grafico del Movimento naturale della popolazione di Castel Goffredo (2002-2021).

Se alla fine del secondo decennio del 2000, la presenza straniera ha avuto una leggera flessione, mentre all'inizio del terzo decennio del nuovo secolo ha ripreso la crescita e al 31 dicembre 2022 ha raggiunto le 2.503 unità, ossia il 19,61% della popolazione castellana residente.

Tornando al quadro generale della popolazione castellana, complessivamente negli ultimi dieci anni (2011-2021) il movimento dei residenti ha registrato una crescita più attenuata rispetto al periodo precedente, raggiungendo i 12.759 abitanti nel 2022 (più 5,4% rispetto al 2011), segnando tuttavia, in termini assoluti, un segno negativo nel 2018, nel 2019 e nel 2021, con la perdita rispettivamente un meno 99 nel 2018, meno 21 nel 2019 e meno 80 nel 2021. Proprio in quell'anno vi è stato il saldo negativo del movimento naturale della popolazione, ossia i nati sono stati meno dei decessi.

Al 31 dicembre 2022 la struttura della popolazione castellana era ancora in fase progressiva, ossia la popolazione giovane è maggiore di quella anziana: infatti il 17,6% appartiene alla fascia giovani (0-14 anni), il 67,0% pertiene alla fascia adulti (15-64 anni), mentre il 15,5% concerne la fascia anziani (65 anni e oltre).

A livello provinciale, nel 2020 Castel Goffredo era il comune con età media più bassa (42,36 anni), quello con più basso rapporto tra popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione 0-14 anni, quello con minore incidenza della popolazione anziana sul totale della popolazione comunale¹¹.

11. Vedi *La popolazione mantovana anno 2020. Rapporto sull'andamento demografico nella provincia e nei Comuni mantovani Ricostruzione serie storica anni 2002-2018 (Istat)*, Mantova, giugno 2022, pp. 66, 76, 86, 91, in https://www.provincia.mantova.it/UploadDocs/24711_Report_popolazione_al_31_12_2020.pdf.

Il governo della comunità

Salario pagano se
uelli de l'adon
l'nta a l'naudo pa
coro

Die 27 Junij 1789. In lo Consilio sprato de solido a ordinaro
in coram alio modo se puenit a pagano se subquato p
la exactione facto p luy a li pagani deo brava tolo
de l'naudo p auer uo mantur d'it p se facto p uenit
d'it habu l'bra sey. et d'it to se p' g' uato d'it et idem
de esso l'naudo quato p auto se p' d'esse hauer p d'it
br mo. In luy coram se r'nduendo se d'it deo pagano
hauer se so alio g'ntad. d'it d'itari p suo modo d'it
tali d'itari l'brano f'it g'ntad in d'it l'bra sey.

Murales f'it.

Die 12 Julij 1789. In p' Salo dom. residente Sp. d'ni Pauli
de putro. In l'ra castro. Congregati boni consilij Sprati
castrofrudi Sono campana ut m'ris est. proctis d'itibus
a d'it m'ris soluto. d'it p d'it tres q' puenit granu m'ris Elge
d'it aut alio tres q' habent p' uenit uenit f'it p' d'it sup
fabrica muralis fortit' d'it f'it f'it et d'it fortit' ut
granu m'ris puenit l'it tres. Cui Elge d'it.

A. fransco de Crema
Johann zebey
Jureo magardo

Cui sup'ra tres Elgerut f'it alio tres d'it.

Gudwinz razoh
Johann zebey
Johann redinj

Quibus tres sup'ra p d'it cor et h'it castro d'it de
Consilio sprati. dato f'it auctat potat a d'it p' d'it
sup p' d'it p' d'it p' d'it muralis f'it f'it
d'it p' d'it p' d'it p' d'it f'it executione mandetur

Vicinie, capofamiglia, originari, consigli e deputati

1. Il “terriero”, detto anche “originario” era la persona nativa del luogo, distinto dal “forestiero”, proveniente da altro luogo; questa distinzione degli abitanti di un luogo in seguito divenne una “prerogativa” ereditaria, svincolata dalla reale nascita in un dato luogo, in base alle quali le famiglie potevano o meno partecipare al governo della comunità.

2. Il “massaro” è una magistratura della comunità deputata principalmente all’amministrazione economica e contabile, anche se poteva svolgere altri incarichi di volta in volta assegnatigli.

Nella pagina accanto Verballi delle deliberazioni del Consiglio speciale di Castel Goffredo, 1489, in ASCG, Liber comunis et hominum terre Castrizufredi..., b. 1.2.

In antico regime, espressione con cui si definisce l’insieme delle culture, arti, istituzioni giuridiche e politiche che hanno caratterizzato il mondo occidentale dal Quattrocento alla Rivoluzione francese, il perno della vita amministrativa comunale era costituito dall’assemblea dei capi famiglia del comune, denominata consiglio generale o *vicinia*.

In genere tale organo era formato da tutti i capi famiglia originari, o “terrieri” del comune, distinti dai “forestieri” che ne erano esclusi.

Il periodo consueto per la convocazione ordinaria dell’assemblea era fissato nei primi giorni o negli ultimi dell’anno, ed era stabilita secondo un cerimoniale consueto.

La *vicinia* era presieduta da un rappresentante del signore e i verbali delle deliberazioni erano redatti in appositi registri a cura di un cancelliere comunale.

In genere la *vicinia* esaminava il rendiconto degli amministratori in scadenza, definiva il carico delle imposte per il nuovo anno, nominava gli organi collegiali per l’amministrazione corrente della comunità, ed eleggeva i principali magistrati comunali.

L’amministrazione ordinaria della vita della comunità era demandata ad altri organi collegiali, che, presieduti da rappresentanti dell’autorità centrale, erano composti da deputati o consiglieri che in genere duravano in carica un anno e si alternavano nel governo del comune.

L’amministrazione contabile della comunità era di competenza del massaro², mentre il cancelliere della comunità aveva il compito di redarre gli atti comunitativi.

Notizie sull’organizzazione amministrativa del “colonello” di Bocchere sono molto tarde e risalgono alla vigilia delle riforme degli anni ottanta del ‘700.

In quegli anni l’amministrazione asburgica aveva equiparato l’antico ducato mantovano ad una delle provincie della Lombardia austriaca e aveva avviato un’azione per conoscere direttamente la situazione del vecchio ducato gonzaghesco.

Come premessa all’introduzione del catasto teresiano, che “nato da esigenze fiscali”, diveniva poi “in una società fortemente censitaria, la base

dell'ordinamento sociale”, a partire dal 1772 veniva inviato alle comunità mantovane un questionario di 47 quesiti relativi alla condizione agraria, economica, amministrativa e fiscale da compilare a cura di ciascun comune. Fra le comunità mantovane a cui vennero inviati i 47 quesiti vi era anche Bocchere.

Per gli amministratori di Bocchere la richiesta di compilare il questionario doveva essere stata una domanda particolarmente complessa visto che la comunità era “diretta da reggenti, che non sanno né leggere né scrivere, per cui avendo essi data l'incumbenza di compilare le dette risposte a persona intelligente fuor di paese, spera di rimetterle in breve”.

Il “comunetto ossia colonello” di Bocchere, si estendeva su un territorio di 341,6 biolche e contava 90 abitanti, come testimonia lo “stato totale delle anime”.

Giornale
 Delle Spese relative, ed necessarie al nuovo Censo
 Fatto dal S. Francesco Bologna, Reggente del Comune
 Bocchese, e social deputato alle occorrenze del medesimo
 Consenso tutto fatto ordinato dal Reg. Duca, Agente
 tutto Camerale di Mantova, come si vede dalle
 seguenti allegati, ed articoli, appresi dalla prima
 parte mesi Allegati. Anno. Entrata. Spesa.

	1775.	Entrata.	Spesa.
1. Viaggio al cast. di Anicovero in stanza, ed istruzioni per rispondere alle 47. Quesiti per principio del nuovo Censimento fatto dal Bologna Reggente			9 -
2. Simile in via. Contabini Reggenti			4 -
3. Simile del cap. Zanetti amministratore			4 -
4. Viaggio di mezzogiornata tenuta colla somministrazione sopra le spese di 19. Quesiti			19 -
5. Viaggio a P. B. Contabini per incombenza di dare le ordinare risposte a 47. Quesiti fatto dal Bologna Reggente			4 -
6. Simile in via fatto dal Contabini			4 -
7. Viaggio a P. B. Contabini in viaggio di due giorni in via col S. Contabini a ricevere tutte le risposte a 47. Quesiti, cioè			

Giornale delle spese relative alla formazione del nuovo censo nella comunità di Bocchere, 1775. ASCG, VII. Censo. 10. Oggetti vari, b. 168.4.

Era un comune autonomo, aggregato alla comunità di Guidizzolo, confinante con il colonello di San Martino di Gusnago e con il comune di Castel Goffredo.

L'organo di autogoverno del colonello di Bocchere era la *vicinia*, che, convocata "una sol volta sul principio dell'anno" davanti al pretore, eleggeva a maggioranza i reggenti, tenuto conto che "siccome picciolo, è anche scarso di soggetto <sic> abili al governo".

Questi erano scelti tra coloro "che sono li più capaci alla diurna amministrazione che nel numero non sorpassa mai li due [...] distribuendosi fra loro li diversi incumbenti, ed attendendo e formando li più sensati alla formazione de' pubblici riparti".

Nella *vicinia* era eletto anche il massaro con il compito di "riscuotere le tasse occorrenti e pagare le annuali gravezze".

"Non avendo cancelliere né altra persona autorizzata" come anche nessuna "pubblica stanza" né archivio, la tenuta delle "scritture pubbliche si conservano presso quel reggente che si conosce il più fedele ed abile alla conservazione delle medesime", ovvero "sottomano del massaro esattore senza emolumento di sorte".

Il massaro doveva rendere "in capo dell'anno il suo saldo, e restando a di lui comodo, ed incomodo li crediti, che fossero da esigere".

Dall'elenco dei salariati della comunità di Bocchere si desume che la comunità riconosceva un onorario anche all'orologiaio, al campanaro, al sagrestano, all'esattore delle contribuzioni, all'esattore delle contribuzioni e al ragioniere in Mantova "3.

3. Risposte date ai 47 quesiti dalla Comunità di Bocchere, in ASMN, Catasto Teresiano, Quesiti, b. 755; vedi anche I quesiti del Catasto teresiano, a cura di S. Enzi e M. Sghedoni, Mantova 2014, vol. II, pp. 119-134, in <https://www.archiviodistatomantova.beniculturali.it/getFile.php?id=588>.

Come in precedenza accennato, in antico regime, Casalpoglio era parte del dominio della Repubblica di Venezia, dipendente dalla quadra di Asola. Una comunità, dotata di autonomia amministrativa, caratterizzata da un territorio compreso fra i comuni di Castel Goffredo, Casalmoro e Acquafredda, segnato dal corso del vaso Gambino, sul quale "i comunisti" vantavano vari diritti come per esempio l'uso dell'acqua che, oltre ad irrigare i fondi dei possidenti, azionava il mulino comunitario a due ruote, o i diritti di pesca.

L'organizzazione amministrativa del comune di Casalpoglio in quest'epoca si può desumere dalla copia dell'unico verbale dell'organo deliberativo comunitativo di antico regime presente nell'archivio di Casalpoglio, datato 7 gennaio 1720.

Il "comune et homini di Casalpoglio" erano retti da una "publica et generale *vicinia*", che costituiva il "corpo del suddetto comune".

"Nel luogo solito, premesso il sono della campana, ... atesa la benigna licenza concessa del illustrissimo et eccellentissimo signor proveditor et illustrissimo signor podestà, rettori d'Asola", la *vicinia* era "convocata et radunata" all'inizio dell'anno "per la creation del novo governo del comune

4. Vedi Cobelli G. (a cura di), *La memoria della comunità di Casalpoglio: inventari degli archivi del cessato Comune, dello Stato civile e della Congregazione di Carità*, Castel Goffredo: Comune di Castel Goffredo, 2014; Vedi Cobelli G. (a cura di), *La comunità di Casalpoglio: note storiche sull'antico Comune, sulla Parrocchia e sulla Chiesa di San Lorenzo*, Castel Goffredo, 2014.

5. Gualtierotti P., *Castel Goffredo: dalle origini ai Gonzaga*, Castel Goffredo, 2008, pp. 210-212.

6. *Archivio storico del Comune di Castel Goffredo: inventario della sezione anteriore al 1870*, a cura di Cobelli G., Castel Goffredo, 1995, pp. 38-41.

7. Vedi per esempio ASCCG, "Ordini e gride di Lodovico Gonzaga, 1481", deliberazione del 1° gennaio 1490, cc. 114 e segg., b. 2, 1; "Provisionum liber 1495-1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504", deliberazione 1° gennaio 1495, b. 2, 2.

Nella pagina accanto *Pubblica et generale Vicinia del Comune et Homini di Casalpoglio del 7 gennaio 1720*, ASCP, "Per li signori reggenti del commune di Casalpoglio contro l...", 1720, b. 1.1.1.

e la nomina degli ufficiali della comunità, tutti" posti a balle per maggior numero de voti affermativi" e scelti tra le persone più abili. Per il "bon governo di detta comuna", veniva eletta una "reggenza", formata da sei consoli che duravano in carica ciascuno per due mesi. I verbali delle deliberazioni degli organi decisionali della comunità erano redatti e sottoscritti dal cancelliere. Venivano nominati poi il depositario per la riscossione delle "taglie ... imposte per le pubbliche e private occorrenze, con l'obbligo ... di rascodere le macine delli contribuenti obligati, come anche qualunque altra straordinaria imposizione sarà fata", previa presentazione di adeguata "sigurtà" a sua garanzia, il "massaro di cassone ... col l'obbligo anche d'aver l'impiego di dispensar il sale et rascodere il denaro del medesimo" un "deputato cittadino"⁴.

Un quadro più complesso presentava invece la comunità di Castel Goffredo. Nell'atto della nomina dei procuratori per l'atto di dedizione al signore di Mantova del 1337 si narrava che "*in castro tere de Castro Guyfredo, in domo comunis dicte tere, presentibus Johanni Ginaza, ministralis dicte tere, Betino Cuclerio, masario dicte tere, et Lanfranco de Cogis, notario, testibus rogatis, congregato et convocato consilio comunis, universitatis et hominum tere de Castro Guyfredo, districtus Brizie, ad sonum campane more solito*"⁵. Era quindi testimoniato che nella casa comunale, secondo consuetudini definite (*ad sonum campane more solito*), si riuniva un "*consilio comunis*, rappresentante l'*universitatis et hominum tere de Castro Guyfredo*", con l'intervento di organi ed uffici della comunità come il "*ministerialis*", il "*masario*" e il "*notario*".

Tuttavia è dalla fine del '400 che è possibile delineare l'organizzazione della comunità castellana, che appariva ordinata in organi ed uffici, caratterizzati da denominazioni e competenze non sistematicamente definite, come traspare dai "*Libri provisionum comunis et hominum Castrigufredi*", 13 registri redatti tra il 1473 e il 1800, con due lacune relative ai periodi 1506-1599 e 1785-1792⁶.

A Castel Goffredo nel corso dell'ultimo trentennio del '400 la *vicinia* della comunità era convocata alla fine o nei primi giorni di ogni anno, spesso il 1° gennaio di ogni anno, "*a sono campana et inpoi a voce di ministeriali, secondo il consueto, sotto la sala terrena de la ressidentia*" del commissario di Castel Goffredo, che rappresentava l'autorità centrale e presiedeva l'assemblea⁷.

La *vicinia*, composta dai capo famiglia degli "originari", eleggeva i componenti di due consigli, uno speciale e uno generale, oltre a diversi funzionari.

In queste adunanze venivano nominati "*homines vigintiunum de consilio speciali et homines triginta de consilio generali, quinque rationatores, tres*

sindacos et procuratores, decem extimatores, decem dugalerios et anziani”, ossia venivano designati i venti componenti del consiglio speciale e i trenta membri del consiglio generale, oltre a cinque ragionati, tre sindaci e procuratori, dieci stimatori e dieci dualberi e anziani.

Articolato il meccanismo di elezione adottato: sorteggiati tre soggetti tra tutti i partecipanti all’assemblea, a cui “*tria grana nigra pervenerunt*”, questi eleggevano altri cinque consiglieri, “*quibus data fuit auctoritas ellegendi*”: questi nominavano infatti i componenti dei predetti consigli speciale e generale e i funzionari comunitativi, assegnando loro incarichi e mansioni.

Sciolta la *vicinia*, durante l’anno l’amministrazione della comunità era delegata ai due consigli che si riunivano sia in seduta comune che singolarmente.

Dai registri risulta che mentre le deliberazioni del consiglio speciale sono presenti con maggior frequenza, quelle del consiglio generale sembrano riguardare invece competenze più importanti, quali, per esempio, fare un nuovo estimo⁸.

8. *Archivio storico del Comune di Castel Goffredo: inventario della sezione anteriore al 1870*, a cura di Cobelli G., Castel Goffredo, 1995, p. 38.

Nei primi anni del Seicento, Castel Goffredo era aggregato definitivamente al ducato Mantovano, e con il decreto del 2 aprile 1603 (“*IV nonas aprilis MDCIII*”), Vincenzo I duca di Mantova riconosceva alla comunità i suoi privilegi “alorchè separatosi il territorio dal bresciano si fece deditizio ai dominanti di Mantova con legge e patto che fosse loro mantenuta la prerogativa di loro statuti”.

Detto decreto, articolato in sedici capitoli, descriveva organicamente i privilegi della comunità nei quali, oltre a chiudere definitivamente i contenziosi inerenti alle vicende della morte di Rodolfo Gonzaga, erano specificati i beni e le esenzioni fiscali godute dalla stessa ed erano determinate le sue prerogative nella nomina del podestà del luogo, determinandone l’ambito giurisdizionale.

La concessione di una deroga diveniva un fatto caratterizzante quella comunità privilegiata, per cui si innescavano movimenti di interessi contrapposti tra la comunità stessa, tesa alla riconferma del privilegio ovvero alla sua espansione, e l’autorità centrale che cercava di limitarne e circoscriverne la portata e gli effetti, aprendo la via a continue trattative.

Le controversie per la riconferma dei privilegi sono uno dei *leit-motiv* dei rapporti fra comunità e amministrazione ducale, dove l’emissione di una disposizione di carattere generale da parte di quest’ultima veniva ribattuta da una supplica della comunità al duca appellandosi all’eccezione vantata che in genere era in seguito riconosciuta.

I privilegi concessi nel 1603 sono stati riconfermati sia dai Gonzaga, sino alla loro caduta, sia dagli Asburgo. Questi frapponevano però una lettura più restrittiva delle esenzioni della comunità, imponendo via via un controllo sempre più forte sulla stessa, sino alla disposizione del 2 aprile

Nella pagina accanto
*Vicinae comunis et hominum
Castrigufredi anni 1614*, in
ASCG, Provisionum
co[munis], b. 3,1.

Acta Consilii Communitatis Anagnini

Illegible handwritten text, likely the opening of a council record.

Illegible handwritten text, continuing the council record.

Handwritten marginal notes on the left side of the page.

Handwritten marginal notes on the left side of the page.

Handwritten marginal notes on the left side of the page.

Handwritten marginal notes on the left side of the page.

Illegible handwritten text, continuing the council record.

Illegible handwritten text, continuing the council record.

Illegible handwritten text, continuing the council record.

9. *Archivio storico del Comune di Castel Goffredo: inventario della sezione anteriore al 1870*, a cura di Cobelli G., Castel Goffredo, 1995, p. 207.

1750, con cui venivano sospese tutte le esenzioni, obbligando tutti gli esenti che “debbano in avvenire pagar a titolo di deposito i dazi fino alla dichiarazione del titolo della rispettiva esenzione”.

Tre anni più tardi il magistrato arciducale di Mantova ridefiniva ancora una volta le prerogative della comunità e ridimensionava drasticamente il suo spazio di manovra, precludendo alla fine dell'autonomia della “magnifica comunità et homini di Castelgiufredo” con il suo carico di privilegi ed esenzioni, aboliti in seguito all'attivazione del catasto teresiano nel 1784⁹.

Con l'aggregazione di Castel Goffredo al Ducato di Mantova, proprio nei primi anni del Seicento anche l'organizzazione della comunità risultava trasformata: non erano più attivi il consiglio generale e il consiglio speciale, sostituiti dal “*consilio comunis et hominum Castrigufredi*”.

Variavano inoltre le competenze della *vicinia* e si definivano meglio le funzioni delle altre magistrature.

Innanzitutto era modificato l'iter procedurale per la scelta dei funzionari comunitativi.

I verbali delle deliberazioni dell'assemblea, nella prima parte erano introdotti dalla medesima formula: “*convocata et congregata vicinia et universitas comunis et hominum Castrigufredi sub lodia palatii iuris comunis Castrigufredi, in contrata Platea, sono campanarum et voce preconia iuxta solitum in presentia pretoris*”.

L'assemblea, presieduta dal pretore, si apriva con l'invito del presidente ai partecipanti a formulare proposte “per l'utile della comunità”.

In seguito “*cum nihil aliud fuisset propositum*”, il pretore passava “*ad extrationem fabarum pro elligendis illis quinque personis, qui eligant alias viginti quinque personas consilii novi*”.

Chiamati i nomi dei capi famiglia che componevano la *vicinia* “*per ordinem ut in libro extimi generalis*”, erano sorteggiate tre persone (“*grana tria nigri coloris tetigerunt*”), a cui era delegata la facoltà di scegliere “*quinque viros huius comunitatis aptos ... ad pondus consiliariis et regimen comunis*”.

Ognuno di questi cinque, a loro volta, doveva eleggere altri cinque consiglieri a testa, per un totale di trenta membri, che costituiscono il consiglio della comunità di Castel Goffredo.

Esaurita la propria funzione di organo sia consultivo per l'amministrazione della comunità che deliberativo per la formazione del governo comunitativo, la *vicinia* era sciolta, e si delegava la conduzione e la gestione della comunità al “*consilio comunis et hominum Castrigufredi*”.

Convocato per la prima volta il 3 gennaio di ogni anno e presieduto anch'esso dal pretore o da un suo delegato, dopo il giuramento dei consiglieri, il consiglio esaminava e discuteva le proposte fatte nella *vicinia*.

In seguito assegnava tra i suoi componenti, con elezione a scrutinio, i principali incarichi e compiti nei vari settori di pertinenza della comunità. Espletate queste incombenze che si ripresentavano all'inizio di ogni anno, il

Nella pagina accanto
Sextum consilium comunis Castrigufredi anni 1614, in ASCG, Provisionum co[munis], b. 3,1.

Copia

Regolamento da osservarsi interinamente, e sino a nuova provvidenza dalla Comunità di Castelgoffo per il migliore sistema degli Affari Comunitativi.

1^o Si doveranno distribuire a rispettivi Actuali Reggenti le Incombenze Comunitative, in via di Provincia. —
Ess: gr: all'uno la materia annonaria, e la ispezione sopra i Fornari, e Fondacchieri, a tenore dell'ultimo Regolamento: all'altro la Soprintendenza all'esazione delle Tasse, e Crediti, ed alla Cassa Comunitativa, a chi la Soprintendenza, e vigilanza sopra gli allodiali, e Fabbriche Comunitative: Tenendo presente in questa distribuzione, che merita sopra tutto una particolare assistenza, l'Archivio, ed il Registro degli atti Comunitativi.

2^o Distribuite le Provincie degli Affari ognuno sarà responsabile dell'inesecuzione delle rispettive Incombenze. Nissuno però avrà la facoltà da se di dar ordini, se non riportata l'occorrenza al Corpo de' Reggenti, ed avuta la regolare ordinazione.

3^o A quest'effetto, e per la più metodica spedizione degli Affari, si saranno alcune giornate in ogni settimana per unire la Reggenza: ogni Reggente proporrà le cose della sua Provincia, e si preferirà la determinazione, che avrà maggior voti, ma sarà permesso a Dissenzienti di far notare il loro voto: ogni determinazione dovrà



Stemma della comunità di Castel Goffredo, [1738], in ASCG, Libro de' saldi della magnifica comunità di Castelgoffredo, b. 27.

consiglio si riuniva con cadenza bimensile per amministrare i beni comunitativi e far fronte alle contingenze che si presentavano.

Tra le cariche principali di nomina del consiglio vi era quella dei ragionati o reggenti, il cui numero variava da tre a cinque, con facoltà "di riunire il consiglio, dare esecuzione alle delibere e compiere, in genere, gli atti di amministrazione", come esaminare i libri contabili ovvero gestire le entrate ed uscite della comunità, demandando l'esecuzione pratica delle esazioni al massaro o esattore.

Ad essi il consiglio della comunità poteva delegare la "facoltà" di ricercare e nominare una persona idonea, nel caso in cui una carica resti vacante.

Anche il massaro era di nomina consiliare ed aveva l'incarico di incassare le entrate e pagare le spese comunitative, "ed in genere del maneggio del danaro".

Si registrano inoltre le nomine dei "dugaliери", chiamati anche consoli o anziani, con funzioni di controllo dell'ordine pubblico nei cinque quartieri (Borgo, Picaloca, Povino, Poncarali, Selvole) in cui risultava diviso il territorio della comunità.

Eletti nel numero variabile di uno o due per ogni quartiere, curavano "la conservazione delle strade, dugali, fossi, ponti e chiaviche; sorvegliavano anche i tavernieri o venditori di vino al minuto". Avevano inoltre l'obbligo di notificare al pretore (ovvero al giudice dei malefici) o podestà episodi (omicidi, percosse, ferimenti, ecc.) che turbavano l'ordine e la sicurezza pubblica.

Alla sorveglianza delle campagne erano preposti invece i "campari", uno per quartiere, con il compito di denunciare i danni campestri agli "estimatori dei danni", due per quartiere, che quantificano in denaro la perdita.

A rappresentare gli interessi legali della comunità erano nominati due sindaci in veste di procuratori legali, che la rappresentavano sia nella stipula atti notarili relativi ad affari comunitativi che in cause dibattute nella pretura locale o discusse in appello a Mantova.

Altre cariche assegnate erano quella del cancelliere della comunità, dei quattro ministeriali o "borovari", banditori degli ordini e delle gride, con compiti anche di pubblico ufficiale di giustizia, del pesatore pubblico e dei cavalieri di piazza, detti anche deputati all'annona o alle vettovaglie.

Articolate erano le competenze della comunità in campo sanitario, con la nomina di un medico condotto, di un chirurgo e il controllo esercitato sulla gestione della spezieria della comunità, mediante la nomina dei "deputati alla spezieria".

Il consiglio comunitativo deliberava anche in ambiti come l'istruzione, prevedendo un capitolo di spesa per la casa del maestro di scuola ovvero per il suo salario, il credito con la nomina dei deputati al sacro monte di pietà e quello religioso, con la remunerazione di un organista, di un levamantici e di vari predicatori, chiamati in occasione di celebrazioni religiose solenni, quali l'avvento, la quaresima, la pentecoste, la festa di san Luigi Gonzaga.

Nella pagina accanto *Regolamento da osservarsi interinalmente e sino a nuova provvidenza dalla comunità di Castelgoffredo per il migliore sistema degli affari comunitativi*, 1774, in ASCG, II. Amministrazione comunale. 13. Oggetti vari e spese varie. a) oggetti vari, b. 130.1.

Copia

1.^o Istruzioni da osservarsi interinualmente, e sino a nuova -
providenza per parte della Comunità di Castel-
S. Angelo. Si eleggerà un Ragionato, che tenga i conti della
Comunità, e formi Controfficia colla Cassa del
Masparo. I conti dovranno essere registrati, e tenuti
secondo le Istruzioni già abbiate dalla Regia
Delegazione, e potrà provisionalmente servire
per Ragionato il Cancelliere della Comunità,
quando si sia, ed abbia la dovuta abilità del con-
teggio.

2.^o Il Masparo non potrà fare alcun pagamento, sia di
pensionati, sia di spese fisse, ed ordinarie, sia di spese
straordinarie, e nuove, senza Mandato firmato da
tre Reggenti: Per le spese fisse, ed ordinarie, regis-
trate già nell'Inventario di detta Comunità, baf-
farsi il Mandato firmato da tre Reggenti, il qual
Mandato dovrà estendersi dal Cancelliere, o Ragio-
nato come sopra. Per le spese accidentali, straordinarie
nuove dovranno essere prima proposte, ed ordinate
in iscritto dalla piena Reggenza a Voti segreti
occorrendo, ed indi approvate, anche dal Magistrato
fuori che ne casi istantanei, che non ammettano di-
lazione. In seguito di tale ordinazione, e ne vppoi
casi contemplati si spedirà il Mandato di pagamento
come sopra, firmato da tre Reggenti, e si citerà
nello stesso la data dell'ordinazione della Reg-
genza, e dell'approvazione del Magistrato ne casi
in cui si fosse ottenuto.

3.^o I Mandati poi si formeranno in libro Rubrica Madre,
e figlia: La Rubrica Madre resterà attaccata al libro



Stemma della comunità di Castel Goffredo, [1779], in ASCG, Ordinazioni 1733-1784, b. 9,1.

Nella pagina accanto *Istruzioni da osservarsi interinalmente e sino a nuova provvidenza per parte della comunità di Castelgoffredo per il migliore sistema degli affari comunitativi*, 1774, in ASCG, II. Amministrazione comunale. 13. Oggetti vari e spese varie. a) oggetti vari, b. 130,1.

Questa organizzazione della comunità si mantenne sino alla vigilia delle riforme teresiane di fine '700, anche se i cambiamenti politici si sono riflessi nelle tematiche delle deliberazioni del consiglio della comunità, le cui sedute, nel corso di un secolo e mezzo, si facevano sempre meno frequenti sino a dimezzarsi.

D'altrocanto, con il passaggio dai Gonzaga agli Asburgo nel 1707, aumentava il flusso delle disposizioni che dal centro erano inviate per controllare ogni aspetto dell'amministrazione delle comunità periferiche, restringendo sempre più i margini di autonomia di cui la comunità di Castel Goffredo aveva goduto per secoli.

In particolare dal 1774 si registrano una serie di disposizioni relative all'amministrazione della comunità che ne stravolgono completamente l'assetto istituzionale ed organizzativo.

Nelle "provvidenze date dall'illustrissimo regio ducal magistrato camerale ... alla comunità di Castel Goffredo" del 5 febbraio 1774, si stabiliva "di passare all'elezione delle cariche comunitative con generale *vicinia*, a voti segreti, secondo si pratica nel mantovano vecchio, ... , eleggendo in vece del consiglio di trenta reggenti, sei deputati stabili de' meglio possidenti".

Nel "regolamento da osservarsi interinalmente e sino a nuova provvidenza dalla comunità di Castelgoffredo per il migliore sistema degli affari comunitativi", sempre del 5 febbraio 1774, si precisava come "si doveranno distribuire a rispettivi attuali reggenti le incombenze comunitative", stabilendo riunioni settimanali della "reggenza", i modi per approvare le deliberazioni della stessa e precisando che "tutti gli ordini de' tribunali dovranno proporsi in piena reggenza e se ne dovrà assicurare l'esecuzione".

Si stabiliva inoltre che "nella convenzione, o sia *vicinia*, non siano ammessi che i capo famiglia e che la elezione cada a voti segreti in persone probe e più possidenti, non affini e parenti e che non si ammetta duplicità di carica nella stessa persona". Nelle "istruzioni da osservarsi interinalmente e sino a nuova provvidenza per parte della comunità di Castelgoffredo", del 5 febbraio 1774, si davano precise disposizioni contabili, prevedendo dettagliatamente le incombenze per il ragionato e il massaro.

Queste disposizioni erano ulteriormente confermate da una serie di istruzioni, ordini, supplementi che precisavano, specificavano, ribadivano sino a prevedere i "modula da servirsene per le pubbliche *vicinie*, in cui si eleggeranno i nuovi reggenti, ecc."

Le riforme che dal 1784 hanno investito il mantovano, avviando quella complessa riforma che ha comportato la ristrutturazione territoriale ed amministrativa del mantovano, la ridefinizione del sistema fiscale e la riorganizzazione delle amministrazioni locali, hanno ovviamente trasformato anche l'organizzazione istituzionale ed amministrativa della

Istruzioni, ed Ordini, che dovranno interinalmente osservarsi da tutte le Comunità dello Stato di Mantova.

LA necessità, che dalla giornaliera esperienza si rileva, di rettificare in molti punti essenziali il metodo dell'amministrazione di molte Comunità, onde renderne per quanto è per ora possibile più regolare il Sistema, e più spedito, e più metodico il corso delle occorrenti operazioni, ha determinato il Magistrato a riassumere nelle presenti Avvertenze le principali Istruzioni, ed Ordini in più volte già emanati, e a nuovamente metterli sotto occhio delle medesime riuniti in un sol punto di vista per loro direzione, onde esattamente vengano eseguite, ed osservate in avvenire, e con ciò tolto di mezzo ogni ulteriore ostacolo al regolare corso degli affari, ed alla buona loro economia.

Primo. Uno degli oggetti più interessanti deve essere la regolare presentazione da farsi ogni anno da ciascuna Comunità alla Regia Delegazione della Camera de' Conti de' Bilancj contuntivo, e preventivo, la quale non dovrà per qualunque caso, o motivo differirsi mai oltre la fine del mese di Gennajo di ciascun anno. Egualmente regolare, ed immancabile dovrà essere la presentazione da farsi ogni mese alla Regia Delegazione de' Contanti, accompagnati da rispettivi Documenti, e loro Ristretto.

Secondo. Dovranno questi Bilancj essere compilati nel modo già prescritto dalla stessa Regia Delegazione, e prima della loro presentazione dovranno essere stati riveduti, e letti in pubblica Vicinia, lasciando pure i Conti stessi successivamente esposti per otto interi giorni, secondo gli Ordini, onde possa ognuno farvi gli opportuni rilievi che credesse del caso. Saranno pure i detti Bilanci firmati dal Massaro, e da' Reggenti, e muniti d'un Certificato de' medesimi, che afficari il Magistrato, e la Regia Delegazione d'essere stati dalla Vicinia approvati, ed esposti come sopra al Pubblico.

E sopra questo importante oggetto non si può abbastanza insistere, e raccomandarne la più esatta osservanza, mentre l'eccessiva indolenza, per cui si ritarda tant'oltre l'adempimento di questa parte essenziale della pubblica amministrazione, produce delle conseguenze troppo pregiudiziali, coll'arenare che fa le operazioni e della Regia Delegazione, e del Magistrato, e col ritardare l'abilitazione superiore alle Comunità stesse per l'imposizione delle rispettive Tasse, ond'è assolutamente necessaria a questa parte una riforma.

10. *Archivio storico del Comune di Castel Goffredo: inventario della sezione anteriore al 1870*, a cura di Cobelli G., Castel Goffredo, 1995, pp. 38-41; circa la formazione degli organi di autogoverno della comunità e l'elezione del consiglio e dei suoi funzionari sono descritti in modo generico anche in Bonfiglio F., *Notizie storiche di Castel Goffredo*, a cura di Cobelli G. e Vignoli M., Mantova, 2005, pp.124-127; ripreso poi da Berselli C., *Castelgoffredo nella storia*, Castel Goffredo, 1978., pp. 22-23.

Nella pagina accanto *Istruzioni ed ordini che dovranno inderinalmente osservarsi da tutte le comunità dello stato di Mantova*, 1776, in ASCG, II. Amministrazione comunale. 13. Oggetti vari e spese varie. a) oggetti vari, b. 130.1.

comunità di Castel Goffredo, che in quell'anno aggregava il colonnello di Bocchere.

Dopo le istruzioni promulgate dalla real giunta del censimento di Mantova cessava dalle sue funzioni la *vicinia* e la reggenza della comunità, "e le loro facoltà vengono trasferite al convocato generale composto di tutti gli estimati del comune".

Riunito "per mezzo della cedola stata esposta alla piazza di detto comune", il convocato generale eleggeva cinque deputati dell'estimo, il primo dei quali è scelto tra i primi cinque estimati, il secondo fra i cinque secondi, e gli altri tre fra i contribuenti in generale".

In carica per un anno, i deputati all'estimo rappresentavano il comune e amministravano gli affari correnti.

Il sindaco del comune, scelto fra i contribuenti e nominato annualmente dai deputati dell'estimo, previa approvazione del tribunale tutorio, svolgeva la funzione di legittimo procuratore.

Con l'istituzione di una sola esattoria per le comunità facenti parte di uno stesso distretto, da assegnarsi mediante concorso d'asta, deliberato dai deputati dell'estimo dei comuni convocati per l'occasione, l'amministrazione contabile di ogni comune era demandata all'esattore distrettuale.

Egli aveva "l'obbligo di riscuotere i carichi regi, provinciali e comunali in base ai quinternetti e di pagare dietro rilascio di mandati" i creditori dei comuni.

L'esattore, oltre alla resa annuale dei conti in ogni comune di sua competenza, doveva rendere i conti alla fine della locazione dell'esattoria, con l'obbligo della consegna delle scritture contabili nei rispettivi archivi comunali.

Il regio cancelliere distrettuale, rappresentante in loco dell'autorità centrale, aveva facoltà di riunire il convocato, con il compito di assistervi e rogarne le deliberazioni, pena la nullità delle sedute.

Il cancelliere controllava la gestione amministrativa e contabile del comune, intervenendo nella formazione dei quinternetti delle esazioni da consegnare all'esattore per la riscossione ovvero sottoscrivendo i mandati di pagamento e ha il compito di conservare le scritture e gli atti dei comuni del distretto.

Questa ultima trasformazione dell'organizzazione amministrativa ed istituzionale delle comunità locali, che rientrava in quel vasto programma di riforme attuato da Giuseppe II per semplificare la burocrazia e creare uniformità di uffici e metodi amministrativi nei territori italiani governati dagli Asburgo, comportava per la comunità di Castel Goffredo l'annullamento di privilegi ed esenzioni di origine feudale e signorile e la perdita definitiva dell'autonomia amministrativa, ridotta ormai ad aspetti formali e secondari¹⁰.

N. 5233.

Libertà



COMITATO *Terzo*

Eguaglianza

IN NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE
UNA E INDIVISIBILE
LA MUNICIPALITA' DI MANTOVA

Al Cittadino Cancell. Esuario di Castel.

S. Complementary Anno V. Repubblicano

21 SETTEMBRE 1797

*La Municipalità ha trovate regolari le nomine del
Crime, e 2.^o Deputato dell' Estimo sequite nel Comorato di Castel
del giorno 28 Istituito pp nelle persone dei Cittadini
D. Luigi Riva, e Gio. Calfi, e perciò le ha pienamente appro-
vate. Siete perciò incaricato di rendere avvertiti gli Eletti, e
l'altro Deputato per loro intelligenza, e direzione.*

Salute, e Protezione

Esaurini Pro. S. S. S.

Convocati, consigli e municipalità

1. Vedi L'Amministrazione generale di Lombardia (1796 maggio 19 - 1797 giugno 26) in http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/storia/?unita=04_01.

Con la caduta di Mantova il 2 febbraio 1797, l'Italia settentrionale entrò definitivamente nell'orbita francese, nella quale rimase sino al 1814, tranne una breve parentesi dal luglio 1799 al febbraio 1801.

Dopo l'istituzione di autorità pubbliche agenti direttamente in nome della Repubblica Francese (agenzia militare di Lombardia, amministrazione generale di Lombardia), venne proclamata alla fine di giugno 1797 la Repubblica Cisalpina, a cui succedettero la Repubblica italiana dal 1802 e il Regno d'Italia dal 1805 sino al 1814.

L'organizzazione amministrativa del comune di Castel Goffredo, che aveva garantito il governo delle comunità per secoli, preannunciata dalle riforme asburgiche, venne radicalmente modificata.

Nell'arco di qualche anno si susseguirono vari cambiamenti dell'organizzazione delle amministrazioni locali, di cui sono richiamati i caratteri principali.

La prima riorganizzazione organica delle amministrazioni locali venne definita nella costituzione della repubblica cisalpina dell'8 luglio 1797 (costituzione 20 messidoro anno V), dove nel titolo I della costituzione veniva stabilita la suddivisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità. Prescriveva inoltre una differenziazione delle amministrazioni municipali e dei rispettivi organi in base al numero degli abitanti.

La successiva legge sull'organizzazione delle municipalità del 17 luglio 1797 (legge 29 messidoro anno V), determinò la soppressione delle municipalità allora esistenti in tutte le città e borghi della repubblica e la loro sostituzione con una municipalità per ogni distretto il cui luogo di residenza sarebbe stato fissato dall'amministrazione dipartimentale, e definì l'articolazione e le funzioni delle amministrazioni locali, riformate successivamente con la proclamazione della nuova costituzione della Repubblica Cisalpina del 1 settembre 1798, che venne ulteriormente definita nella "legge sull'organizzazione e sulle funzioni de' corpi amministrativi" del 1 settembre 1798 (legge 15 fruttidoro anno VI).

A fianco Conferma della nomina dei deputati dell'estimo, 1797, in ASCG, VIII. Consigli comunali. 8. *Vicinie e convocati*, b. 172,1.

In seguito alla proclamazione della Repubblica Italiana, venne definita una

nuova legge sull'organizzazione delle autorità amministrative (legge 24 luglio 1802), che rappresentò la struttura portante del regime amministrativo per gli enti locali del periodo napoleonico.

Stabilito che in ogni comune vi era “una municipalità e un consiglio comunale”, questa legge introduceva un'organica suddivisione dei comuni in tre classi definite in base alla consistenza della popolazione residente, fissando per i comuni di prima classe un numero di abitanti superiore a diecimila unità, per i comuni di seconda classe un numero di abitanti compreso fra diecimila e tremila unità, per i comuni di terza classe un numero di abitanti inferiore a tremila unità: Castel Goffredo in base ai suoi 3.392 abitanti, rientrava tra i comuni di II classe, mentre Casalpoglio con Casalmoro ed Acquafredda era tra i comuni di III classe.

L'appartenenza alle varie classi determinava diverse modalità nella composizione delle municipalità e dei consigli comunali e criteri differenti di eleggibilità dei loro componenti.

In particolare il consiglio comunale di seconda classe si componeva di trenta cittadini, metà dei quali “necessariamente de' possidenti”. I membri del consiglio si rinnovavano parzialmente di anno in anno entro un quinquennio, ed erano nominati dal “consiglio generale del dipartimento sopra una lista tripla presentata dall'istesso consiglio comunale”.

Il consiglio di un comune di terza classe era costituito invece da “tutti gli estimati e tutti i capi famiglia non possidenti, ma però descritti nel registro civico della stessa comune”, che avessero compiuti trentacinque anni di età e avessero “uno stabilimento di agricoltura, di industria e di commercio nel di lei circondario” e vi pagassero “la tassa personale”.

Sotto Consiglio comunale dei comuni di Casalmoro, Acquafredda e Casalpoglio, 1802, in ASCG, XVI. Leggi e pubblicazioni. 3. Decreti, avvisi, notificazioni, regolamenti, proclami, istruzioni generali, circolari interne. Decreti, proclami, avvisi, istruzioni, regolamenti. Repubblica italiana, b. 204.4.

COMUNI DI CASALMORO, ACQUAFREDDA, E CASALPOGLIO	
Bellini Carlo di Castiglione	Mora Giovanni Battista
Braga Giovanni Battista	Muti Leonardo
Braechi Girolamo	Persico Paolo quondam Francesco
Bellini Andrea	Piccinelli Annibale
Castagnati Alessandro di Casalmoro	Piccinelli Tommaso quondam Gio.
Carbolani Francesco quondam An- drea di Casalmoro	Pesari Antonio
Crotti Capriano	Rottio Domenico
Franzosi Pietro	Rosa Clemente
Fanelli Domenico	Salvadori Giovanni Battista di Cas- penedito
Galvani Girolamo	Prabstani Ruggio
Galvani Serafino quondam Antonio	Uggeri Giuseppe
Garnieri Francesco	Zanini Francesco quond. Giuseppe
Gine Agostino quondam Giuseppe	Zanoni Pietro
Mangheri Francesco	Zambani Giuseppe
Mascetti Francesco	Zorzi Giacomo

Il consiglio comunale, organo deliberativo del comune, veniva convocato in via ordinaria due volte all'anno (in gennaio o febbraio e in settembre o ottobre) e "straordinariamente a qualunque invito del prefetto, del viceprefetto o del cancelliere distrettuale".

Nella prima seduta il consiglio esaminava il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all'esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda concorrevano alla formazione dei consigli distrettuali, nominava i componenti della municipalità, determinava le spese e l'ammontare delle imposte comunali per l'anno in corso.

I consigli comunali deliberavano collegialmente a scrutinio segreto e si tenevano sempre in luogo pubblico, alla presenza, oltre che delle rispettive municipalità, di un membro della prefettura o viceprefettura.

Il consiglio comunale eleggeva i componenti della municipalità che nei comuni di seconda classe potevano essere da cinque a sette.

Gli amministratori municipali nei comuni di prima e seconda classe erano "proposti per schede segrete" ed erano "eletti a maggioranza assoluta di suffragi".

Nei comuni di terza classe la municipalità era formata da tre amministratori municipali, due eletti "fra i possidenti nella comune" (uno scelto tra i primi sei maggiori stimati), il terzo tra i non possidenti.

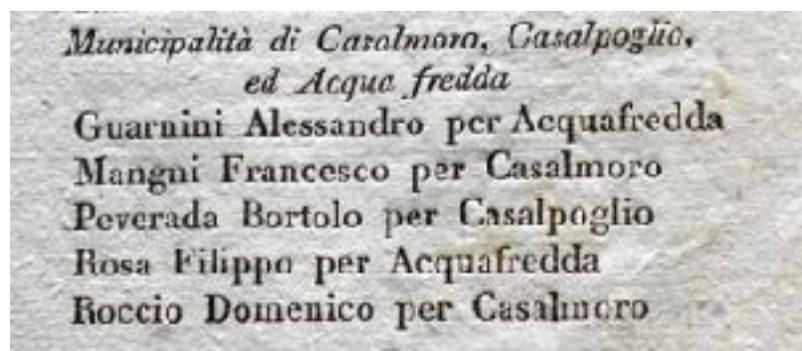
Le municipalità esercitavano funzioni esecutive e si convocavano a seconda delle necessità e su domanda del cancelliere distrettuale, del prefetto o viceprefetto, dal quale dipendevano immediatamente".

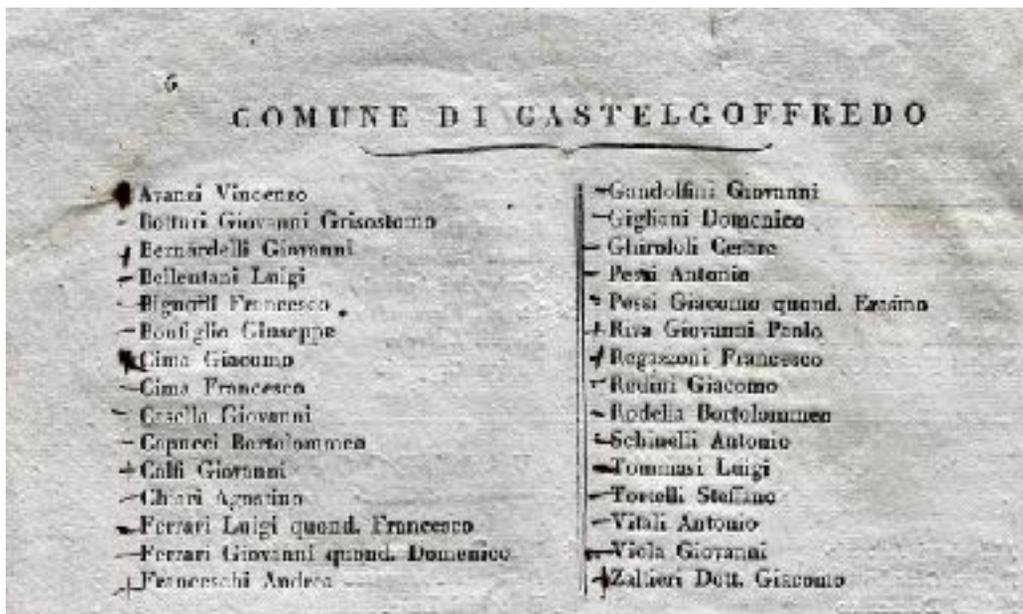
L'organigramma dei funzionari delle municipalità era costituito da un segretario e da un numero variabile di impiegati in base ai bisogni.

Fra questi vi era un agente comunale, eletto dalla municipalità, che la rappresentava "come procuratore degli affari della comune".

Vi era inoltre un cursore, che veniva nominato, confermato e rimosso dagli amministratori municipali ed era "incaricato di eseguire gli ordini della municipalità, del cancelliere e dell'agente comunale".

Di fianco *Municipalità di Casalmoro, Casalpoglio e Acquafredda*, 1802, in ASCG, VIII. Consigli comunali. 1. Leggi e normali, b. 169.1.





Al ricevitore comunale veniva demandata la riscossione di “tutte le contribuzioni imposte nel circondario del comune, tanto reali che personali, e di qualunque altra specie”.

Sopra *Consiglio comunale di Castel Goffredo*, 1802, in ASCG, VIII. Consigli comunali. 1. Leggi e normali, b 169,1.

All'interno di questo convulso quadro normativo, nel corso di pochi anni il comune di Castel Goffredo aveva cambiato i referenti delle autorità centrali, passando da sede di distretto a sede di cantone.

Sul piano amministrativo nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), al comune di Castel Goffredo, in base ai suoi 2.974 abitanti, era attribuita la classe III, come peraltro il comune di Casalmoro con Casalpoglio ed Acquafredda, che contava complessivamente 1.802 residenti².

2. Vedi distrettuazione del dipartimento del Mincio a norma del decreto 8 giugno 1805, in ASCG, XVI. Leggi e pubblicazioni. 3. ... Decreti, avvisi, proclami, istruzioni, regolamenti. Regno d'Italia, b. 206.

Il passaggio dalla Repubblica italiana al Regno d'Italia implicava una ennesima riforma degli ordinamenti locali.

Il decreto 8 giugno 1805 aveva riaffermato alcune prerogative delle amministrazioni municipali e dei loro organi previste dalla precedente normativa, ma al contempo ne aveva introdotto altre, che accentuavano il carattere accentrato del sistema amministrativo.

Dopo aver delineato la divisione del territorio dello stato in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni, in ognuno dei quali vi era “un consiglio comunale ed una municipalità”, nel decreto veniva confermata la distinzione dei comuni in tre classi, definendo comuni di prima classe quelli con popolazione superiore ai diecimila abitanti, comuni di seconda classe quelli che oltrepassavano “li tremila fino ai diecimila”, comuni di terza classe quelli con popolazione inferiore a tremila abitanti.



Sopra *Nomina dei Municipali*, 1802, in ASCG, VIII. Consigli comunali. 6. Oggetti vari, b. 171.1.

Risultava confermata anche la composizione del consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe, mentre quella del consiglio dei “comuni di terza classe sono al più di quindici membri, fra i quali fino al numero di tre possono essere non possidenti, che abbiano però trentacinque anni compiuti, uno stabilimento di agricoltura, d’industria o di commercio nel loro comune, e che paghino la tassa personale”.

Nei comuni di terza classe il funzionamento dei consigli comunali ricalcavano lo schema di quelli visti in precedenza. Erano di nomina prefettizia e dovevano tenersi alla presenza del cancelliere del censo, che ne registrava le deliberazioni e le trasmetteva al prefetto o al viceprefetto, insieme a eventuali ricorsi.

Convocati sempre in luogo pubblico con almeno quindici giorni di preavviso dal cancelliere del censo, i consigli comunali si riunivano in via ordinaria due volte all’anno (in gennaio o febbraio e in settembre o ottobre) e in via straordinaria “a qualunque invito del prefetto e del viceprefetto”.

Repubblica Italiana
 Cassale Monf. 8 Magg 1848 anno 12°

Comunione: Congregazione nella quale sono conosciute
 le condizioni imposte dal Reg. 12 giugno
 di Cassale Monf. per il pagamento dell'Imposta
 Proporzionale del Reg. del 1846 col' avvertenza
 di una Diff. (concl. in favore) per la più
 recente disposizione di legge, e per
 averne per mezzo della quale non si può
 nella Piazza di Cassale al luogo solito della
 pubblicazione, come di sopra, e relazione
 esistente di un'atto ufficiale intervenuto
 al governo per il pagamento per un
 fissare una somma per il pagamento
 equivalente a supplire alle spese per un
 altro quale detto. Tassa personale, che
 sarà per stabilirsi, quando saranno fissate
 nella Piazza, come per un'atto del 1848.
 detto Reg. 12 Magg per per. Dato il giorno
 8 giugno del corrente anno preventivamente
 scritto al pubblico al luogo solito della
 pubblicazione.

Decreto patto di pace della pubblica Compagnia
 di cui indico nella carta non convenuta
 le seguenti

1. Gio: Francesco Gioia Presidente
2. Luigi Formigoni
3. Antonio Rossi
4. Lorenzo Negazzoni
5. Pio Viola
6. Pio Spadotto
7. Luigi Balzano
8. Bartol. Spada
9. Paolo Bignatti
10. Domenico Gibani
11. Luigi Ferrar

I consigli deliberavano collegialmente a scrutinio segreto. Nella prima seduta esaminavano il rendiconto dell'esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda nominavano o eleggevano i componenti della municipalità in scadenza, determinavano le spese e l'ammontare delle imposte comunali per l'anno successivo e nominavano i revisori dei conti per l'anno precedente.

Le municipalità dei comuni di terza classe erano costituite da un sindaco e da due anziani ed esercitavano "tutte le ispezioni amministrative e rappresentative del loro comune".

Predisponavano il conto consuntivo dell'anno antecedente e il conto preventivo per l'anno successivo, proponendo ai consigli comunali deliberazioni su materie di particolare interesse per la comunità ed "eseguivano le determinazioni degli stessi consigli approvate dai prefetti o vice-prefetti".

Il sindaco, di nomina prefettizia, durava in carica un anno, mentre gli anziani, nominati fra i venticinque più ricchi o notabili del comune "ed eletti dal consiglio a pluralità assoluta di voti", si rinnovavano ogni anno. Ciascuna municipalità dei comuni di terza classe aveva un segretario e un cursore.

Integrato da pochi altri provvedimenti, il sistema amministrativo sopra delineato costituiva l'ultima definizione dell'organismo comunale in epoca napoleonica.

In questo periodo si determinò la sostituzione della rappresentanza comunitaria legata al ceto (la *vicinia* era formata dall'assemblea di tutti i capi famiglia "originari" residenti nel comune) con una deputazione basata sul censo: il perno della vita amministrativa comunale, la "general *vicinia* degli originari", era sostituita da un consiglio formato dai maggiori estimati, ossia dai possidenti che pagavano l'imposta fondiaria.

La legittimità dell'esercizio del potere non derivava più dal privilegio di nascita ma dalla ricchezza posseduta³.

Con le riforme istituzionali seguite alla Rivoluzione francese, anticipate in alcuni aspetti dalle riforme asburgiche già alla metà del settecento nella Lombardia Austriaca, venne superato il particolarismo amministrativo dell'antico regime, che spesso diveniva terreno di confronto tra la volontà e la capacità del governo del centrale e la possibilità della comunità di conservare una propria identità, se non una propria autonomia, testimoniate da secolari controversie e continue negoziazioni.

Venne introdotta una suddivisione razionale dello stato e vennero create circoscrizioni amministrative, il cui impianto è ancora oggi evidente, anche con il sovrapporsi delle varie legislazioni che si sono successe nel tempo⁴.

3. Vedi Pederzani I., *Dall'antico regime alla Restaurazione. Profili di storia costituzionale in area lombarda tra Sette e Ottocento*, Roma, 2008, pp. 9-14.

4. Vandelli L., *Il sistema delle autonomie locali*, Bologna, 2013, pp. 12-20.

Nella pagina accanto Verbale del consiglio comunale dell'8 marzo 1804, in ASCG, VIII. Consigli comunali. 8. *Vicinie* e convocati, b. 172,1.



IMPERIALE R. GOVERNO DI MILANO.

NOTIFICAZIONE.

In virtù dei §§ 1 e 2 della Sovrana Patente 12 del p. p. febbrajo, con l'ultimo giorno del corrente mese d'aprile dee cessare il metodo di amministrazione che è ora in vigore nei Comuni delle Provincie Lombardo-Venete, e sostituirsi ad esso il sistema fondato sopra i principj determinati già per i Comuni dello Stato di Milano coll'Editto 30 dicembre 1755.

Conformandosi conseguentemente alla mentovata Patente, e soddisfacendo alla riserva contenuta nell'articolo II della Notificazione di questo Governo 12 del suddetto mese di febbrajo, si pubblicano ora le qui annesse Istruzioni che, com'è partecipato al Governo medesimo coi Decreti di S. E. il signor Conte De Lazanzky, Presidente dell'I. R. Commissione Centrale Aulica d'organizzazione 25 dell'ora scorso marzo e 4 del corrente mese, hanno ottenuta l'approvazione di S. M., e nelle quali sono specificate le norme che debbono dirigere le operazioni delle Autorità amministrative tanto nello stabilimento, quanto nel successivo andamento del nuovo sistema comunitativo.

Tutte le Autorità amministrative sono incaricate, in ciò che ad esse appartiene, dell'esecuzione di tali Istruzioni che si recano ad universale notizia, acciocchè servano d'impreteribile regola a chiunque possa avervi parte.

Milano, il 12 aprile 1816.

IL CONTE DI SAURAU,
GOVERNATORE.

Conte MELLERIO, Vicepresidente.

La deputazione all'amministrazione comunale

1. Vedi Sandonà A., *Il Regno Lombardo-Veneto. 1814-1859. La Costituzione e l'Amministrazione*, Milano, Cogliati, 1912, pp. 77-79.

2. La notificazione del 12 aprile 1816 (nella pagina accanto) stabilisce che "con l'ultimo giorno del corrente mese d'aprile dee cessare il metodo di amministrazione che é ora in vigore nei Comuni delle Province Lombardo-Venete, e sostituirsi ad esso il sistema fondato sopra i principi determinati già pei comuni dello Stato di Milano coll'editto 30 dicembre 1755".

Nella pagina accanto la Notificazione relativa al nuovo sistema amministrativo, 1816, in ASCG, XVI. Leggi e pubblicazioni. 3. Decreti, avvisi, notificazioni, regolamenti, proclami, istruzioni generali, circolari interne. Istruzioni generali, b. 207.1.

Dopo la caduta del regno d'Italia nel 1814, a cui seguì la reggenza provvisoria del governo di Lombardia, il ritorno ufficiale dell'Austria fu segnato dalla costituzione del regno Lombardo-Veneto¹.

Il nuovo stato, formalmente autonomo, ma in realtà dipendente da Vienna, era diviso "in due territori governativi", il Governo Milanese e il Governo Veneto, a loro volta ripartiti in provincie, distretti e comuni.

La sovrana patente del 7 aprile 1815, vero e proprio atto costitutivo del Regno Lombardo-Veneto, stabiliva che l'organizzazione amministrativa dei comuni dovesse rimanere per il momento conservata nelle allora forme vigenti, mantenendo la suddivisione in tre classi dell'ordinamento napoleonico. I nomi e i confini di distretti e provincie "come pure l'indicazione dei comuni rispettivamente attenenti alle une o agli altri" sarebbero stati pubblicati successivamente. L'amministrazione delle provincie sarebbe stata affidata a una "regia delegazione" dipendente dal governo. Altri accenni all'organizzazione territoriale riguardavano le città regie, nelle quali era fissata la residenza di una regia delegazione, e i comuni di prima classe: questi enti locali sarebbero direttamente dipesi "dalle regie delegazioni e non dai cancellieri del censo".

Per una nuova regolamentazione degli enti locali bisognò attendere la notificazione 12 febbraio 1816 perfezionata e resa pienamente operativa dalle "istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità" contenute nella successiva notificazione 12 aprile 1816, che ne costituiva il regolamento attuativo, in cui veniva fornito un quadro articolato dell'organizzazione e del funzionamento degli organi preposti all'amministrazione dei comuni.

L'insieme di queste disposizioni, che costituivano una normativa generale da applicarsi indistintamente a tutti i comuni del Regno Lombardo-Veneto, manteneva comunque una distinzione fra i comuni, pur superando l'impianto classificatorio del periodo precedente.

In particolare la riorganizzazione amministrativa dei comuni sancì la ripresa degli ordinamenti comunali teresiani², opportunamente riformati, stabilendo che "con l'ultimo giorno del corrente mese d'aprile [1816] dee cessare il metodo di amministrazione che é ora in vigore nei Comuni delle

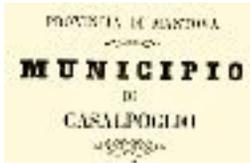
L Il Regolamento 12 Aprile 1816 agli articoli 10 e 14 stabilisce che pel mese di febbrajo al più tardi debba aver luogo la prima ordinaria adunanza dei Convocati e Consigli Comunali per l'esame dei Consuntivi o rendiconti della gestione dei Comuni dell'anno antecedente dietro rapporto dei Revisori dei conti.

Le Istruzioni e Regolamento sui preventivi e consuntivi dei Comuni approvato da S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vice-Re in data 28 Giugno 1821 all'articolo 10 prescrive che per la fine di febbrajo al più tardi le Congregazioni Municipali ed i RR. Commissarij trasmettano in duplo alle RR. Delegazioni i Consuntivi anzidetti, e con essi i Preventivi debitamente rettificati in base alle risultanze de' Consuntivi medesimi col corredo di tutti gli atti, che vi hanno relazione.

Il ritardo che non senza grave dispiacere, e con speciale rimarco della Superiore Autorità hanno frapposto nel decorso anno i Comuni alla spedizione di siffatti conti, obbliga la Congregazione Provinciale a richiamare ai RR. Commissarij, ed alle Amministrazioni Comunali della Provincia quanto su questo particolare viene prescritto da predetti Regolamenti, e ciò per l'inalterabile loro osservanza, diffidando fin d'ora gli uni e le altre che in caso di omissione, darà corso senza altro avviso e spirato il giorno cinque del successivo Marzo a quelle misure, che valgano a metterla al coperto della Superiore Censura.

Avranno cura i RR. Commissarij e le Amministrazioni Comunali ch'essi conti sieno conformati al detto Regolamento, giacchè diversamente sareb-

*Ai RR. Commissariati Distrettuali
Alla Congregazione Municipale
Alle Deputazioni Comunali*



Intestazione degli atti del Municipio di Casalpoglio in uso durante il Regno Lombardo Veneto

3. Vedi Sandonà A., *Il Regno Lombardo-Veneto, 1814-1859. La Costituzione e l'Amministrazione*, Milano, 1912, pp. 77-79.

4. Vedi ASCG, XVI. Leggi e pubblicazioni. 3. Decreti, avvisi, notificazioni, regolamenti, proclami, istruzioni generali, circolari interne. Istruzioni generali, b. 207, I.

Nella pagina accanto la Disposizione sulla presentazione dei conti consuntivi comunali, in ASCG, XVI. Leggi e pubblicazioni. 3. Decreti, avvisi, notificazioni, regolamenti, proclami, istruzioni generali, circolari interne. Istruzioni generali, b. 207, I.

Provincie Lombardo-Venete, e sostituirsi ad esso il sistema fondato sopra i principi determinati già pei comuni dello Stato di Milano coll'editto 30 dicembre 1755".

Come accennato in precedenza, nella Lombardia austriaca prima dell'introduzione della legislazione napoleonica, era stata attuata una riforma amministrativa voluta dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, approvata con l'editto del 30 dicembre 1755, ed attuata nel mantovano dal 1784, che aveva delineato un sistema uniforme di governo locale, in cui i comuni erano, al tempo stesso, l'ultimo anello dell'amministrazione centrale e un'istituzione di autogoverno della comunità locale dotata di rappresentanza elettiva, basata sugli estimati, ossia i possidenti che pagavano l'imposta fondiaria, a cui era affidato il governo dell'ente comunale.

Con il ritorno dell'Austria che aveva segnato la costituzione del Regno Lombardo-Veneto³, era sancita la ripresa degli ordinamenti comunali teresiani, opportunamente riformati.

Nella patente del 12 febbraio 1816 e nella successiva notificazione del 12 aprile 1816⁴, che ne costituiva il regolamento attuativo, era ridefinita l'organizzazione delle istituzioni locali, prevedendo il ritorno del "convocato di tutti i possessori aventi estimi in testa propria nei registri del censo", come nel caso di Castel Goffredo, che insieme a Bocchere risultava inserito nel distretto VI di Castel Goffredo, sede del cancelliere del censo. Anche Casalpoglio, inserito nel distretto XVII di Asola, riacquistava la propria autonomia con proprie ristabilendo propri uffici e istituzioni.

Il convocato generale aveva "la facoltà di deliberare e disporre degli affari riguardanti l'amministrazione del comune nelle forme previste dalle leggi e sotto l'approvazione del governo", ed era presieduto dal "maggior d'età intervenuto che non sia deputato".

Il convocato era di norma riunito due volte l'anno in sessione ordinaria o in modo straordinario su "invito" del cancelliere del censo, il quale era tenuto a parteciparvi di persona o delegando un suo sostituto, anche se "non ha alcun voto deliberativo e non deve punto immischiarsi nel determinare l'opinione dei votanti; ma come assistente del Governo deve soltanto vegliare al buon ordine, far presenti, ove occorra, le leggi e i regolamenti e distendere il protocollo delle sedute".

Il convocato doveva riunirsi almeno due volte all'anno.

Nella prima sessione (in gennaio o in febbraio) era esaminato il conto dell'anno precedente e veniva approvato il bilancio consuntivo; nella seconda (in settembre o in ottobre) si approntavano i bilanci di previsione, si nominavano i revisori dei conti e si eleggevano i nuovi membri della deputazione comunale, che era l'"autorità pubblica permanente".

La deputazione del comune, come tutti i comuni con convocato, era



Timbro in uso nel Comune di Casalpoggio in uso durante il Regno Lombardo Veneto

5. Vedi l'ordinanza notificata alla deputazione comunale di Castel Goffredo il 30 agosto 1819, disposta a seguito della circolare del 14 luglio 1819, che stabiliva che "a tutti i comuni i quali hanno un numero di estimati oltre i trecento sia dato un consiglio comunale in luogo di un convocato", in ASCCG, "VIII. Consigli comunali. 1. Leggi e normali", b. 169, r. Vedi Vaini M., *La società censitaria nel mantovano. 1750-1866*, Milano, 1992, pp. 106-III.

Nella pagina accanto Verbale di deliberazione del Consiglio comunale di Castel Goffredo del 23 marzo 1840, in ASCG, VIII. Consigli comunali. 9. Atti originali del consiglio. Sessioni di primavera, b. 172,2.

"composta da tre individui possessori nel territorio del comune", di cui il primo era "scelto tra i tre primi estimati del comune, gli altri due dal corpo indistintamente dei possessori del comune stesso".

La deputazione era assistita nella propria attività dal cancelliere del censo, e doveva provvedere sia all'esecuzione delle deliberazioni prese dal convocato generale, previa approvazione della competente autorità governativa, che all'amministrazione ordinaria del patrimonio del comune, con funzioni di vigilanza sull'applicazione delle leggi e degli ordini governativi.

I deputati all'amministrazione comunale avevano "l'iniziativa in tutti gli affari che si propongono" nel convocato generale, partecipavano a quasi tutti gli atti ufficiali del comune, e avevano il compito di "liquidare i conti coll'esattore e con l'agente municipale" prima dell'ingresso in un nuovo esercizio finanziario.

Competeva loro inoltre predisporre "il conto preventivo delle entrate e spese per l'anno successivo da proporsi al consiglio o convocato".

Almeno due deputati, unitamente al cancelliere del censo, dovevano sottoscrivere i mandati di pagamento.

Infine i deputati all'amministrazione comunale, come "procuratori generali del Comune, avevano facoltà di eleggere un Agente comunale che li rappresenta", nominato ogni anno "tra i più probi e capaci abitanti del comune".

L'agente comunale, che aveva facoltà di assistere al convocato generale "senza però avervi voce deliberativa", doveva "invigilare su tutti gli affari riguardanti il Comune, ricevere ed eseguire gli ordini dei Superiori, ed esercitare tutte le incombenze che spetterebbero ai Deputati nel caso che fossero uniti".

Fra le sue prerogative più importanti vi era la diretta corrispondenza con il cancelliere del distretto. Da lui riceveva le leggi e gli ordini da pubblicarsi nel comune, a lui trasmetteva l'attestato di pubblicazione.

Immediata conseguenza di ciò era l'incombenza di "custodire gli esemplari delle leggi e dei regolamenti, non meno che le scritture comunali" che all'agente venivano rilasciate dal cancelliere "per le giornaliere occorrenze", così come quella di "tenere un registro delle rendite provenienti dai fondi o dai diritti comunali e delle relative spese" di cui rendeva conto a fine anno.

Oltre all'agente doveva esserci in ogni comune un cursore sottoposto all'agente per il disbrigo degli ordini di tutti i superiori, come risultava obbligatoria l'elezione di due revisori dei conti di durata annuale.

Con approvazione del governo, il convocato poteva nominare altri "stipendiati" che ritenesse opportuni.

Nel 1819 a Castel Goffredo al convocato generale subentrava il consiglio comunale e veniva disposto di "allestire la dupla di sessanta possidenti per la superiore scelta dei trenta di cui deve essere composto il consiglio"⁵.



Sopra:

Acerbi Giovanni, (Castel Goffredo, 1825-Firenze, 1869), ritratto, collocazione: Mantova, Archivio Storico del Comune di Mantova, fondo Archivio ex Museo del Risorgimento e della Resistenza Renato Giusti, Fotografie, n. 201, in <https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-25010-0001989/>.

Omero Zanucchi (Mantova, 1814 - Crema, 1865), ritratto, collocazione: Mantova, Archivio Storico del Comune di Mantova, fondo Archivio ex Museo del Risorgimento e della Resistenza Renato Giusti, Fotografie, n. 22, in https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-25010-0001814/?view=fondi&offset=862&hid=FON-25010-0000003&sort=sort_int.

Nel 1859 Castel Goffredo entrava a far parte dell'Italia unita, coronando le aspirazioni di quei tanti castellani che si erano impegnati per la causa nazionale, partecipando ai moti risorgimentali del 1848, quando Castel Goffredo era stato centro cospirativo dell'Alto Mantovano, animato da personaggi come Giovanni Acerbi e Omero Zanucchi, insieme a molti altri patrioti provenienti da diverse classi sociali e con connotazioni democratiche⁶.

Comune di Mantova

— 0 —

COMUNE DI *Castelgoffredo*

N. *547 IV 9.2.*

li *12 aprile* 186*9*

OGGETTO

Nomina di un soprintendente
alle Scuole Elementari Comunali

Allegati



VERBALE

DEL CONSIGLIO COMUNALE

Tornata *Ordinaria di Primavera*

Nell'anno mille ottocento sessanta *seve*
ed alli *dieci* del mese di *aprile* alle ore *11*
meridiane nella Sala Comunale di *Castelgoffredo*

Previo esaurimento delle formalità prescritte dalla
Legge Comunale 20 Marzo 1865 N. 2248. per dispo-
sizione della Giunta Municipale e per cura del Sindaco,
convocatosi il Consiglio Comunale, sono intervenuti li

Signori Consiglieri:

- | | |
|-----------------------------------|--------------------------------------|
| 1 <i>Cominci</i> <i>Luigi</i> | 6 <i>Stazzoni</i> <i>Luigi</i> |
| 2 <i>Verini</i> <i>Luigi</i> | 7 <i>Caracciolo</i> <i>Luigi</i> |
| 3 <i>Canoni</i> <i>Antonio</i> | 8 <i>Pelloni</i> <i>Domenico</i> |
| 4 <i>Dall'Orto</i> <i>Carlo</i> | 9 <i>Bonfiglioli</i> <i>Giuseppe</i> |
| 5 <i>Stazzoni</i> <i>Antonio</i> | 10 <i>Cozzani</i> <i>D. Pietro</i> |
| 11 <i>Stazzoni</i> <i>Barbato</i> | |

Di fronte i seguenti

- | | |
|------------------------------------|------------------------------------|
| 12 <i>Stazzoni</i> <i>Giuseppe</i> | 16 <i>Stazzoni</i> <i>Giuseppe</i> |
| 13 <i>Stazzoni</i> <i>Luigi</i> | 17 <i>Stazzoni</i> <i>Luigi</i> |
| 14 <i>Stazzoni</i> <i>Luigi</i> | 18 <i>Stazzoni</i> <i>Luigi</i> |
| 15 <i>Stazzoni</i> <i>Luigi</i> | 19 <i>Stazzoni</i> <i>Luigi</i> |
| 20 <i>Stazzoni</i> <i>Luigi</i> | |

coll' intervento ed opera di me Segretario Comunale
infrascritto.

Consiglio, giunta, sindaco



Timbro a secco in uso nel 1872.

1. Vedi Petracchi A., *Le origini dell'ordinamento comunale e provinciale italiano*, Venezia, 1962; Astuti G., *L'unificazione amministrativa*, in Atti del XL congresso di storia del Risorgimento italiano, Roma, 1963, pp. 140-156.

2. La fabbricceria era un'istituzione con lo scopo di provvedere alla manutenzione di un edificio di culto e al decoro delle funzioni religiose, vedi <https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/profilo-istituzionali/MIDL000386/>.

Nella pagina accanto *Verbale del Consiglio comunale* del 12 aprile 1869, in ASCG, VIII. Consigli comunali. 9. Atti originali del consiglio. Sessioni di primavera, b. 173.1.

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna venne estesa la legislazione sull'ordinamento comunale e provinciale che riprendeva i caratteri della precedente normativa sabauda, impostata sul modello francese napoleonico, con la divisione del regno in provincie, circondari, mandamenti e comuni¹.

In applicazione del compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Castel Goffredo, con una popolazione di 3.871 abitanti, era incluso nel mandamento III di Asola, circondario V di Castiglione, provincia di Brescia.

L'amministrazione comunale castellana era retta da un consiglio, da una giunta e da un sindaco, che si avvalevano dell'opera di un segretario e di un ufficio comunale.

Il consiglio comunale di Castel Goffredo era formato da venti consiglieri, scelti da un elettorato iscritto nelle liste in base al pagamento delle imposte dirette e a requisiti di istruzione, mediante scrutinio di lista a maggioranza, senza alcuna rappresentanza delle minoranze.

Si convocava in sessioni ordinarie due volte all'anno: la sessione di primavera, convocata tra marzo e maggio, revisionava le liste elettorali ed esaminava "il conto dell'amministrazione dell'anno precedente in seguito al rapporto dei Revisori, e deliberava la sua approvazione"; la sessione d'autunno, convocata in ottobre o novembre, eleggeva "i membri della Giunta municipale, delibera[va] il bilancio attivo e passivo del Comune, e quello delle Istituzioni che gli appartengono, per l'anno seguente, nomina[va] i Revisori dei conti per l'anno corrente".

Deliberava inoltre sui contratti, sull'uso e destinazione dei beni comunali, sull'appalto per le opere pubbliche e su altre materie non direttamente soggette alla competenza della Giunta municipale.

Il consiglio decideva inoltre sul numero e sullo stipendio degli impiegati comunali, oltre che in merito al personale scolastico, sanitario, ecclesiastico e di vigilanza operante nel comune.

Svolgeva infine funzioni di sorveglianza e controllo contabile sugli stabilimenti di carità e beneficenza, sull'attività e sul bilancio di tutte le istituzioni fatte a beneficio della generalità degli abitanti e sulle fabbriccerie².

PROVINCIA DI MANTOVA

COMUNE DI CASTELGÖFFREDO

87
19 - III - 2.2
27 Gennaio 1878

OGGETTO

Provvedere lavoro ai
poveri

Allegati N.

ESTRATTO DAL VERBALE

DELLA

GIUNTA MUNICIPALE

Seduta del giorno 27 Gennaio 1878

L'anno mille ottocento settantotto — questo
giorno di *domenica 17 gatto* — del mese di
gennaio — alle ore *11.30* meridiane
nella solita sala della adunanze

Esaminate tutte le formalità prescritte dalla legge 20
marzo 1865 N. 2248 alleg. A, si è oggi radunata la Giunta
Municipale in seduta alla quale intervennero i Signori:

- 1.° *Fonneschi Car. Donatello Sindaco*
- 2.° *Franzesechi Carlo Gio. ass.*
- 3.° *Belloni Domenico* *ass.*
- 4.° *Porteri Agostino* *ass.*
- 5.° *Baruffo Per. Giuseppe ass.*

Riconosciuta legale l'adunanza pel numero degli intervenuti ed assunta
dal Sig. *Car. Donatello* la presidenza ha dichiarata aperta
la seduta coll'intervento ed opera dell'inscritto Segretario Municipale
per la trattazione della seguente :

PROPOSTA

- „ Comunicazione dell'istanza 20. gennaio con. anno prodele dei *22 contadini*, col.
- „ la quale. *chiedono di occuparsi al lavoro offrendo affatto prima, o con seguenti prove.*
- „ *diversa,*

E la Giunta Municipale

ha dato la fatta proposta

*avuta lettura della suddetta istanza nella quale sono *22* contadini*



Stemma comunale in uso nel 1904.

3. Censimento 1861. Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.

4. Vandelli L., *Il sistema delle autonomie locali*, Bologna, 2013, p. 14.



Stemma comunale in uso nel 1914.

Nella pagina accanto *Estratto del verbale della Giunta municipale* del 27 gennaio 1878, inserito nel registro delle Deliberazioni della Giunta Municipale Deliberazioni della Giunta Municipale, 1876 - 1885.

La Giunta municipale di Castel Goffredo era formata dal sindaco e da quattro assessori. Era eletta per la durata di un anno, a maggioranza assoluta dal Consiglio comunale fra i propri membri, e dava “esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, veglia[va] al regolare andamento dei servizi municipali, e provvede[va] agli atti di semplice amministrazione esecutiva”. Erano tra le sue prerogative la nomina del personale del comune, l’assistenza agli incanti, la formazione del progetto dei bilanci, la preparazione di regolamenti, la vigilanza sull’ornato e sulla polizia locale, l’esecuzione delle operazioni censuarie, il rilascio degli atti anagrafici, il controllo sulle operazioni di leva, l’esecuzione degli atti dei diritti del comune.

Il sindaco, nominato direttamente dal Re, scelto fra i consiglieri comunali, durava in carica tre anni, e poteva essere confermato se conservava la qualità di consigliere. Aveva la doppia funzione di capo dell’amministrazione comunale e di ufficiale del governo, con il potere di prendere provvedimenti urgenti in materia di sicurezza ed igiene pubblica.

Come capo dell’amministrazione comunale presiedeva il consiglio comunale, convocava e presiedeva la Giunta comunale, distribuiva gli affari tra i suoi membri, rappresentava il Comune nelle sedi giudiziarie. Come ufficiale del governo era incaricato della pubblicazione delle leggi e degli ordini governativi, di tenere i registri dello stato civile, di riferire all’intendente, ufficiale governativo preposto alla provincia poi surrogato dal prefetto, sulla concessione di licenze per esercizi e stabilimenti pubblici, di riferire alle autorità governative sull’ordine pubblico.

Anche dopo la costituzione del Regno d’Italia nel 1861, quando venne effettuato il primo censimento della popolazione dal quale risultava che il comune aveva una popolazione residente di 4.019 abitanti³, la legge sabauda del 23 ottobre 1859 venne confermata e rimase in vigore sino al 1865, quando venne promulgata la prima legge organica sugli ordinamenti dell’amministrazione comunale e provinciale del 20 marzo 1865. Questa apportava comunque pochi cambiamenti alla precedente normativa, riducendo le novità più significative ai mutamenti delle circoscrizioni comunali, alla distribuzione delle competenze tra gli organi, all’elencazione delle spese considerate obbligatorie, recependo la legislazione emanata dopo il 1859 relativa agli oneri per i servizi a carico di comuni e province.

La legge del 1865 sull’unificazione amministrativa sancì “l’opzione a favore del sistema franco-piemontese dell’uniformità giuridica, rispetto al modello austriaco della differenziazione”, prevedendo “l’attribuzione di funzioni identiche, prescindendo totalmente dalle dimensioni e dalle caratteristiche dei comuni” e negando ogni potestà statutaria⁴.

La legge 30 dicembre 1888, n. 5865, apportò alcune modifiche

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA MUNICIPALE DI CASTELGOFFREDO

A sensi ed agli effetti della Legge 3 Settembre 1926 N. 1910 il Signor *Nodari Ingegner Cavalliere Achille su Giovanni*, con regio Decreto 24 Marzo 1927 N. 355, viene nominato *Podestà del Comune di Castel Goffredo* ed entra nelle proprie funzioni col giorno 3 Aprile 1927.

19 Aprile 1927.

*L'anno mille novecentoventisette addì 19 aprile mese di aprile, nella gloriosa Municipalità di Castel Goffredo, Ill. Signor Nodari Ing. Cav. Achille assistito dal Segretario Signor *Guido Luigi*.*

In ordine al seguente

N. 115 P. 4
L. 4 L. 1.
Oggetto
Legato Bellini - Conferimento di Borsa di studio allo studente Ing. *Guido Luigi* di *Verona*

Oggetto
Legato Bellini - Conferimento di Borsa di studio allo studente Ing. *Guido Luigi* di *Verona*

La legge ha approvato deliberazione:

*Per l'art. 1 della legge sulla pubblica istruzione in data 29 gennaio 1924 (L. 103) è istituito un fondo di studio per gli alunni della I. M. S. di *Verona*.*

*In base al regolamento di cui all'art. 1 della legge sulla pubblica istruzione in data 29 gennaio 1924 (L. 103) è istituito un fondo di studio per gli alunni della I. M. S. di *Verona*.*

*Per l'art. 1 della legge sulla pubblica istruzione in data 29 gennaio 1924 (L. 103) è istituito un fondo di studio per gli alunni della I. M. S. di *Verona*.*

*Per l'art. 1 della legge sulla pubblica istruzione in data 29 gennaio 1924 (L. 103) è istituito un fondo di studio per gli alunni della I. M. S. di *Verona*.*

Delibera

*conferire allo studente *Guido Luigi* di *Verona* per l'anno accademico in corso 1927-1928 una borsa di studio di L. 1.000.000,00, a favore dello studente *Guido Luigi*.*

La legge, approvata e pubblicata.

Il Podestà

[Signature]

Il Segretario

[Signature]

Relazione di pubblicazione

[Faint text]

Il Segretario

[Signature]

5. Vedi giunta provinciale amministrativa, 1888 - [1971], in <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/300018/>.

6. Il T.U. del 4 maggio 1898, n. 164 introdusse alcune modifiche nell'elezione del Sindaco e in alcune disposizioni finanziarie. Il T.U. del 21 maggio 1908, n. 269 definì norme per la municipalizzazione dei servizi di pubblico interesse.

7. Il R.D.L. 23 ottobre 1925, n. 2113 istituì il servizio ispettivo e prescrisse il giuramento di fedeltà al regime per gli impiegati dei comuni e delle province; il R.D.L. 17 marzo 1927, n. 383 conferì al governo pieni poteri per una revisione generale delle circoscrizioni comunali, sopprimendo o riunendo vari comuni; la legge 27 dicembre 1928, n. 2962 riformò l'ordinamento contabile e finanziario dei comuni, potenziando i poteri di controllo tutorio sulle spese e sui bilanci, spettanti alla commissione per la finanza locale; il D.L. 17 agosto 1928, n. 1953, statalizzò lo status giuridico dei segretari comunali (decreto legge 17 agosto 1928 e R.D. 21 marzo 1929, n. 371).

Nella pagina accanto registrazione fra i verbali della Giunta municipale di Castel Goffredo, della nomina del podestà del comune di Castel Goffredo, in ASCG, Deliberazioni della della Giunta municipale anno 1919-1929.

all'organizzazione comunale come l'obbligo di un ufficio comunale e di un segretario, da assumere anche in consorzio con altri comuni, il rinnovamento della materia elettorale, con gli uffici elettorali affidati alla magistratura, la durata delle sessioni dei consigli comunali, le cui sedute dovevano essere pubbliche, la possibile rimozione del sindaco.

Venne inoltre istituita la Giunta provinciale amministrativa che doveva controllare nel merito i principali atti degli enti locali⁵.

Modifiche nella durata degli organi comunali furono introdotte dalla legge 11 luglio 1894, n. 287 stabilendo che i consigli comunali rimanessero in carica per sei anni, da rinnovarsi per metà ogni 3 anni, mentre il sindaco aveva un mandato di 3 anni.

La legge 29 luglio 1896, n. 346 invece estese a tutti i comuni l'elezione triennale dei Sindaci da parte dei consigli comunali.

Nei testi unici susseguiti tra la fine del secolo e gli anni dieci del '900 non vi furono variazioni sostanziali ai testi precedenti⁶.

Anche il T.U. del 4 febbraio 1915, n. 148 che rappresentava l'ultimo testo organico emanato dallo stato liberale, confermava la normativa precedente, introducendo qualche variazione in materia elettorale.

Con la motivazione di migliorare l'efficienza amministrativa, anche a costo di sacrificare garanzie e controlli, venne emanato il R.D. 30 dicembre 1923, n. 2839 preannunciando la soppressione dell'autonomia degli enti locali operata in seguito dall'avvento del regime fascista.

La legge del 4 febbraio 1926, n. 237 introdusse la magistratura unica - il podestà - che sostituì gli organi elettivi (sindaco, giunta, consiglio).

L'istituto podestarile, di nomina regia per la durata di cinque anni, venne introdotto dapprima nei comuni fino a 5.000 abitanti e poi esteso a tutti i comuni col R.D.L. 3 settembre 1926, n. 1910.

La riforma podestarile rafforzò le tendenze autoritarie già presenti dell'ordinamento locale, sopprimendo l'idea di autodeterminazione della comunità locale e la possibilità della democrazia comunale, sostituita con nomine di funzionari del regime fascista.

Anche la normativa successiva proseguì in questa propensione⁷, sino al T.U. 3 marzo 1934, n. 383, che confermando la normativa fascista sugli enti locali, dove le funzioni deliberative erano riservate ai vertici politici, ribadiva il controllo prefettizio sulle deliberazioni di tutti i comuni, la soppressione dell'azione popolare, e alcuni caratteri della carica podestarile, come i requisiti per il suo svolgimento, la sua durata, prevista in di 4 anni, e la possibile sua sospensione.

N/1403

11 Giugno

5

ALLA REGIA PREFETTURA

Nomina Giunta Municipale.

MANTOVA

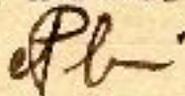
Il Comitato Italiano di Liberazione di questo Comune ha provvedute alla nomina della Giunta Municipale e che risulta così composta:

- | | | | | |
|----|-----------|-----------|--------------|---------------------|
| 1° | Ploia | Albino | fu Mentore | Sindaco |
| 2° | Apollonio | Medardo | fu Francesco | Assessore effettivo |
| 3° | Madella | Geminiano | fu Demizio | " " |
| 4° | Ferrari | Vittore | fu Giovanni | " " |
| 5° | Bignetti | Giuseppe | di Anacleto | " " |

La nomina dei due assessori supplenti non é ancora avvenuta e si assicura che appena questa avrà luogo si comunicheranno a codesta R. Prefettura i nominativi.

IL SINDACO

(A. Ploia)



Dalla Costituzione Repubblicana allo Statuto del Comune di Castel Goffredo

1. Vedi *25 aprile 1945, un giorno da ricordare: con documenti dell'Archivio Comunale*, mostra documentaria a cura di G. Cobelli, Castel Goffredo, 2014, p. 50. Vedi anche Calciolari C., *8 settembre 1943-25 aprile 1945. Castel Goffredo nella bufera*, in "Il Tartarello", 2014, n. 1-2, pp. 58-64; Ploia A., *Il contributo dei castellani alla guerra partigiana*, in "Il Tartarello", 2016, n. 1-2, pp. 34-41.

2. Vedi Gazzetta di Mantova, 2 aprile 1946, p. 1.

Vedi Deliberazione del Consiglio Comunale n. 1 del 7 aprile 1946.

Nella pagina accanto *Nomina Giunta Municipale*, 11 giugno 1945, ASCG, Comitato di Liberazione comunale, b. 1.

In seguito alla caduta del fascismo e, in attesa di poter tornare al sistema elettivo, nella parte dell'Italia liberata, l'amministrazione provvisoria dei comuni era disciplinata dal decreto luogotenenziale del 4 aprile 1944, n. 11 che prevedeva un sindaco e una giunta comunale, nominati dal prefetto, che aveva facoltà di revocarli in caso di inadempienza; la giunta esercitava anche le competenze spettanti al consiglio comunale a norma del T.U. del 1915. Con la fine della seconda guerra mondiale e l'inizio del periodo costituzionale transitorio, nell'aprile del 1945 le amministrazioni comunali erano rette da un sindaco e una giunta nominata dal Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) con mandato annuale, in attesa delle libere elezioni.

A Castel Goffredo l'11 giugno 1945 il Comitato Italiano di liberazione locale aveva nominato il sindaco, Albino Ploia, e la giunta municipale, formata dagli assessori Medardo Apollonio, Geminiano Madella, Vittore Ferrari, Giuseppe Bignotti¹.

La ricostituzione delle amministrazioni comunali su base elettive era definita dal decreto legge luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1, stabilendo che ogni comune avesse un consiglio, una giunta e un sindaco, come previsto nel T.U. del 1915.

Dopo le prime elezioni libere, svoltesi il 31 marzo 1946, con la vittoria della "maggioranza social-comunista, minoranza democristiana"², venne nominato sindaco Ettore Volpi.

La prima giunta comunale era formata da Geminiano Madella, Aldo Ferrari, Giuseppe Maggi e Pietro Frer, con funzioni di assessori effettivi, mentre Luigi Bresciani e Francesco Ferrari erano assessori supplenti³.

Il 2 giugno 1946 si svolse anche il referendum, il primo a suffragio universale, per la scelta della forma istituzionale dello stato.

A Castel Goffredo i voti per la Repubblica furono 2.107 (59,84%) contro i 1.414 (40,16%) attribuiti alla Monarchia.

Nella stessa occasione venne eletta l'Assemblea Costituente con il compito

Umberto di Savoia
 Principe di Piemonte
 Luogotenente Generale del Regno

Sessione di Primavera.

Adunanza straordinaria di 1^a Convocazione

La Commissione permanente addi 18 del mese di aprile dell'88
 nel suo ultimo rapporto.

Esso esprimeva delle previsioni proviste dalla seguente Legge comunale,
 Comunale, circa ogni articolo a piedi, e, appunto di questi la legge comunale
 debbono essere i suff.

1. Maddalena Cominiano - 3. Albia Albu - 5. Spaggi Quattro - 8. Ferreri Albu
2. Ferreri Ferreri - 6. Albari Longi - 7. Spaggi Quattro - 8. Ferreri Albu
9. Spaggi Longi - 10. Albari Ferreri - 11. Ferreri Albu - 12. Spaggi Quattro
13. Ferreri Ferreri - 14. Spaggi Ferreri - 15. Ferreri Ferreri - 16. Ferreri Ferreri
17. Ferreri Ferreri - 18. Ferreri Ferreri - 19. Spaggi Quattro

Per iniziativa: Francesco Ferreri.

Per l'interente: l'opera del deputato comunale, sig. Francesco Ferreri.
 L'ingegner sig. Maddalena Cominiano, che ha elaborato nelle ultime
 giorni il progetto, circa di voti, assume la presidenza.

Proprietà la località della riunione in relazione al numero dei deputati
 interenti, ogni deputato sopra la quale ha votato il progetto.

Oggetto

Esame degli eletti alla carica di Consigliere Comunale nei ri-
 guardi dell'alfabetismo e delle condizioni di rilegibilità e di
 incompatibilità di nascita di essi.

Il sig. Presidente fu dal titolo al deputato degli art. 22, 23, 24, 25, 26, 27,
 28 del D. L. n. 17 gennaio 1888, n. 4, riguardando l'ordine delle condizioni di
 rilegibilità e di incompatibilità dei deputati parlamentari eletti nel precedente della
 prima legge, la costituzione e la promulgazione degli articoli 22, 23, 24, 25, 26, 27,
 28 della legge.

Il Presidente fu dal titolo al deputato degli art. 22, 23, 24, 25, 26, 27,
 28 del D. L. n. 17 gennaio 1888, n. 4, riguardando l'ordine delle condizioni di
 rilegibilità e di incompatibilità dei deputati parlamentari eletti nel precedente della
 prima legge, la costituzione e la promulgazione degli articoli 22, 23, 24, 25, 26, 27,
 28 della legge.

1. Maddalena Cominiano	n. 1181 del 8 gennaio Ferreri	n. 1189 del
2. Albia Albu	- 1184 - 9. Ferreri Ferreri	- 1188 -
3. Spaggi Quattro	- 1185 - 10. Ferreri Ferreri	- 1187 -
4. Ferreri Ferreri	- 1186 - 11. Ferreri Ferreri	- 1186 -
5. Ferreri Ferreri	- 1187 - 12. Spaggi Quattro	- 1185 -
6. Albari Longi	- 1188 - 13. Spaggi Quattro	- 1184 -
7. Ferreri Ferreri	- 1189 - 14. Ferreri Ferreri	- 1183 -

N. 1 R.V.
 179 del
 15 int
 VISIO
 20 gen. 1888
 1888
 1888

4. I risultati delle elezioni di Castel Goffredo per la formazione della assemblea costituente furono: Democrazia Cristiana 1.687 (45,31 %), Partito socialista di unità proletaria 991 (26,62 %), Partito comunista italiano 758 (20,36 %), Partito d'azione 88 (2,36 %), Unione Democratica Nazionale 87 (2,34 %), Blocco nazionale delle libertà 79 (2,12 %), Partito comunista internazionalista 15 (0,40). In Eligendo, Il sistema integrato di diffusione dei dati elettorali, <https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=A&dtel=02/06/1946&tpa=I&tpe=C&levo=0&levsuto=0&lev1=7&levsutr=1&lev2=45&levsut2=2&levsut3=3&nc1=7&nc2=45&eso=S&esi=S&es2=S&es3=N&ms=S&nc3=450150&lev3=150>.

5. Negli anni '50 del Novecento veniva riformata la normativa per l'elezione dei consigli comunali (legge 24 febbraio 1951, n. 84), per la nomina del sindaco (legge 22 marzo 1952, n. 173), o per composizione della giunta municipale (legge 23 marzo 1956, n. 136), disposizioni poi raccolte nel testo unico del 1960 per la elezione dei consigli comunali (D.P.R. 16 maggio 1960, n. 570). Nei decenni successivi vi erano stati interventi relativi al decentramento e alla partecipazione comunale (legge n. 278 del 1976), all'attribuzione di funzioni (D.P.R. n. 616 del 1977), e alla materia di ineleggibilità e incompatibilità (legge n. 154 del 1981).

Nella pagina accanto il verbale delle deliberazioni del Consiglio Comunale del 7 aprile 1946, eletto dopo la caduta del fascismo, in AS CG, Deliberazioni Consiglio Comunale dal 7 marzo 1941 al 27 luglio 1951.

di scrivere la legge fondativa del nuovo stato⁴.

La nuova Costituzione repubblicana, approvata dall'assemblea costituente il 22 dicembre 1947, dedicava agli enti locali un intero quinto capitolo.

Rigettando l'esperienza fascista, la costituzione repubblicana accoglieva le istanze pluralistiche e valorizzava le sollecitazioni autonomistiche fino ad allora sopite, dettando le linee guida entro cui la legislazione successiva avrebbe dovuto muoversi per organizzare il sistema delle autonomie locali. Essa doveva conformarsi a due principi, collegati fra loro, quello dell'autonomia degli enti territoriali e quello del decentramento dei poteri, subordinati comunque al principio di unità ed indivisibilità della repubblica.

Le indicazioni prescrittive delle norme costituzionali vennero per lungo tempo eluse, in attesa di una riforma legislativa complessiva sul governo locale, che venne avviata negli anni '90 del Novecento.

Negli anni '50 del Novecento la revisione della normativa aveva riguardato soprattutto i meccanismi elettorali conservando il modello istituzionale di origine risorgimentale, modificato poi dal fascismo in senso autoritario⁵.

Soltanto con legge 8 giugno 1990, n. 142 si è avviato il processo di attuazione del dettato costituzionale sulle autonomie locali.

Questa norma, che ha abrogato grossa parte della legge del regio decreto 383 del 1934, aveva iniziato un percorso per la ridefinizione legislativa degli enti locali, realizzato con vari interventi normativi che prevedeva il trasferimento di funzioni amministrative dallo stato agli enti locali, secondo il principio che lo svolgimento ottimale della funzione amministrativa debba essere quello più prossimo ai cittadini, recependo in larga parte l'indicazione della Carta europea dell'autonomia locale (Carta europea dell'autonomia locale del 15 ottobre 1985, ratificata in Italia con la legge 30 dicembre 1989, n. 439).

Tra i punti più rilevanti di questa legge di riforma relativamente ai comuni vi erano l'autonomia statutaria e regolamentare degli enti locali, l'incentivazione dei processi di fusione tra comuni, lo sviluppo delle forme d'associazione e collaborazione tra comuni, la valorizzazione degli istituti di partecipazione popolare⁶.

Il decennio riformatore si concluse con il decreto legislativo n. 267 del 2000 che riassumeva in un testo unico le leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Un passaggio nevralgico del percorso legislativo per il riconoscimento dell'autonomia degli enti locali e l'attribuzione ad essi di funzioni già appartenenti allo stato è rappresentato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, che ha modificato quasi integralmente il titolo V della Costituzione italiana.

Segue B) Risultati delle elezioni dei Deputati all'Assemblea Costituente

1. Voti di lista attribuiti alle liste (totale della col. 4 prospetto a pag. 2)	N.	3723
2. Schede nulle	»	233
3. Schede bianche	»	104
4. Voti di lista nulli	»	1
5. Voti di lista contestati e non attribuiti	N.	1
TOTALE VOTANTI		<u>3963</u>

C) RISULTATI DEL "REFERENDUM" SULLA FORMA ISTITUZIONALE

1. Voti validi conferiti alla Repubblica (compresi quelli contestati ed attribuiti)	N.	2107
2. Voti validi conferiti alla Monarchia (compresi quelli contestati ed attribuiti)	»	1414
3. Schede nulle	»	34
4. Schede bianche	»	397
5. Voti nulli		
} per la Repubblica	»	4
} per la Monarchia	»	-
6. Voti contestati e non attribuiti		
} alla Repubblica	»	-
} alla Monarchia	»	6
TOTALE VOTANTI		<u>3969</u>

Di cui:	{	Maschi	N.	1950
	{	Femmine		2019

I sottoscritti dichiarano di avere attentamente controllati tutti i dati inseriti nel presente questionario, seguendo le particolari « Istruzioni » emanate dal Ministero dell'Interno e di essere convinti che essi corrispondono esattamente a quelli risultanti dai verbali delle sezioni elettorali e dalle relative tabelle allegati ai verbali stessi.

(firma) F. Guigone 1946



IL SINDACO

Vogel Straz

Il Segretario del Comune

F. Guigone

6. La legge 142 del 1990 era rafforzata dalla legge 59 del 1997 che realizzava il trasferimento di funzioni dallo stato verso enti locali, completato dal decreto legislativo n. 112 del 1998. La legge 25 marzo 1993, n. 81 revisionava i sistemi elettorali relativi all'elezione diretta del sindaco, modificata poi dalla legge 30 aprile 1999, n. 120. La legge 127 del 1997 introduceva innovazioni nella struttura e nel funzionamento delle amministrazioni periferiche, favorendo la semplificazione amministrativa e la riorganizzazione autonoma delle strutture amministrative. La legge 127 del 1997 venne integrata successivamente anche dalle leggi 191 del 1998 e la legge 50 del 1999. Con la legge n. 265 del 3 agosto 1999 assumeva, tra l'altro, un rilievo centrale la potestà statutaria dell'ente locale, ampliando quanto previsto dalla legge n. 142 del 1990.

7. Vedi Petrone L. M., *Riforma del titolo V della Costituzione italiana*, in *Dizionario di Economia e Finanza Treccani (2012)*, in <http://www.treccani.it/enciclopedia/costituzione-italiana-riforma-del-titolo-v-della-%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/>.

8. Vedi deliberazione del consiglio comunale n. 6 del 1 luglio 1994. Lo statuto del Comune di Castel Goffredo è disponibile nella Raccolta degli statuti del ministero dell'interno, in <https://dat.interno.gov.it/territorio-e-autonomie-locali/statuti/comune-castel-goffredo>.

Nella pagina accanto *Risultati del "Referendum sulla forma istituzionale"*, 7 giugno 1946, in ASCG, Elezioni politiche 1946 - Referendum, b. 69 sto.

In particolare i comuni sono definiti come “enti territoriali di base, con autonomia statutaria, organizzativa, amministrativa, impositiva e finanziaria. Essi rappresentano, curano e promuovono lo sviluppo della comunità locale e sono i principali destinatari delle funzioni amministrative, in quanto più vicini al cittadino e ritenuti più idonei a esercitare i compiti amministrativi”⁷.

Queste prerogative entro le quali orientare l'attività dell'ente sono definite nello statuto comunale, il cui fondamento è stabilito nella Costituzione.

Lo statuto di Castel Goffredo, adottato nel 1994⁸ e modificato in seguito più volte⁹, deve delineare l'immagine reale dell'ente.

Costituito da 89 articoli, divisi in otto titoli, descrive infatti le funzioni fondamentali dell'ente secondo la normativa, integrata ed adattata con aspetti caratteristici derogabili dalla legge, finalizzate alla cura degli interessi ed alla promozione dello sviluppo della comunità comunale. Partendo dalle prerogative fondamentali dell'ente, sono richiamati gli elementi costitutivi del comune, ossia il patrimonio, il territorio e la popolazione, oltre che i simboli, come lo stemma e il gonfalone, e i titoli come quello di città, attribuito nel 2002.

Mentre il patrimonio comunale, distinto in disponibile ed indisponibile, è descritto in dettagliati inventari, il territorio comunale, dopo le aggregazioni di Bocchere di fine '700 e di Casalpoglio nel 1873, ha una superficie di ettari 4.224.

Sono poi descritte le attribuzioni che spettano al comune riguardanti in particolare settori dei servizi alla persona e alla comunità, con speciale attenzione alla tutela della salute. Specifica considerazione è rivolta all'assetto ed utilizzazione del territorio, all'incentivo dello sviluppo economico, e alla tutela del patrimonio naturale, storico e artistico e alla promozione dei beni culturali, dello sport e del tempo libero.

Sono definite le forme di partecipazione dei cittadini all'amministrazione del comune, del loro accesso alle informazioni e ai procedimenti amministrativi. Particolare accento è posto sulle forme di adesione alla vita comunitativa, prevedendo la presentazione di istanze, proposte e petizioni. Sono previste altresì forme di consultazione dei cittadini che potranno articolarsi in assemblee pubbliche, nella formazione di consulte o comitati. Per le questioni più rilevanti è ipotizzato l'istituto del referendum. Ribadita inoltre la volontà di favorire libere forme associative e di cooperazione.

In seguito sono poi richiamati gli organi di governo del comune, costituiti dal consiglio comunale, dalla giunta comunale e dal sindaco. Di ognuno sono definiti i poteri, le competenze e le funzioni.

In generale, il consiglio comunale, di cui sono precisati in dettaglio le competenze, è l'organo di indirizzo e di controllo politico amministrativo. Formato attualmente da 16 consiglieri, di cui sono stabiliti i doveri e i poteri, il consiglio partecipa alla definizione, all'adeguamento ed alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche attate da parte del Sindaco e dei singoli assessori. Sono garantite forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze.

La giunta comunale è l'organo esecutivo dell'ente, con competenza autonoma su tutte le materie non espressamente attribuite ad altri organi. Predisporre e presenta al consiglio comunale lo schema di bilancio annuale di previsione, la relazione previsionale e programmatica e lo schema di bilancio, insieme agli allegati ed alla relazione dell'organo di revisione. La giunta è composta dal sindaco, che la nomina e la presiede, e "da non



Stemma in uso nel 1945.

9. Lo statuto è stato modificato con deliberazione del Consiglio comunale n. 13 del 24 febbraio 1997, a cui sono seguite una ordinanza istruttoria del C.R.C del 7 aprile 1997 n. 84, le controdeduzioni con deliberazione del Consiglio comunale n. 38 del 30 aprile 1997, annullata parzialmente dal C.R.C con ordinanza atti n. 433 del 26 maggio 1997. Altre modifiche sono seguite con deliberazione del Consiglio Comunale n. 46 del 28 giugno 2000 (annullata parzialmente dal CORECO con ordinanza atti n. 45 del 24 agosto 2000) e con deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 15 aprile 2003. È stato rettificato infine con deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 24 luglio 2003 ed integrato con deliberazione del Commissario Straordinario n. 11 del 1 febbraio 2008.



Stemma in uso nel 2023.

Di fianco *Statuto del Comune di Castel Goffredo (MN)*, in Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Milano, 1992.

meno di n. 4 e non più di n. 6” assessori, compreso il vice sindaco, ed assume il carattere di organo fiduciario del sindaco.

Il sindaco è l’organo monocratico del comune, che riveste la duplice qualità di capo dell’amministrazione comunale e di ufficiale del governo.

Viene eletto dai cittadini a suffragio universale e diretto e dura in carica 5 anni. Tra i compiti del sindaco vi sono quello di rappresentare legalmente l’ente, anche in giudizio, e sovrintendere al funzionamento dei servizi e degli uffici comunali e all’esecuzione degli atti.

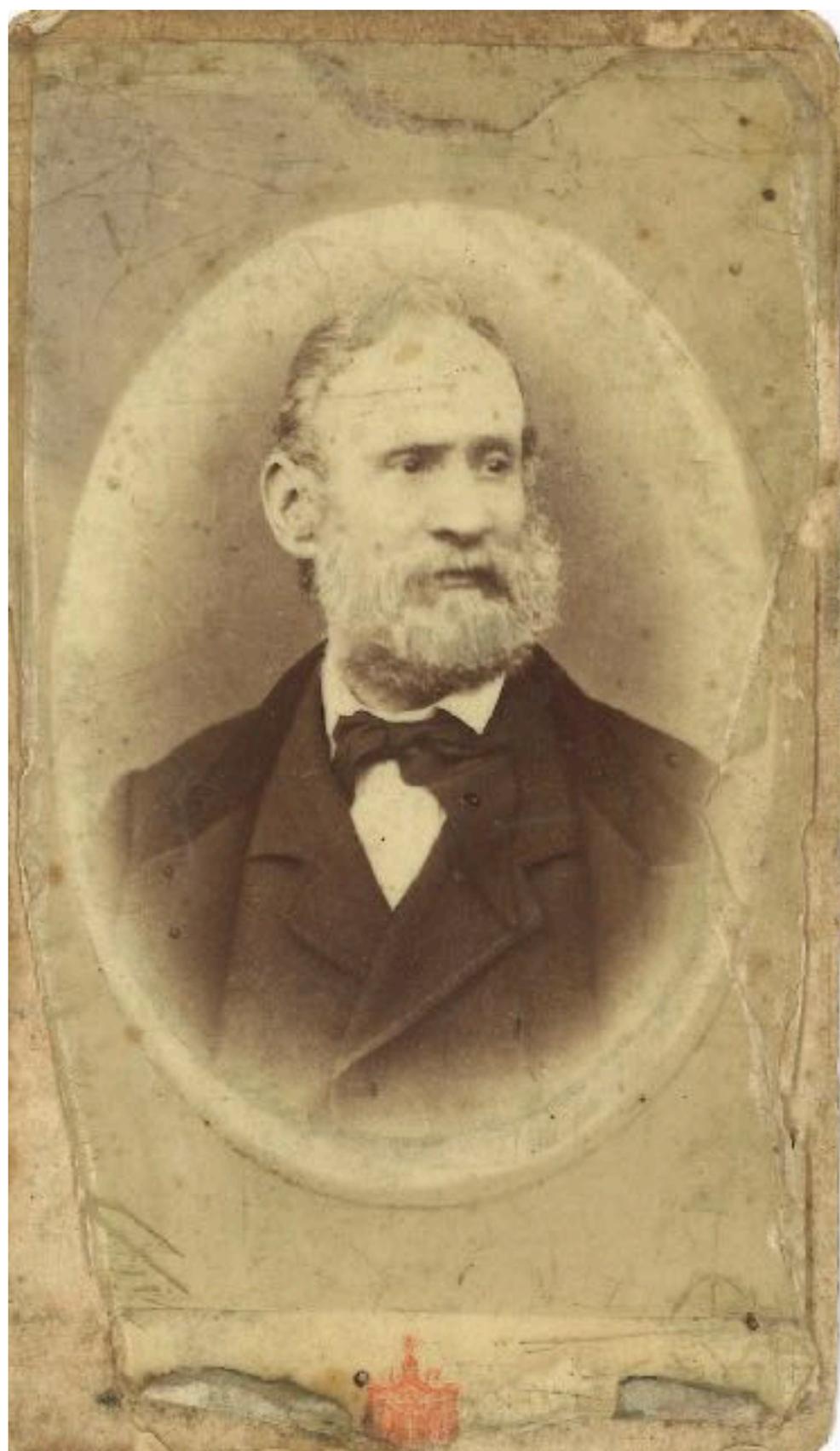
Come ufficiale di governo, il sindaco ha competenza in materia di stato civile, igiene pubblica e ordine pubblico e pubblica sicurezza.

Sono poi descritte l’organizzazione dell’ente e, in particolare, sono specificate le attribuzioni degli organi burocratici e degli uffici e le modalità di amministrazione dei servizi, che si possono svolgere anche in forme di collaborazione fra comuni e provincia. Viene poi precisata la gestione economica-finanziaria e contabile del comune e l’attività normativa, derivante dalla potestà regolamentare attribuita all’ente locale.

Questa sintetica descrizione dello Statuto del Comune di Castel Goffredo, che vuole richiamare solo velocemente il quadro generale del funzionamento dell’istituzione comunale odierna, rimandando eventuali approfondimenti ad analisi più dettagliate, chiude il percorso storico dell’organizzazione e delle forme di autogoverno di quella che fu la “magnifica comunità et homini di Castelgiufredo”, testimoniata per la prima volta nel documento del 1337, l’inizio di questa storia.

Appendice

Sindaci del Comune di Castel Goffredo
Scheda didattica: Il mio comune



Sindaci del Comune di Castel Goffredo

Regno d'Italia

1860-1891	Anselmo Tomasi	Sindaco
1892-1902	Francesco Bonfiglio	Sindaco
1902-1905	Bernardo Gandolfini	Sindaco
1905-1907	Emilio Acerbi	Sindaco
1907-1913	Giovanni Gandolfini	Sindaco
1913-1914	Italo Siliprandi	Sindaco
1914-1918	Omero Franceschi	Sindaco
1918-1920	Emanuele Rodella	Sindaco
1920-1923	Enrico Gandolfini	Sindaco
1923-1927	Achille Nodari	Sindaco
1927-1928	Achille Nodari	Podestà
1928	Erminio Piccinelli	Regio Commissario
1928-1930	Achille Nodari	Podestà
1930-1931	Carlo Pagani	Regio Commissario
1931-1933	Delfino Eoli	Podestà
1933-1934	Enos Casnici	Regio Commissario
1934-1938	Achille Nodari	Podestà
1938	Arturo Marigo	Regio Commissario
1938-1942	Delfino Eoli	Podestà
1942-1943	Enos Casnici	Regio Commissario
1943	Francesco Prignaca	Podestà
1943-1945	Valerio Morbini	Commissario
1945	Alberto Testa	Podestà

Anselmo Tomasi (Castel Goffredo, 1810 – 19 marzo 1891), ritratto, 1880-1890, collocazione: Mantova (MN), Archivio Storico del Comune di Mantova, fondo Archivio ex Museo del Risorgimento e della Resistenza Renato Giusti, Fotografie, n. 165, in https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-25010-0001954/?view=autori&offset=0&hid=7425&sort=sort_int.

Repubblica italiana

1945-1946	Albino Ploia	Sindaco
1946 apr-nov	Ettore Volpi	Sindaco
1946-1951	Francesco Ferrari	Sindaco
1951-1958	Albino Ploia	Sindaco
1958-1960	Giovanni Vignoni	Sindaco

1960-1964	Telemaco Marchi	Sindaco
1964-1968	Francesco Zelioli Lanzini	Sindaco
1968-1970	Giovanni Carleschi	Sindaco
1970-1975	Albino Ploia	Sindaco
1975-1990	Domenico Bonora	Sindaco
1990-1995	Romeo Faganelli	Sindaco
1995-1999	Pietro Nardi	Sindaco
1999-2004	Mario Beruffi	Sindaco
2004-2007	Anna Maria Cremonesi	Sindaco
2007-2008	Angelo Araldi	Commissario
2008-2013	Mauro Falchetti	Sindaco
2013-2018	Alfredo Posenato	Sindaco
2018-2023	Achille Prignaca	Sindaco
2023- ...	Alfredo Posenato	Sindaco

ELEMENTI COSTITUTIVI

Popolazione: 12 624 (30-9-2022)

Densità: 297,74 ab./km²

Nome abitanti: castellani o goffredesi

Territorio: 42,24 kmq

Altitudine: 53 m s.l.m.

Frazioni: Berenzi, Bocchere, Casalpoglio, Coletta, Gambina, Giliani, Lisnetta, Lodolo, Lotelli, Molino Nuovo, Perosso, Poiano, Profondi, Romanini, Sant'Anna, Selvole, Valzi, Villa, Zecchini

Comuni confinanti: Asola, Carpenedolo (BS), Casalmoro, Casaloldo, Castiglione delle Stiviere, Ceresara, Medole



Provincia di Mantova

Territorio di Castel Goffredo

SIMBOLI

Stemma: "D' argento, al castello di rosso, maonato di nero, merlato alla ghibellina di cinque, munito di tre torri coperte, la torre centrale più alta e più larga, esso castello fondato in punta, chiuso di nero, finestrato di cinque dello stesso, tre finestre quadrangolari nelle torri, due tonde nel corpo del castello. Ornamenti esteriori da Città." D.P.R. 12 settembre 2003.



Gonfalone: Drappo partito di bianco e di rosso, caricato dello stemma sopra descritto con l'iscrizione centrata Città di Castel Goffredo.

ORGANI DEL COMUNE

Consiglio Comunale: organo eletto dai cittadini, rappresenta la comunità e determina l'indirizzo politico amministrativo e ne esercita il controllo.

Giunta Comunale: è l'organo di governo del comune; è nominata dal Sindaco nella seduta successiva alle elezioni, quando vengono esposte le proposte e gli indirizzi generali di governo.

Sindaco: è il rappresentante del comune ed è l'organo responsabile dell'amministrazione comunale. È eletto direttamente dai cittadini insieme al consiglio comunale.



*Fascia tricolore,
simbolo del sindaco*

COSA FA IL COMUNE

Promuove lo sviluppo e il progresso civile, sociale ed economico della propria comunità.

Per perseguire queste finalità si avvale di una propria organizzazione, articolata in uffici che svolgono le attività assegnate attraverso i servizi pubblici.

Fra questi vi sono:

l'ufficio scuola,
la biblioteca,
l'assistente sociale,
l'ufficio protocollo,
l'ufficio ragioneria,
l'ufficio tributi,
l'ufficio commercio,
l'ufficio tecnico,
gli uffici demografici.

Quest'ultimi, articolati in elettorale, leva, stato civile e anagrafe, elettorale, svolgono anche funzioni delegate dallo Stato italiano, come tener conto di tutti i movimenti della popolazione che risiede nel territorio comunale. Una delle loro attività è rilasciare a tutti i cittadini la carta d'identità.

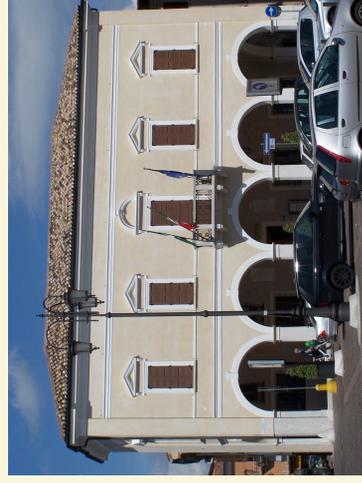
Da La comunità di Castel Goffredo Note sulle istituzioni civili del territorio comunale (sec. XIV-XX)



COMUNE DI CASTEL GOFFREDO

Antico stemma all'ingresso del Comune

IL MIO COMUNE



ELEMENTI COSTITUTIVI

Popolazione: n.

Territorio: kmq

Frazioni

.....

COSA FA

Gestisce i servizi essenziali della vita quotidiana dei cittadini che risiedono nel territorio comunale.

Qualche esempio:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

SIMBOLI

Disegna lo stemma

Disegna il gonfalone

IL MIO COMUNE È

.....

È L'ENTE PIÙ VICINO AI CITTADINI

Disegna il Palazzo municipale

ORGANI DI GOVERNO

Consiglio Comunale:

.....

.....

Giunta comunale:

.....

.....

Sindaco:

.....

.....

COSA FANNO

Gli uffici di

Stato civile:

Anagrafe

Ufficio elettorale

Completa la tua Carta d'identità elettronica

CORRISPONDENTE		CA 000000XX	
NOME / NAME			
LINGUA E DATA DI NASCITA / PLACE AND DATE OF BIRTH			
SESSO / SEX	CITTA' DI NASCITA / BIRTHPLACE		
EMMISSIONE / ISSUANCE			
FIRMA DEL TITOLARE / HOLDER SIGNATURE			
		00000	
		NON VALIDA PER L'ESTERNO	

Da La comunità di Castel Goffredo Note sulle istituzioni civili del territorio comunale (sec. XIV-XX)

Stampato nel mese di dicembre 2023 per il
Comune di Castel Goffredo
da PressUp (VT)